ULTIMA CON LE BORSE

Anno 95 Numero 209

STAMPA SERA

Venerdì 6 - Sabato 7 Settembre 1963

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/3860): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3600 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.350, trim. 6150

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 67-78 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITÀ STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 67-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-131 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 856-417

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Dopo l'accordo raggiunto con Lombardi

La mozione di Nenni in vista del congresso del psi

Il documento, che è molto ampio, analizza la politica svolta finora dai socialisti e le sue prospettive in riferimento al centro-sinistra

Roma, venerdì sera.

Tre mozioni sono ora dinanzi ai socialisti in vista del congresso che si terrà alla fine di ottobre: la mozione della maggioranza autonomista (Nenni) che, come vedremo, è stata modificata in più punti; quella dei «carristi» (Vecchietti), che si allinea sulle posizioni comuniste, e infine una mozione dell'on. Pertini che chiede il superamento delle correnti organizzate del psi, che minacciano di dividere sempre più il partito.

Alla mozione della maggioranza si è giunti dopo che Nenni ha accettato alcune richieste di Lombardi e Codignola che hanno costituito il prezzo dell'accordo, e cioè: unità sindacale, maggiori precisazioni sulla responsabilità del fallimento dell'accordo Moro-Nenni del giugno scorso, accettazione delle critiche nei confronti del psdi e una più elastica delimitazione della maggioranza nei confronti dei comunisti. A conclusione della riunione degli autonomisti, in cui sono stati sanciti questi accordi (prima della riunione del Comitato centrale del psi, che, del resto è durata pochissimo), Nenni e Lombardi si sono abbracciati per riconfermare la loro concordia nell'azione.

Il documento nenniano è molto ampio e particolareggiato e analizza la politica svolta dal psi negli ultimi anni, soprattutto in riferimento al centro-sinistra. Per quanto riguarda il fallimento del tentativo di Moro di costituire il governo, il documento rileva che le conclusioni degli incontri della Camilluccia vennero considerate insufficienti da un settore della maggioranza autonomista' del Comitato centrale, soprattutto in riferimento al «quadro politico deteriorato in cui si inscrivevano» perché, per i punti programmatici, le eventuali carenze potevano essere colmate da «una tesa volontà politica» (e questo è il primo punto fatto inserire da Lombardi nella mozione).

Quanto ai recenti lavori del Consiglio nazionale della dc, che ha riproposto la politica di centro-sinistra previo un ampio accordo con i socialisti, il documento li giudica positivi, mentre vivaci critiche vengono riservate ai socialdemocratici, i cui atteggiamenti sono giudicati come «una posizione di remora». Secondo la mozione, fu errata la polemica post-elettorale del psdi sugli errori della direzione politica, così come sarebbe un «artificio demagogico» quello del psdi di prospettare la necessità di case, scuole e ospedali in contrapposizione alle riforme di struttura. Perciò la mozione di maggioranza si dilunga a impostare la necessità degli interventi dello Stato e l'esigenza di una programmazione economica generale.

Con i comunisti rimangono ancora aperti — si legge nel documento della maggioranza nenniana — i problemi riflettenti la libertà e la democrazia del potere socialista, l'ordinamento politico del regime socialista, i modi di gestione dell'economia collettiva, ed il concetto di autonomia rispetto alla politica di potenza degli Stati e dei blocchi, anche se si tratta dello Stato sovietico e del blocco di Varsavia.

In merito alle due versioni del movimento operaio di ispirazione marxista, quella socialdemocratica e quella comunista, il psi — affermano gli autonomisti — si pone sul terreno della democrazia, ma contesta la realtà della democrazia in una società divisa in classi, come la contesta in uno Stato totalitario, anche se fondato su un sistema economico di tipo socialista. Ciò significa che il psi non pone i problemi della libertà e della democrazia in modo astratto, ma con la coscienza che essi sono storicamente condizionati dai rapporti delle classi e che, per renderli reali, occorre modificare tali rapporti.

E' su questo punto (che prevedeva nella primitiva mozione Nenni lo sganciamento dei socialisti nelle amministrazioni locali, dove essi hanno la maggioranza assieme con i comunisti) che Lombardi ha ottenuto forse la concessione maggiore. Il documento afferma, infatti, che una pregiudiziale anticomunista per la formazione di giunte locali non può essere accettata dal psi, come non può essere accettata una schematica e uniforme estensione del centro-sinistra a tutte le amministrazioni. Il che contrasta con la richiesta della dc di una rigorosa delimitazione della maggioranza a destra e a sinistra. D'altra parte questo mancato rigido impegno dei socialisti potrebbe compromettere l'attuazione delle regioni, poiché i dc non vogliono correre l'alea di consegnare ai socialisti e comunisti regioni come l'Emilia, la Toscana, l'Umbria dove il psi e il pci hanno una sicura maggioranza.

Anche in campo sindacale

(Continua in 13ª pagina)

La «squillo» del ministro Profumo da ieri sera in arresto

Christine dinanzi al giudice quasi rassegnata al suo destino

La Keeler appare in preda al rimorso e alla paura, fisicamente prostrata - E' incriminata per avere calunniato un ex amante negro, accusandolo delle percosse che invece aveva ricevuto da un altro uomo - Sono sue complici un'amica e un'anziana cameriera che forse mentirono per denaro - Arrestato per falsa testimonianza anche un giamaicano

Christine Keeler sul cellulare mentre lascia la stazione di polizia di Marylebone per essere interrogata dal giudice della Corte distrettuale. Accanto a lei, la sua amica Paola Hamilton Marshall e, a destra nella foto, la governante Olive Brocker (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

Falsa testimonianza e cospirazione per intralciare il corso della giustizia: queste due imputazioni saranno mosse stamane a Christine Keeler, e con lei all'amica Paola Hamilton Marshall e alla sua anziana cameriera Olive Broke, al tribunale di Marylebone Street di Londra.

Da ieri sera la protagonista dello scandalo Profumo è sotto arresto. E' arrivata alla stazione di polizia di Marylebone Lane poco prima delle 20, accompagnata dall'ispettore Axon e dal sergente Oxford di Scotland Yard. E' scesa dalla macchina pallidissima, col sorriso di qualche mese fa (di prima del suicidio del dott. Ward) contratto in una smorfia di paura e di dolore. Ha attraversato la strada e il marciapiede correndo, il vestito verde oliva aderente al corpo asciutto e nervoso, s'è buttata nell'androne come se nelle braccia della giustizia, a cui tanto a lungo aveva cercato di sfuggire, finalmente trovasse la liberazione.

Quella che ne è uscita stamane non è più la Christine Keeler conosciuta sui giornali, dell'intervista alla televisione, delle ambizioni cinematografiche, del processo all'Old Bailey, ma una giovane donna distrutta, ossessionata dai ricordi che i recenti avvenimenti hanno ridestato tutti insieme, preda forse di stupefacenti, di certo di liquori e di eccitanti, terrorizzata e sola. Per una beffa del destino di tutti i suoi torti, ora le viene contestato il più inutile e il più stupido: lo scorso aprile Christine Keeler aveva fatto arrestare e condannare per violenza grave alla sua persona un innocente, il giamaicano Gordon, uno dei suoi ex-amanti.

Alla polizia che era accorsa una notte a una sua telefonata si era presentata sanguinante e coperta di lividi sull'uscio di casa. Erano con lei: Paola Hamilton Marshall e Olive Brocker. Tutte e tre avevano raccontato che il negro l'aveva assalita mentre si accingeva ad uscire. Gordon fu rintracciato quella notte stessa in un night-club, arrestato e incriminato. Al processo il negro protestò invano la sua innocenza, invano chiese che deponessero come testimoni oculari dell'incidente i suoi connazionali Peter Comacchio e Truello Fenton: la polizia non riuscì a trovarli, o almeno così disse al giudice. Gordon fu condannato a tre anni di carcere.

Qualche settimana più tardi l'ex agente pubblicitario della Keeler, Robin Drury, rivelò che possedeva un nastro di registratore su cui la Keeler aveva inciso una versione dell'episodio completamente differente da quella da lei data in tribunale. Un'inchiesta fu affidata all'ispettore Axon e al sergente Oxford. I due interrogarono Christine Keeler, Paola Hamilton Marshall, Olive Brocker, Peter Comacchio, Truello Fenton, John Hamilton Marshall, fratello di Paola, e Margaret Ricardo, la mondana che aveva testimoniato al processo per lenocinio contro Ward. Gordon ricorse in appello e in base alle deposizioni raccolte da Axon e da Oxford fu immediatamente liberato.

Il presidente della Corte d'appello Parker non motivò però la sua decisione e dichiarò anzi che essa non significava che i testimoni — e quindi anche la Keeler — avessero mentito in tribunale. La stampa e l'opinione pubblica incominciarono a rumoreggiare, il dossier sullo strano caso finì sul tavolo del procuratore generale Sir Theobald Mathew. Questi però lasciò passare due settimane senza prendere alcun provvedimento. Pesanti critiche piovvero allora sul capo della magistratura.

Il Daily Telegraph, forse per forzare la mano troppo riluttante della giustizia, pubblicò un articolo in cui si rivelava che cosa era veramente successo quella notte d'aprile a Christine Keeler. Il giornale scrisse che John Hamilton Marshall, anche lui un ex amante della Keeler, si era recato da lei alle nove di sera e dopo un alterco l'aveva picchiata a sangue. Erano sopravvenuti Truello Fenton e Peter Comacchio e il giovane si era allontanato andando poi dalla Ricardo. Quando Christina Keeler, Paola Hamilton Marshall, Fenton e Comacchio erano usciti verso la mezzanotte, avevano trovato Gordon ad attenderli sul portone. Gordon non aveva intenzioni amichevoli e infatti la Keeler pensò bene di rifugiarsi in casa via i suoi due connazionali lo convinsero ad allontanarsi. Di sopra la Keeler aveva già telefonato alla polizia: aspettandola, suggerì a Truello e Fenton di nascondersi, in modo da non lasciarsi implicare nello scandalo. Alla polizia dichiarò poi che era stato Gordon a picchiarla.

Christine Keeler minacciò il Daily Telegraph di querela, ma non lo querelò mai. Sir Theobald Mathew ebbe una serie di colloqui con il ministro della giustizia. Sir John Hobson, altro magistrato intorno a cui si erano scatenate delle polemiche, e giunse alla conclusione che erano necessarie nuove indagini. L'ispettore Axon e il sergente Oxford ricominciarono da capo e i risultati si sono visti stanotte.

Oggi nell'aula del tribunale di Marylebone, dove ebbe inizio la triste odissea di Ward, Christine Keeler muoverà i primi passi verso la sua squallida fine. Racconterà che l'osteologo non le aveva mai perdonato di mescolarsi ai giamaicani e che essa invece era andata più volte a cercarli. Ammetterà che Gordon, pazzo di gelosia, aveva promesso di «fargli pagare» i suoi tradimenti e le sue colpe: e si renderà conto di essersi consegnata alla giustizia da sola per una stupida idea balzatale in testa quella notte d'aprile. La Keeler era stanca del giamaicano, voleva liberarsene: quella di farlo imprigionare per un reato non commesso dovette sembrarle una trovata geniale.

Paola Hamilton Marshall e Olive Brocker, le sue complici, non sono meno colpevoli di lei di fronte alla legge, perché anch'esse parteciparono alla macchinazione contro Gordon e testimoniarono il falso in tribunale. La Marshall ha una bambina illegittima di pochi mesi, che è stata affidata a un istituto per l'infanzia. Viene fatto di pensare che per correre un pericolo del genere essa fosse legata alla Keeler da qualcosa di più di un'amicizia, interessi forse. Ed anche Olive Brocker deve essere stata spinta da moventi che per ora si ignorano.

La cronaca degli avvenimenti di ieri è piuttosto concisa. L'ispettore Axon ed il sergente Oxford si sono recati a casa della Keeler prima delle 20 e l'hanno portata alla stazione di polizia di Marylebone Lane. Alle 20.15 hanno ripetuto la stessa manovra per Olive Brocker. Verso le 21,30 è stato il turno di Paola Hamilton Marshall. Per oltre due ore non si è riusciti a saper nulla. Separatamente, le tre donne venivano interrogate da più poliziotti. Verso mezzanotte, infine, è arrivato l'annuncio ufficiale. Tutte e tre erano state arrestate ed incriminate e sarebbero apparse stamattina di fronte al magistrato.

Alle due e mezzo della mattina un portavoce di Scotland Yard dichiarava che anche Truello Fenton sarebbe stato chiamato a rispondere di cospirazione per il pervertimento del corso della giustizia. Felton era stato portato alla stazione di polizia di Marylebone qualche ora prima con il volto coperto dalla giacca.

Dopo essere stato a lungo interrogato, aveva ammesso la propria colpa: Felton era stato l'unico dei testimoni, a cui l'ispettore Axon si era rivolto oltre un mese fa, a negare che John Hamilton Marshall avesse percosso la Keeler. L'altro giamaicano Comacchio aveva invece ammesso la verità.

Per una strana coincidenza, tutto questo è successo alla vigilia della pubblicazione del rapporto di lord Denning sullo scandalo Profumo.

i. a.

ULTIMA ORA

La Keeler e i complici in libertà provvisoria

LONDRA, venerdì sera.

Il Tribunale di Marlborough Street dopo un'udienza istruttoria durata alcuni minuti, ha rinviato l'esame di fondo del caso «Keeler e correi» al 13 settembre prossimo. Christine Keeler beneficia della libertà provvisoria dietro versamento di una cauzione di 5000 sterline (oltre 5 milioni di lire).

Miss Hamilton Marshall beneficia della stessa misura dietro versamento d'una cauzione di 1000 sterline mentre la signora Olive Brocke e il giamaicano Truello Fenton sono stati messi in libertà provvisoria dietro versamento di una cauzione di 750 sterline.

Il nuovo attentato dei neonazisti in Alto Adige

Vivo per caso l'agente ferito stanotte a Merano

La pallottola di mitra lo ha raggiunto alla spalla sinistra: pochi centimetri più in basso, e gli avrebbe spaccato il cuore

Dal nostro corrispondente

Merano, venerdì sera.

I terroristi altoatesini hanno teso un agguato, questa notte, ad un posto di blocco della polizia stradale di Merano: un agente è rimasto ferito, per fortuna non gravemente.

Due pattuglie avevano chiuso la strada, come ogni notte del resto, all'imbocco di Merano per chi proviene da Bolzano, sulla nazionale dello Stelvio. Alle 0,30 circa il posto di blocco era stato tolto. Una camionetta si era allontanata in direzione di Merano; l'altra, con due agenti a bordo, stava effettuando la manovra di inversione quando da un frutteto, che in quel punto costeggia la strada, è partita improvvisamente una scarica di mitra, che ha centrato in pieno l'automezzo, facendo saltare tutti i vetri.

L'autista, Carmelo Oneglia, di 20 anni, da Messina, ha dato tutto gas, tentando di porsi fuori tiro, ma aveva percorso appena alcuni metri quando ha aperto il fuoco un secondo mitra. Colpito ad una spalla, l'Oneglia si è piegato sul volante, mentre il suo compagno, del quale non si conosce il nome, è saltato a terra per rispondere al fuoco. I banditi si erano tuttavia già allontanati.

Sul posto sono giunti immediatamente reparti di carabinieri e di polizia per iniziare una battuta a vasto raggio, che tuttavia non ha portato ad alcun risultato.

All'ospedale di Merano l'agente ferito è stato sottoposto ad un intervento chirurgico. La pallottola gli è penetrata nella spalla sinistra sotto la clavicola, senza fratturargli l'osso. I sanitari hanno estratto il proiettile e le condizioni del paziente non sono fortunatamente preoccupanti. Sarebbe comunque bastata una differenza di pochissimi centimetri per uccidere l'agente.

La pubblicazione della risoluzione votata dall'Esecutivo della Svp, in cui si critica la sentenza assolutoria del processo di Trento e si chiede formalmente che il controllo delle forze di polizia venga affidato, in Alto Adige, alla provincia, dopo che tali forze saranno state integrate secondo la proporzione etnica, ha suscitato come era logico numerosi commenti di varia natura, ma, soprattutto nel settore di lingua italiana, concordi su un punto: la inammissibilità della richiesta e il suo palese significato di rottura.

A questo proposito sarebbe interessante conoscere la vera storia dell'elaborazione del documento, il che, come l'andamento della seduta in cui è stato approvato, rimane top secret, come quasi sempre accade per le vicende della Svp.

Che il testo fosse noto a molti già prima della seduta è un fatto, anche a giudicare dalle assenze più o meno giustificate e significative. Mancavano per certo gli esponenti delle correnti moderate, ridotte all'opposizione e questo già basta l'unanimità della votazione alle correnti radicali.

C'è poi la posizione particolarissima del presidente del partito, Magnago, che, pur essendo a Bolzano, non ha partecipato, a quanto sembra, ai lavori. Ufficialmente figura ammalato.

Y. C.

Le quotazioni nelle Borse

Mercato contrastato con variazioni di lieve entità - Dopoborsa resistente

A TORINO — La settimana termina con un mercato molto contrastato e sostanzialmente riflessivo. In apertura un accenno di stabilizzazione è corroso dalla prevalenza delle offerte, operanti con una certa ampiezza fino alla chiusura.

In sede di listino si registra su alcune voci di punta un marginale ricupero, mentre parecchie voci accusano ulteriore debolezza dai prezzi di ieri. Nel complesso le variazioni sono di scarsa entità, tranne che per le Anic, sottoposte a una forte pressione di vendite e costrette a un duro sacrificio di prezzo.

Titoli di Stato calmi; pesanti le obbligazioni.

Dopoborsa resistente.

Diritti gratuiti Rumianca 114.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,10; dollaro canad. 569,75; franco svizzero 143,75; corona danese 89,60; corona norvegese 86,65; corona svedese 119,40; fiorino oland. 171,00; franco belga 12,37; franco francese 126,52; sterlina G.B. 1734; marco germ. 155,50; scellino austriaco 24,02; escudo portoghese 21,60.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6100-6300; marengo svizzero 5500-5700; sterlina carta unitaria 1735-1755; dollaro carta Usa 620-623; franco svizzero 143,30-144,50; franco francese 126-128; oro fino 704-714; argento 28-29.

A MILANO — Mercato contrastato e pesante. La seduta si era iniziata su basi di resistenza confermando le migliorie accennate nel dopoborsa di ieri, e si era avuta qualche battuta in denaro che aveva consentito ai valori primari di consolidarsi. Ben presto, però, l'offerta riprendeva il sopravvento e con l'esaurirsi degli interventi di difesa provocava un rapido arretramento della quota che diveniva più sensibile nelle ultime battute.

Più colpite: le Anic, da 1315 a 1125; le Edison, da 3511 a 3453; le Fiat, da 2549 a 2520 per risalire poi a 2541; le Viscosa da 5020 a 4968. Deboli anche i valori del gruppo Finsider.

Resistente il settore dei titoli di Stato, deboli le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 75.400; Bastogi 2100; Finelettrica 1168; Finmare 553; Finsider 980; Mittel 3570; Gim 5000; Invest 3810; La Centrale 1021; Sviluppo 2130; Ass. Generali 120.020; Fond. Incend. 12.780; Assicur. Italiana 52.000; Ras 48.499; Toro 11.920; Toro priv. 7270.

Ferr. N. Ord. 1499.

Châtillon 3400; Cantoni 26.000; Olcese 1195; Cucirini C. C. 9040; De Angeli 4140; Cascami Seta 8420; Gavardo 3275; Lanificio Rossi 3450; Linif. e Canap. 760; Rossari e Varzi 30.900; Rotondi 28.900; Tosi 8255; Snia Viscosa ord. 4968; Snia Viscosa priv. 3848; Marzotto 1825; Un. Manifatture 70.300; Fisac 300.

Dalmine 2170; Italsider 1444; Metalli 4290; M. Amiata 4720; Montecatini 1908; Monteponi 738; Sicle 2800.

Bianchi 363; Fiat 2541; Fiat privileg. 2083; Falk 7200; Trafilerie 1599; Olivetti priv. 3151; Westinghouse 1330; Nebiolo 895.

Sade 1070; Cieli 2540; Dinamo 2009; Edison 3453; Edison Volta 1908; Bresciana 2430; Sarda 3085; Valdarno 2748; Emiliana 1098; Subalpina 2183; Magneti Marelli 1880; Ercole Marelli 903; Orobia 2121; Romana Elettr. 2088; Sme 1790; Sip 1257; Meridelettrica 2245; Stet 3615; Tecnomasio 2455; Teti 2420; Tecnl 554,75; Unes 2540; Viscosa 3485.

Dist. Italiano 2590; Eridania 2902; Romana Zuccheri 264; Motta 29.800.

Anic 1125; Italgas 1740; Liquigas 329; Mira Lanza 41.800; Pibigas 105; Rumianca 2300; Larderello 2885; Saffa 8125; Carlo Erba 11.300.

Aedes 57151; Beni Stabili 6500; Immobiliare 875; Risanamento 6700; Silos Genova 5010.

Cart. Burgo 21.710; C.i.g.a. 7100; Eternit 7100; Linoleum 3000; Italcementi 19.875; Cementir 6505; La Rinascente 620,50; Pirelli S.p.A. 4082; Pirelli e C. 7500; Condotte 863; Ceramiche Pozzi 931; Ledoga 8075.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6150-6350; sterlina oro nuovo 6050-6250; marengo 5500-5700; sterlina unitaria 1735-1755; dollaro carta 621-623; franco svizzero 143,70-144,30; franco francese 126-128; oro fino 705-715; argento 27-28,50.

A GENOVA — La Borsa conclude questa ottava con una seduta in cui si è manifestata una tendenza, se non proprio di miglioramento, di consolidamento delle posizioni. Il listino registra limitati recuperi.

Alcuni prezzi: Centrale 10.400; Generali 121.200; Ras 48.000; Meridionali 2110; Nai 14.800; Viscosa ordinaria 4990; Viscosa privilegiata 3858; Finsider 975; Cotini 1995; Italsider 1459; Fiat ordinarie 2538; Fiat privilegiate 2088; Sip 1730; Teti 2455; Edison [illegible].

A FIRENZE — Il mercato stenta ad assorbire le poche vendite per l'assenza della contropartita. Il listino registra alcuni recuperi e diffuse cedenze.

Prezzi: Bastogi 2110; Centrale 10.325; Fondiaria Vita 33.500; Fondiaria Incendio 12.850; Viscosa ordin. 4970; Montecatini 2000; Fiat ordinarie 2535; Magona 1275; Valdarno 2745; Immobiliare 874.

A TORINO

Sezione	5	6
VALORI DI STATO	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI	[illegible]	[illegible]
AZIONI PER CONTANTI TRASP. ASSIC. FINANZ.	[illegible]	[illegible]
ELETTRICI	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI	[illegible]	[illegible]
TESSILI E MANIFATT.	[illegible]	[illegible]
CHIMICI	[illegible]	[illegible]
MINERARI-ESTRATTIVI	[illegible]	[illegible]
ALIMENTARI	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI	[illegible]	[illegible]
DIVERSI	[illegible]	[illegible]

CRONACA CITTADINA

Bulldozers e rulli compressori al lavoro nella zona di via Cigna

Sparito il canale dei Molassi: al suo posto una strada moderna

L'angusta via del Fortino diventa un'arteria a doppia carreggiata da corso Principe Oddone a via Cirio

I bulldozers in azione per spianare il terreno in strada del Fortino: il canale pestilenziale non esiste più

Il Canale dei Molassi è scomparso, strada del Fortino diventerà una via spaziosa, a doppia carreggiata, con una banchina spartitraffico nel mezzo. Questo piccolo corso d'acqua, quasi nel centro della città, era da tempo un vistoso anacronismo. Lo avevano creato all'inizio del secolo derivandolo dalla Dora in regione Pellerina e andava a sfociare di nuovo nel torrente molto più a valle dopo aver alimentato alcune industrie; le fabbriche col tempo si erano trasferite altrove, ma recentemente il canale serviva ancora ai Molini Dora e all'Arsenale.

Gli inconvenienti, tuttavia, erano molti. Il corso d'acqua passava davanti a case di abitazione, lambiva quasi il cinema Fortino con la sua torre bizzarra, costeggiava bar e negozi. Molti vi gettavano dentro immondizie come in una pattumiera, d'estate si levava un fetore insopportabile. «Non potevamo neppure tenere un dehors — ci ha detto il proprietario di un caffè — tanta era la puzza che il canale emanava». L'acqua non era profonda, ma numerose automobili v'erano cadute dentro come in un trabocchetto; inoltre per i bambini della zona quei flutti torbidi rappresentavano sempre un'insidia.

Eliminare questo sconcio, in un momento in cui si parla di metropolitana e di una city fiorita di grattacieli, è stato più difficile di quanto si creda; pratiche laboriose, trattative con quanti avevano avuto in concessione perpetua l'uso del canale, richieste di indennizzi. Finalmente il Municipio è riuscito nell'intento e gli abitanti della zona hanno tirato un respiro di sollievo. Adesso, al posto di quel corso d'acqua, corre una condotta di fognatura bianca e sopra sta nascendo una strada moderna. Bulldozers e rulli compressori sono al lavoro all'angolo con via Cigna per spianare il terreno; sono rimaste le ringhiere a ricordare l'esistenza del vecchio ponticello, ma anch'esse hanno i giorni contati.

Secondo i tecnici municipali, la strada del Fortino sarà completamente sistemata in un paio di mesi. Avrà due carreggiate a senso unico, larga ciascuna 9 metri, una banchina spartitraffico di due metri, due spaziosi marciapiedi di due metri e mezzo ognuno. Così ampliata, la via dovrebbe servire ad un nuovo e più rapido collegamento da corso Principe Oddone a corso Regina Margherita per via Francesco Cirio, via San Pietro in Vincoli e via Ariosto. Una variante utile per chi debba attraversare quella zona

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+22,5
MINIMA	+13,1

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna) +13,6; ore 8: +13,7; press. 740,0; umid. 80%. Cielo nuvoloso. Previsioni: tempo instabile. Temperatura a Caselle: massima +22; minima +11,3; ore 8: +15.

Due autobus agli asili donati dai carrozzieri

I carrozzieri italiani hanno deciso di regalare due veicoli all'anno (anziché uno come era avvenuto per il passato) ad asili e scuole bisognose. Il primo autobus del 1963 è destinato all'Istituto Piccolo Ancelle di Cristo Re - asilo infantile «San Filippo Neri». La consegna ha luogo domenica a Lauro di Nola (Avellino) con l'intervento del presidente del Gruppo carrozzieri, dottor Bruno Presaglia. Il veicolo porta carico di doni offerti dalla Fiat e dal Salone dell'Automobile.

Il secondo autocarro sarà destinato alla sezione di Torino dell'Associazione nazionale per l'assistenza ai bambini spastici. L'assegnazione avrà luogo in occasione del Salone dell'Auto.

La «Pantera di Goro» sta per essere mamma felice

Una culla del settecento attende l'erede di Milva

Se sarà maschio si chiamerà Mattia; Martina se femmina - In un angolo della nuova casa, la cantante prepara il corredino con le sue stesse mani - Ora incide dischi in lingua tedesca e si occupa di astrologia

Da alcuni giorni Milva abita nel nuovo alloggio di corso Re Umberto. Chi l'ha visitato dice che sembra una reggia. I mobili sono opere d'arte; tranne la cucina, tutto risale al Settecento. Alle pareti fanno spicco quadri di autore; nella libreria si allineano i volumi prediletti dalla cantante e dal marito, il regista Maurizio Corgnati. Persino la culla che dovrà accogliere tra non molto l'erede dev'essere appartenuta ad un principino: è di legno intarsiato e dorato, risale per lo meno al 1770, secondo un'epigrafe rinvenuta su un piccolo affresco.

Coccolandosi su una sedia a dondolo, la diva prepara con le sue mani gli ultimi capi del corredino. Milva non ha perduto le buone abitudini casalinghe apprese in quel di Goro, suo paese di origine: sa lavorare di maglia e d'uncinetto e, a sentire il marito, è un'ottima cuoca. Ora, però, almeno in cucina non è più la regina. Tra i fornelli si muove con disinvoltura il marito. E' sempre stata la sua passione, il suo hobby: il piatto «cavallo di battaglia» è quello dei peperoni alla canavesana. I coniugi Corgnati hanno raggiunto l'accordo per il nome da imporre al nascituro. Se sarà maschio: Mattia; se sarà femmina: Martina. Maurizio Corgnati però non esclude un cambiamento all'ultima ora.

«E se saranno gemelli?».

«Si è parlato anche di quest'eventualità; ma noi lo escludiamo». Maurizio tuttavia è un gemello, il fenomeno potrebbe ripetersi.

«Nascerà a casa o in clinica?».

«In clinica, forse al Sant'Anna, dove abbiamo alcuni amici medici o forse altrove; comunque nascerà a Torino».

Maurizio Corgnati avrebbe desiderato in un primo tempo che il suo erede venisse alla luce nella villa degli avi a Magliano di Ivrea. Si è imposto invece il desiderio di Milva: «Nascerà cittadino e non paesano». La cantante si diletta di astrologia. Prevede che il figlio sarà bilancino (segno della Bilancia, nati dal 23 settembre al 22 ottobre). A questo proposito la cantante confessa: «Preferirei un maschio. Se fosse femmina, non vorrei che avesse il carattere di Brigitte Bardot: anche lei è una bilancina».

Ieri sera Milva è apparsa nella puntata di «Johnny 7»: ha cantato un suo successo sanremese. Stamattina invece la diva si trovava nella sua casa torinese. Come sarà fatto? si domanderanno i suoi ammiratori. Come si sa, la serie di spettacoli musicali di Dorelli è stata registrata alcuni mesi fa. Allora Milva viaggiava ancora. Oggi ha interrotto la sua attività? Non del tutto. Proprio in questi giorni ha inciso quattro canzoni in lingua tedesca per il mercato svizzero e germanico, e altri motivi che saranno lanciati durante il periodo in cui la cantante dovrà rimanere accanto al neonato.

Milva incide dischi in attesa del lieto evento

Creduti morti, fuggono dall'auto

Questa notte poco dopo l'una un passante ha scorto una scena terrificante. Si trovava in via Guidane, presso l'incrocio con corso Orbassano. Giungeva a tutta velocità una Giulietta; tentava di svoltare, ma il guidatore perdeva il controllo della vettura. La macchina sbandava, saliva sul marciapiede, tornava in mezzo alla strada e finalmente andava a cozzare con un fragore impressionante contro un palo della luce.

Il passante, terrorizzato, si avvicinava all'auto sfasciata, gettava un'occhiata nell'interno. C'erano due persone, sembravano giovani. Erano entrambi feriti, non si muovevano più. Parevano morti. Correva al più vicino telefono, si metteva in comunicazione con la «Volante»: «Venite subito in corso Orbassano. Una macchina è finita contro un palo a tutta velocità. Ci sono due morti. O sono soltanto moribondi. Forse è ancora possibile salvarli...».

L'equipaggio della Volante partiva immediatamente, era sul posto in pochi minuti; frattanto vi tornava anche il passante che aveva segnalato il fatto. Trovavano la Giulietta nella stessa posizione in cui era finita, ma dentro non c'era più nessuno.

La vicenda è stata ricostruita con esattezza nel corso di questa mattina. L'automobile era stata rubata al signor Basilio Lepardi, abitante in via Moncalieri 15. I due ladri si erano subito dati alla velocità ed erano finiti contro il palo, ma evidentemente le loro ferite erano meno gravi di quanto era sembrato a prima vista.

Rinvenuti dallo stordimento provocato dal colpo, erano riusciti ad uscire ed a scappare, probabilmente pochi secondi prima che la Volante giungesse

Diventano assessori?

I più probabili: il prof. Franchi ed il prof. Zignoli

Avremo due nuovi assessori comunali? Pare proprio di sì. L'imminente avvicendamento in Consiglio provocherà un rimpasto della Giunta. Cinque consiglieri liberali, eletti il 28 aprile al Parlamento, si dimetteranno entro una decina di giorni. Sono il sen. Bosso, l'on. Catella, il sen. Rotta, l'on. Alpino e l'on. Demarchi. Sui banchi della «sala rossa» saranno chiamati a sostituirli i primi esclusi delle amministrative del '60: Leo Debenedetti, avv. Domenico Zaccagnino, prof. Filippo Franchi, prof. Vittorio Zignoli, prof. Giorgio Cappucchi. L'avv. Zaccagnino, presidente dell'Acquedotto municipale, lascerebbe tuttavia il posto al suo primo escluso, il rag. Ferruccio Boselli.

Due assessorati diventano vacanti, quelli alla viabilità e al turismo, attualmente retti dall'on. Catella e dal sen. Bosso. Chi sarà designato ad occuparli? Ancora nulla è stato deciso, ma si fanno con insistenza alcuni nomi. Per la viabilità sarebbe candidato il prof. Zignoli, ordinario del Politecnico ed esperto del settore. Quanto al turismo, vi subentrerebbe il pro sindaco prof. Jona, attualmente assessore all'igiene e alla statistica. All'igiene e sanità andrebbero il prof. Franchi, direttore del Mauriziano, e il dott. Altamura.

Benemerito della Cultura

Al Sindaco la medaglia d'oro del Ministero della P. I.

Il sindaco ing. Anselmetti è stato insignito della medaglia d'oro al merito della Scuola, della Cultura e dell'Arte conferitagli dal Presidente della Repubblica su proposta del Ministero della Pubblica Istruzione. La comunicazione gli è stata data stamane a mezzo telegramma dello stesso ministro Gui che ha voluto unire le sue personali felicitazioni.

Stamane, collaudato coi "grossi carichi" il ponte militare di Beinasco

Sul Sangone, via libera anche ai pullman

Anche i camion e i pullman possono ora passare sul ponte provvisorio costruito a Beinasco dai genieri della «Cremona». Prima di dare via libera ai veicoli pesanti, la passerella è stata sottoposta stamane ad una ultima prova di carico. Al collaudo erano presenti il comandante della Regione militare Nord-Ovest gen. Michelotti, il gen. Natini comandante del Genio, il presidente della Provincia prof. Grosso e l'assessore ing. Bardelli. Un grosso autocarro militare, che pesava con il carico 30 tonnellate, è transitato sulla passerella; l'ha seguito un pullman con cento genieri.

Poco dopo il collaudo i veicoli pesanti hanno cominciato a transitare liberamente. La passerella è lunga 60 metri, comprese le rampe, e larga circa tre metri e mezzo. I veicoli devono percorrerla a 10 chilometri di velocità, distanziati una ventina di metri l'uno dall'altro. Si viaggia a senso unico alternato. Il traffico è disciplinato da un sistema di semafori controllati dai cantonieri della Provincia. Finalmente i pullman della Satti (ne passano circa 30 al giorno) della linea Torino-Pinerolo eviteranno la fastidiosa deviazione.

Seconda prova di collaudo: passa il pullman con un carico di 100 genieri

Situazione quasi disperata: i genitori non hanno casa

Sono costretti a vivere in ospedale i due fratellini che stanno benissimo

Avrebbero dovuto essere dimessi da più di un mese - La mamma viene sovente a passare la notte su una branda accanto ai figlioletti

Storie di matrimoni falliti, di famiglie che vivono nell'indigenza, di genitori che considerano i figli un peso di cui in qualche modo bisogna disfarsi. Storie che hanno per protagonisti bambini spauriti, destinati, nella maggior parte dei casi a crescere in mezzo ad affetti posticci quando non del tutto casuali, formando il loro giovane spirito tra un ospedale ed un istituto, se pure il destino non li getta all'educazione della strada.

Abbiamo parlato ieri di quella donna, andata sposa a 14 anni, che ha abbandonato i figli Anna, di un anno e mezzo, Olga di due e mezzo e Pietro di quattro, ed il marito Luciano Aitano, di 26 anni senza più dare sue notizie. Ora i piccini che il padre, operaio tessitore, aveva lasciato davanti alla caserma dei carabinieri perché qualcuno pensasse a loro, iniziano a scontare una colpa di cui non hanno alcuna responsabilità. Tra qualche giorno verranno trasferiti in un istituto di Genova che ha accettato di accoglierli.

Ma mentre per questi tre bimbi la triste vicenda sta per concludersi in qualche modo, all'ospedale infantile «Regina Margherita» di via Menabrea i fratellini Carlo e Maria Lazzarera, di 4 e 3 anni, attendono ancora una sistemazione. Portati in ospedale quattro mesi fa dalla madre Maria, di 39 anni, per una leggera epatite, sono clinicamente guariti da un mese ma continuano a vivere in corsia.

La madre, sollecitata dalla direzione perché se li portasse a casa, ha rivelato di non poterlo fare: la casa non ce l'ha più. Il marito Giuseppe, di 40 anni, era tempo fa in ferrovia. Poi inspiegabilmente si è licenziato. La madre lavora ad ore e riesce a racimolare 30 mila lire al mese. Con questa sola entrata la donna non può, evidentemente, pensare a prendere in affitto un alloggio. Ogni sera, terminato il lavoro, passa all'ospedale, e si ferma presso i figli un paio d'ore. Poi, chiedendo molte scuse alle infermiere, con lo sguardo vinto e rassegnato, va a cercare un posto per dormire. Talvolta pernotta in casa delle famiglie dove fa le pulizie, altre volte dorme in ospedale, su una brandina.

Il personale non può evidentemente seguire con cura i bambini. Di rado quindi hanno il permesso di scendere in cortile: passano il loro tempo quasi esclusivamente a letto, cosa innaturale per bimbi che anelano a correre e a giocare. Crescono tristi, irritabili, pronti a piangere per un nonnulla, in un mondo che non è il loro.

Anche per loro, come per i figli di Luciano Aitano, c'è una speranza che un istituto accetti di accoglierli?

Carlo e Maria non si rendono conto della loro infelicità

Le malattie infettive diminuite in agosto

L'ufficio d'igiene e sanità del Comune ha comunicato i dati statistici sulle malattie infettive nel mese di agosto.

In generale si osserva una riduzione nel numero dei casi denunciati. La paralisi che in luglio aveva colpito 20 persone ne ha infettate, in agosto, solo 14. I 23 casi di morbillo registrati in luglio sono scesi a 15. Invariati i casi di pellagra e di pertosse, 16 nei due mesi, ridotti a 1 quelli di meningite e febbre tifoidea (rispettivamente 11 e 7 nel luglio scorso). In regresso anche la scarlattina, 1 caso contro i 10 di luglio e la varicella, 3 sui 6 di luglio.

In leggero aumento il tetano (2 casi) e la tigna tricofitica (2 casi) che in luglio non avevano colpito nessuno. L'epatite virale (4 casi in luglio) si è manifestata in 5 persone.

Commiato

— Ma che cosa vuoi, in conclusione? Chiederle i danni? — l'avvocato era perplesso e soprattutto incuriosito, ma non osava far troppe domande all'amico — alla fin fine una persa, cento trovate. Una donna è padronissima di cambiar idea alla vigilia del matrimonio, e quasi quasi...

— E' stato il modo — disse Gustavo cupo — tu non sai come è andata. E avevo pagato i mobili del salotto il giorno prima.

Appoggiò la fronte alla mano, il gomito puntato sulla scrivania, assorto.

L'amico non osava fiatare. Come dirgli che lui a quel matrimonio non aveva mai creduto? Che quell'unica volta che Gustavo gli aveva presentato la ragazza, Luisa, si era chiesto tutto il tempo come mai una donna del genere aveva potuto pensar a prendere in considerazione l'amico? Offrì in silenzio una sigaretta a Gustavo, attese lo sfogo che sentiva prossimo.

— Eravamo andati avanti benino per circa un anno, lo l'avevo conosciuta in casa di amici, e lì per lì non mi era piaciuta. Sai, non pensavo che potesse essere una buona moglie. Quell'aria di canzonatura, quell'eleganza, che oltre tutto era fin sproporzionata in una ragazza di buona famiglia, ma tutt'altro che ricca... Poi gli amici che ci avevano presentati mi dissero tante cose di lei, e mi accorsi che più che altro Luisa era una donna di buon gusto, di molte risorse e piena di qualità. Così ho cominciato a farle la corte. Le ho mandato un'orchidea azzurra, una scatola di *fondants*. L'ho invitata a teatro. Sua madre era cortesissima.

Il tono querulo e sommesso della voce, l'ultima frase soprattutto misero in pericolo la gravità dell'avvocato. Ma come si fa a ridere di certe confidenze? Insomma, Gustavo le aveva fatto la corte con tenacia per sei mesi, invitandola a teatro, a cena, ai concerti. Quando andava da lei era subissato di complimenti e di moine dalla famiglia, madre, zie e cugine di Luisa gli facevano festa. Lei un po' meno, ma era generosa di sorrisi e diceva sempre di sì quando Gustavo le proponeva di uscire. Stavano ormai preparando le carte.

— I mobili del salotto...

— Me l'hai già detto — osservò l'avvocato, impaziente perchè sentiva che ci si stava avvicinando al nocciolo della questione.

— Un mese fa, la catastrofe: Luisa fa un'eredità da parte di un parente emigrato in America, sono cose che succedono ancora. Mica una grande eredità, intendiamoci, del resto io non mi ero mai preoccupato della dote. Non ne aveva. Non mi ha fatto nè caldo nè freddo, e sul momento neanche a lei, neanche ai suoi. La madre...

— ...era cortesissima. Come prima.

Già, ammise Gustavo, innocentemente. Loro due seguitavano a uscire, ad andar al cinema, a teatro, a cena. Giusto, a cena. Una sera gli telefona Luisa, una stranezza perchè lo faceva soltanto in casi estremi e per disdire un appuntamento, e gli dice che vorrebbe andar a cena con lui in un ristorante caratteristico nuovo, molto elegante, alle porte della città. Molto lusingato (si vede che alla fine si è affezionata anche lei, brava ragazza!) Gustavo aveva fatto miracoli per liberarsi da un impegno d'affari fissato per quella sera e aveva portato Luisa al ristorante. Una cena squisita. Altra sorpresa: il *menu* era stato concertato da lei, che aveva telefonato prima al *maitre*. Aveva addosso un vestito nuovo, una cosettina molto semplice e graziosa di *chiffon* color corallo, arricciato, con una lunga collana bianca e una pettinatura nuova che la donava. Tutti la guardavano. Gustavo era al settimo cielo. Al momento di pagare il conto Luisa gli aveva messo sul polso una mano ferma e gentile.

— E' pagato, *caro*. Stasera offro io.

Per un lungo momento Gustavo si era rifiutato di capire, mentre fissava incredulo i begli occhi canzonatori della sua fidanzata.

— Per una volta tanto, offro io — aveva ripetuto Luisa — è il meno che posso fare per te. Quante volte mi hai condotto a cena, e nei ristoranti più belli! Mia madre non finiva di magnificare la tua generosità. E quando mi hai regalato la collana di perle per il mio onomastico, e mia zia Caterina è venuta da piangere: un uomo d'oro, eri, sarei stata pazza a dirti di no. Una ragazza senza dote e non più nella prima gioventù! E il giorno che hai voluto portare allo Zoo il mio cuginetto, ho avuto addosso anche i parenti di provincia: mi credevo Barbara Hutton per permettermi di disprezzare un partito del genere? Non parliamo della sera che hai insistito per portarci tutti alla Fiera dei vini. Una ragazza senza dote che non ringrazia Dio in ginocchio per aver trovato un marito come te è matura per il manicomio.

Senza dote, senza dote, senza dote. Glie l'avevano ripetuto per anni, con la regolarità di uno stantuffo, fin da quando ne aveva quindici e incominciavano a guardarla per la strada. Bene, adesso lei la dote l'aveva. Non gran cosa, ma tanto da vivere in pace, in una minuscola casetta con giardino per poterci piantare lillà, piselli odorosi e zinnie multicolori. Tanto da non dover più andare a cena con bravi ragazzi tanto seri o un po' meno seri, ma santa pace, siamo nel ventesimo secolo. Quei pochi soldi erano arrivati in buon punto. Grazie di tutto, e buona fortuna.

— Luisa, cerca di ragionare — aveva pregato Gustavo. Per tutta risposta lei l'aveva fissato con un sorriso agghiacciante e gli aveva detto:

— Ti manderò un'orchidea. Azzurra, come la tua. E perfino una cravatta.

L'avvocato non aveva più voglia di ridere. Cose strane ne aveva sentite parecchie, ma questa, certo, nel suo genere era notevole.

— Che cosa ne dici? — chiese Gustavo, non più querulo ma rabbioso.

— E' il disgusto della professione di donna spinto al massimo — commentò l'avvocato — devi farti una ragione e capire anche tu.

— Ti faccio osservare, caso mai tu pensassi che non ti ho detto tutto, che sono sempre stato correttissimo con Luisa.

— Seguiterei a crederlo anche se tu mi giurassi il contrario — replicò l'amico. L'evanescente ironia di quelle parole non scalfì il fidanzato deluso e l'avvocato si vergognò della propria cattiveria.

— Fatti coraggio, andiamo. Del resto, mica puoi pretendere i danni, no? tutt'al più farti restituire i soldi dei mobili, ma non è questo che conta per te. E poi daresti un dispiacere alla famiglia di lei, che certo si vergogna di aver una ragazza tanto balorda. Soprattutto la madre, che con te è sempre stata...

— ...cortesissima — ammise Gustavo, desolato e convinto. Niente da fare, in verità.

Si congedò dall'amico con una stretta di mano che aveva sapore di ringraziamento e di condoglianza, uscì dallo studio con un sospiro. L'avvocato restò a lungo in piedi davanti alla scrivania. Un'orchidea. Azzurra. E fin una cravatta di seta. Voleva cercare il suo numero telefonico sulla guida, chissà, forse ne valeva la pena. In ogni modo non avrebbe mai condotto il parentado alla Fiera dei vini e tanto meno il cuginetto di provincia a vedere lo Zoo.

Teodoro Brun

QUANDO NON SI USAVANO ANCORA LE CARRIERE FEMMINILI

Le donne della «belle époque» e le loro vocazioni ignorate

Misteri del tempo in cui le diete dimagranti non erano di moda - Le fanciulle dedicavano lunghe ore a sognare del matrimonio - Non erano un affare semplice i lauti pranzi di allora quando si indossavano rigidi busti con stecche di balena - I molti gioielli della bella Otero e la semplice rosa di Liana di Pougy

Non avete mai pensato, amiche lettrici, che donne della fine dell'Ottocento e del principio del Novecento, che se si trovassero giovani di questi tempi apparterrebbero senza alcun dubbio all'esercito femminile delle lavoratrici moderne, seguendo ognuna di esse la propria vocazione? Dalle dottoresse alle giornaliste, dalle presentatrici alle indossatrici, dalle attrici (teatro, cinema, televisione, fumetti) alle registe, dalle segretarie alle assistenti sociali, alle hostesses, alle estetiste, alle cantanti di musica leggera e via dicendo, chè sono davvero numerose le nuove professioni femminili, e sempre più in crescendo le porte che si aprono alle attività della donna.

Ma allora le vocazioni di quei tempi? Probabilmente non esistevano, oppure dormivano profondamente in fondo alle coscienze ignare.

Per le dame e le signore del gran mondo, il problema non esisteva. Fin dalla loro nascita si sapeva ciò che avrebbero fatto. La contessa Jean de Pange, bellissima memorialista, descrive le occupazioni di sua madre, l'incantevole principessa Paolina de Broglie, e di sua nonna, Celestina di Ségur contessa d'Armaillé. Quest'ultima, autrice di memorie anche lei e di ritratti storici, scriveva. La principessa invece, bellissima creatura, la raffinatezza e l'eleganza in persona, ricamava, dipingeva, faceva progetti per qualche nuovo arredamento, usciva in carrozza, faceva qualche passo a piedi, seguita da un servitore in livrea, non entrava mai in un negozio, chè tutti i fornitori venivano a servirla in casa, il calzolaio poi veniva addirittura da Londra, e si affrettava a rincasare poichè una dama non doveva trovarsi in istrada quando annottava. Poi cambiava d'abito e riceveva mollemente adagiata nel suo salone, fra canapè, poltrone, sedie a sdraio, coperte, scialli, cuscini, poichè la sua maggiore aspirazione era di avere tutto il comfort possibile. In tal modo la sua eterea bellezza era difesa da mille cure.

Ho detto eterea bellezza! Sentite come la gentile memorialista descrive un desinare in casa dei suoi, i principi de Broglie. «Il menu, mattina e sera, si componeva sempre di sette o otto piatti. Si servivano in piatti d'argento enormi pezzi di carne al sangue, bagnati di salse piccanti, poi prosciutti interi, pasticci di cacciagione, enormi stufati di manzo, piatti di mezzo di ogni sorta, pudding e dolci in quantità. In quanto ai legumi, la nonna non li poteva soffrire, diceva che eran cataplasmi o pappa per i gatti. Io potevo mangiare di tutto senza alcuna sorveglianza. Purchè stessi sempre alta e mi tenessi ben diritta sulla sedia, non mi faceva nessuna osservazione. Bevevo dei grandi bicchieri di vino rosso e mi servivo due volte di tutti i piatti...».

A questo regime la principessina, futura memorialista, era, come dice lei stessa, «ronde comme un petit tonneau», ma la nonna scrittrice che era grande d'ingegno, ma piccola di persona, restava sempre una specie di foglia secca e la principessa figlia serbava la sua ideale bellezza. Misteri di quei tempi, quando le diete dimagranti non erano di moda.

Ma tornando alle vocazioni e scendendo un poco nella scala sociale, certo è che nell'alta borghesia e nella meno alta, far lavorare le ragazze di famiglia fuori di casa, era semplicemente impensabile. Tutto quanto si faceva per loro, era educarle a diventare buone mogli, buone madri, e buone padrone di casa, nozioni pratiche e nozioni artistiche come la musica, la pittura, il ricamo. Il resto del tempo le fanciulle lo passavano a sognare. Nella piccola borghesia, quando la necessità imponeva la sua legge c'erano l'insegnamento, le lezioni di pianoforte, la carriera della maestra di scuola. Nelle classi più popolari si cuciva, si fabbricavan fiori artificiali e soprattutto si aspirava ad entrare nel mondo della moda. Non diventando indossatrici, che eran poche e poco conosciute, nè aprendo una boutique, genere allora pressochè ignoto, ma diventando semplicemente sartina.

La sartine erano allora personaggi estremamente simpatici e popolari; Torino, che allora era chiamata la piccola Parigi, ne sapeva qualcosa. La sartina era gaia, spiritosa, elegante, piena di vitalità, ancella fedele e appassionata della moda. La moda allora era una potenza ben più misteriosa e più segreta di ora, lontana e inappellabile. Nessuno osava respingere i suoi decreti, non vi erano discussioni, nè conferenze stampa, nè rivalità di luogo. La moda veniva da Parigi e basta. E poi i suoi decreti non mutavano a ogni muover di foglia, vi eran signore che si facevano un abito da sera ed era il loro unico vestito da sera per parecchi anni. La donna allora aveva la forma di una clessidra, bastava che il vitino fosse piccolo, e a questo provvedevano i crudeli busti, e poi, al disopra e al disotto, le forme potevano rondeggiare a volontà. Certo è che alle donne di allora la moda richiedeva non pochi sacrifici. Sentite questa paginetta di Jean Cocteau:

«Ho visto, io che vi parlo, Carolina Otero e Lina Cavalieri pranzare ad Armenonville. Ah, non era un affare semplice. Armature, collari, guaine, stecche di balena, nastri, spalline, cascate di perle, scudi di piume, cinturoni di raso di velluto e di gemme, quei cavalieri irti di tulle, di raggi, e di cigli, quegli scarabei sacri, armati di pinze da asparagi, quei samurai di zibellino e di ermellino, quei corazzieri del piacere che dall'alba bardavano e chiudevano nel loro guscio quelle robuste donzelle, e le facevano più rigide di una ostrica che chiude la sua perla. Un gigolò moderno sarebbe scappato a gambe levate davanti a quelle bellezze. L'idea di svestire una di quelle dame sembrava suggerire una lunga preparazione, come per un trasloco...».

E' un fatto che quelle donne erano davvero forti, basta pensare che le ballerine del can can, il ballo più sfrenato, scatenato e faticoso che sia mai stato al mondo (infatti qualcuna ne moriva), danzavano con gli stivaletti, il busto, il vestito accollato e il cappello! In quella folla di dame, di casalinghe, di fanciulle sognanti, qualche vocazione artistica si sarà pure rivelata. Infatti vi erano pittrici e scrittrici, poche, ma ve n'erano, e più v'erano attrici di teatro e qualche altra che si destreggiava tra l'arte e la galanteria.

Ad esempio una piemontese che si chiamava, salvo errore, Eugenia Fenoglio, emigrata coi suoi in Francia, fece la modistina, poi a Parigi diventò attrice di gran moda col nome di Eva Lavallière. Era una brunetta graziosa, vivacissima che sedusse re in incognito, ministri, e diplomatici, con fascino irresistibile; dicevano addirittura che fosse il sex appeal in persona. Poi ad un tratto si pentì di quella vita, abbandonò il palcoscenico, lasciò tutti gli ammiratori, volle ritirarsi in convento, ma non le fu possibile, allora si fabbricò da sè una specie di romitaggio e morì fra atroci dolori nella più assoluta delle solitudini, in odore, come si suol dire, di santità.

Un'altra che non potè certo soddisfare la sua vocazione, se pur ne aveva una, ma che divenne ugualmente famosa, fu quella bellissima amica di Mistinguette, che si faceva chiamare Liana de Pougy. Era una bellezza che sarebbe andata di moda ai nostri giorni, lunga e sottile, tutta distinzione e raffinatezza, con un viso delicato come la foglia di una rosa. In verità si chiamava Anna Maria Chasseigne, sposata, infedele, ferita dal marito, divorziata, alla fine si era gettata, con successo, nel demimonde. Pare che avesse anche un certo spirito caustico. E' noto che Carolina Otero aveva la mania di caricarsi di gioielli: collane, braccialetti, più anelli in ogni dito e in testa tiare, diademi e chi più ne ha più ne metta. Era un'opulenta [illegible] satolla la Otero. A Montecarlo e a chez Maxim a Parigi, la sua tavola era accanto a quella di Liana; una sera, dopo che la Otero era già al suo posto splendente come un sole, Liana apparve vestita di mussolina bianca sfumata in rosa, senza un gioiello, con una rosa vicina al seno. Ma dietro di lei veniva la sua cameriera, sul grembiule della quale erano cuciti tutti i diamanti di Liana. Fu un successo. La Otero, furiosa, proruppe in imprecazioni e se ne andò e Liana rimase a godersi il suo trionfo. A quaranta e un anno ella sposò un figlio di ventitrè, ciò non le impedì di sposare il principe Giorgio Ghyka che ne aveva venticinque. Fu principessa e forse la sua vocazione era questa.

Una che la vocazione l'ebbe in sè chiara e lampante e la soddisfece pienamente fu l'attrice Cécil Sorel, che aveva addirittura l'idolatria di se stessa. Si guardava nello specchio e diceva: «Vorrei essere ancora più bella. Mi batto contro la mia criniera di leonessa. Le scintille scaturiscono dal mio pettine. La mia testa è un sole in mezzo ai miei capelli che son tanti raggi...».

Chi allora ignorava invece la sua vocazione era la futura grande scrittrice Colette. Moglie di Willy, scrittore di libri scandalistici, aveva collaborato con lui per la nota serie dei libri di Claudine. Claudine era diventata alla moda. Paglietta in testa, camicetta con colletto e cravatta, gonna corta; lei stessa si vestiva così mostrandosi con l'amica Polaire, vestita nello stesso modo. Sembravano due gemelle. Colette, che doveva diventare corpulenta, era allora fine e leggera, e Polaire (canzonettista) non era bella ma aveva un vitino inverosimile, poco più largo di un colletto da uomo... Il vederle sempre insieme così faceva scandalo. E lo scandalo fu peggiore quando, divorziata, Colette entrò in un music-hall a far un numero da mimo... Ma fu poi da quelle esperienze che nacquero i suoi primi capolavori: La vagabonde, L'entrave e altri.

Carola Prosperi

La numerosa famiglia di Sophia

Sophia Loren in una scena di «Ieri, oggi, domani» che gira a Napoli insieme a Marcello Mastroianni. L'attrice impersona una giovane napoletana moglie di un disoccupato e madre di sette figli (Telefoto)

PENNY, SCELLINI, CORONE E GHINEE; ADDIO VECCHIE MONETE

L'Inghilterra adotterà una sterlina decimale

La commissione di studio, presieduta da Lord Halsbury, ha presentato le sue conclusioni favorevoli all'adozione del sistema decimale - Cambieranno in seguito anche i pesi e le misure - Il trapasso avverrà dopo le elezioni e costerà caro: si calcola 250 miliardi di lire - Certe «illogicità» non sono più difendibili; il tempo della Regina Vittoria è finito

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

Il rapporto della commissione Halsbury sull'opportunità che l'Inghilterra adotti il sistema monetario decimale, consegnato al governo nei giorni scorsi, è ora allo studio dei funzionari della Tesoreria. Questi dovranno riferire in merito alle difficoltà da superare per applicare la decimalizzazione della sterlina che è già stata decisa in seguito alle conclusioni del rapporto in esame, ma che è stata rinviata a dopo le elezioni generali, alla formazione del nuovo parlamento ed alla formale approvazione della legge di cui si studiano i termini. Il governo, però, ha sin da ora approvato la conversione.

Quando lord Halsbury il 12 dicembre del 1961 venne nominato presidente della commissione di studio sapeva che avrebbe incontrato molte difficoltà. Allora era Cancelliere dello Scacchiere Selwyn Lloyd che si affrettò a spiegare che «il comitato non deve stabilire "se" una decimalizzazione sia utile bensì "come" attuarla». Intendeva con queste parole limitare i poteri del comitato stesso essendo consapevole che una parte dell'opinione pubblica, la più retriva e conservatrice, si sarebbe opposta. I deputati più tradizionalisti, allarmati, avevano affermato che la decimalizzazione avrebbe costituito una minaccia all'unità del Commonwealth. Fu facile elencare loro i paesi dell'area della sterlina che, con il Canada in testa, già avevano adottato la moneta decimale; poi, nei mesi scorsi, anche l'Australia e la Nuova Zelanda abbandonarono le vecchie suddivisioni ed ora molte delle antiche opposizioni si vanno superando e uomini politici, economisti, industriali e la stessa opinione pubblica si sta orientando in favore del cambiamento.

Non sarà, tuttavia, una battaglia facile da vincere. Ancora pochi giorni fa l'*Evening Standard*, il giornale di Lord Beaverbrook portavoce del più chiuso ed ottuso sciovinismo, in un articolo di fondo elencava le ragioni che sconsiglierebbero il trapasso. Eccole: il sistema decimale sta per essere superato, dato che nei cervelli elettronici gli scienziati adotterebbero già altri sistemi; il costo dell'operazione sarebbe troppo gravoso visto che raggiungerebbe circa 250 miliardi di lire; occorrerebbe rinnovare la Zecca; si dovrebbero aggiornare i testi scolastici ed essenzialmente sarebbe necessario rinunciare a qualcosa di tradizionalmente inglese per adottare un sistema «straniero». Concludeva affermando: «E' ovvio che il nostro sistema monetario è illogico, ma l'adozione della moneta decimale rappresenta un sacrificio della fiducia in noi stessi».

La «illogicità», che essi stessi riconoscono, è evidente. La sterlina — come è ben noto — si divide in venti scellini e in dodici pence. Ma non basta: vi sono anche le corone e le ghinee che non esistono e tuttavia restano alla base di molti calcoli e la corona è pari a cinque scellini e la ghinea a 21 scellini e cioè una sterlina ed uno scellino.

Il sarto, per esempio, vi invierà il suo conto in ghinee per vecchia tradizione e molti oggetti di abbigliamento vengono calcolati appunto in ghinee tanto che i negozi, per comodità degli stessi inglesi, espongono i due prezzi in ghinee e in sterline.

A molti inglesi tuttavia questa «illogicità» e questa complicazione piace e ne è prova che la faccenda della decimalizzazione è una di quelle che ha già raggiunto una età veneranda anche in un paese conservatore. Molti altri comitati, commissioni, uffici, enti, centri di studio, gruppi di lavoro hanno preceduto quello di Lord Halsbury e tutti hanno consegnato poderose e dotte memorie sull'utilità di cambiare il presente ordinamento che sembra risalga all'epoca di Carlo Magno.

Particolarmente nell'Ottocento, appena passata l'antipatia per tutto ciò che sapeva di rivoluzione francese, molti inglesi si dimostrarono più audaci che non le generazioni successive tanto che nel 1838 una Reale commissione di inchiesta suggerì l'adozione del sistema decimale monetario. Non se ne fece di nulla e sedici anni dopo venne sollecitata una nuova indagine. Anche Gladstone era favorevole ritenendo che la decimalizzazione sarebbe stata di vantaggio negli affari, ma quando la Regina Vittoria salì al trono e poi assunse il titolo di Imperatrice delle Indie vi fu chi disse che era inutile cambiare perchè il resto del mondo non avrebbe tardato molto ad adeguarsi al sistema inglese.

L'impero della Regina Vittoria si è smembrato, la quasi totalità dei paesi asiatici ed africani hanno moneta decimalizzata, restano soltanto più la Gran Bretagna, l'Irlanda, Malta, Gibilterra, le isole Figi, qualche stato minore come il Ghana, la Nigeria, il Niassa e pochi altri in cui i prezzi di qualsiasi merce vengono calcolati in sterline con suddivisione in ventesimi e in dodicesimi. Ciò che è una bella complicazione come ben sanno i costruttori di macchine calcolatrici che devono sommare scellini e penny. Si aggiunga che l'adozione del sistema decimale per la moneta non vuol dire l'applicazione del sistema decimale a tutte le misure e le macchine calcolatrici diventano inutili quando si tratta di sommare libbre, once, piedi, pollici, yarde. E cioè dodici pollici fanno un piede e tre piedi una yarda; sedici once fanno una libbra e quattordici libbre uno «stone»; si aggiungano poi i quarts che in misura di quattro fanno un gallone e così via per tutto il complesso e vario sistema dei pesi e delle misure.

Ora la Commissione Halsbury (lui lord Halsbury ha 55 anni, è stato direttore di istituti di ricerca scientifica e membro permanente dell'Ente Nazionale per i musei e le Gallerie d'Arte) ha consigliato di mantenere la sterlina adottando il centesimo che verrebbe ad avere il valore di due pence; in conseguenza si dovrebbe creare anche il mezzo centesimo del valore di un penny come unità più piccola. Mantenendo infatti alla sterlina il valore attuale il centesimo sarebbe una moneta troppo grande, pari a diciassette lire, per essere assunto come valore minimo. Il mezzo centesimo, forse pari a L. 8,60, sarebbe di giusta misura ma complicherebbe le cose rendendo necessaria una terza cifra decimale nelle macchine calcolatrici. Se invece il valore della sterlina fosse dimezzato e l'unità base fosse uguale a 10 scellini di oggi e cioè a 870 lire il centesimo sarebbe un giusto valore minimo.

Insomma la decisione è difficile ma non potrà ormai essere troppo a lungo differita insieme a quella della adozione totale del sistema decimale per tutte le misure. L'Inghilterra si unisce sempre più al Continente europeo ed entrerà nel Mercato Comune. E' suo interesse sacrificare le tradizionali «illogicità».

al. vi.

Domani ad Alessandria

consegna dei premi *Gagliaudo*

Alessandria, venerdì sera.

Domani verranno consegnati ad Alessandria, nel corso di una simpatica manifestazione, i premi «Gagliaudo 1963». L'iniziativa, quest'anno alla prima edizione, vuole, nel nome di Gagliaudo — il popolare eroe alessandrino che secondo la leggenda con un ingegnoso stratagemma avrebbe salvato la città di Alessandria dall'assedio di Barbarossa — premiare esponenti della cultura, dell'arte, del giornalismo, dello sport, della moda e della pubblicità. Tra i premiati di quest'anno, *La Stampa* per la rubrica «Specchio dei tempi», il prof. Gustavo Colonnetti, il calciatore Rivera, il pugile Micheloni ed il corridore ciclista Zancanaro. La consegna del «Gagliaudo 1963», presentatore Corrado, sarà preceduta da uno spettacolo con Romano Mussolini ed il suo complesso e Les Cirances.

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Toro, trigono a Urano; Mercurio stazionario in Bilancia. Travolgerete tutto ciò che si opporrà ai vostri programmi. Ispirazioni repentine che vi daranno finalmente la chiave del mistero. Allargate il campo specialistico. Tipi: **Toro, Vergine e Capricorno.**

Toro - *Lavoro:* continueranno gli influssi, anche se modificati, del giorno avanti. Le vostre speranze saranno caudili, ma ispiratevi sempre agli insegnamenti ricevuti. *Vita affettiva:* sarà opportuno non dare confidenza al prossimo, per non dargli modo di intromettersi. *Salute:* Gli ammalati miglioreranno.

Vergine - *Lavoro:* maneggi strani, traffici che escono dalla normale prassi, e prese di posizione che serviranno a farvi ottenere quel prestigio che vi meritate. *Vita affettiva:* toccherete la sensibilità di una persona che verrà a voi con sincerità e passione. La calma regnerà nella vostra anima. *Salute:* non rimanete a lungo in posizioni scomode.

Capricorno - *Lavoro:* il lavoro sarà interrotto da alcuni disturbatori. E' opportuno allontanare la mediocrità provocata da gente poco lungimirante. *Vita affettiva:* procedete lungo un fiume calmo e sicuro. Novità liete verso il pomeriggio. *Salute:* Cavalieri: non mancano i buoni rimedi.

Messaggio celeste per i tipi zodiacali dell'**Ariete:** sarete in grado di fare cose intelligenti e sensibili. Smarrimento noioso. **Gemelli:** tutto procederà a gonfie vele. **Cancro:** sogni profetici; sarà bene studiare i numeri, perchè vi daranno valido appoggio. **Leone:** sostenete le vostre tesi prima e poi dovranno cedere alla vostra pressione. State in guardia contro le false amicizie. **Bilancia:** le stelle vi sorreggeranno per farvi capire che state su una buona pista. In mattinata toccherete le vette della felicità. **Scorpione:** mantenetevi ottimisti, ma prudenti e riflessivi. Solo così consoliderete. **Sagittario:** sogni artistici, valorizzazioni insolite; avrete prove di collaborazione. Vedrete chiaro negli affari e provvederete in merito. **Acquario:** provate a fare da soli, e non ve ne pentirete. Ogni impegno sarà assolto. **Pesci:** desterete gelosia per la vostra franchezza. Cadranno infranti due sbarramenti.

T. Palamidessi

Edith Piaf lo aveva accusato di metter male tra lei e il marito

Si è suicidato Claude Figus stravagante cantautore francese

Era stato segretario della celebre cantante dal cuore appassionato che lo aveva aiutato abbandonandolo poi quando si innamorò di Théo Sarapo - Cercava pubblicità con ogni mezzo: a Parigi era stato in prigione perché si era fatto cuocere un uovo alla fiamma del Milite Ignoto

Nostro servizio particolare

St-Tropez, venerdì sera.

Il suicidio di Claude Figus, cantante compositore, figura tipica della vita tropeziana, ha sorpreso e stupito il mondo eterocllto di questa città balneare, il cui ambiente è dissimile da qualunque altro. Tutti sanno che egli fu scoperto da Edith Piaf, che ne fece il suo segretario e il suo amico per diversi anni, prima che la grande e volubile cantante si innamorasse perdutamente e sposasse il giovane greco Théo Sarapo.

Forse fu questa rapida sostituzione a far maturare nel cuore di Claude, pure lanciato abbastanza bene nel difficile mondo della musica leggera, che oggi desta grandissimi interessi in Francia come altrove, sentimenti di amarezza, invidia o, forse, vendetta. Certo si è che non più di due settimane fa un ben noto settimanale parigino scandalistico annunciava che Edith Piaf, sempre ammalata sulla Costa Azzurra, e obbligata a disdire tutte le sue tournées, si lamentava accoratamente perché un amico da lei molto aiutato e che aveva la porta aperta in casa sua, stava cercando di mettere male fra lei e il giovane marito Sarapo, pur sapendo che la sua unica ragione di vita era quest'amore e che inorinandolo quel tale minacciava direttamente la sua vita.

«Non lo nomino — diceva Piaf — perché la legge me lo vieta, ma se gli resta un po' di cuore desista da questa infame azione. Non chiedo neppure la riconoscenza, chiedo che non mi si tolga quest'ultima ancora di salvezza, l'amore di Théo».

Questo grido di dolore della più grande, patetica cantante che la Francia abbia avuto in questo mezzo secolo, aveva commosso non solo migliaia di lettori (per cui cumuli di lettere affluivano sui tavoli del settimanale, di solidarietà con Edith e condanna verso l'infedele al quale, tutti e subito, hanno dato un nome: Claude Figus) ma particolarmente il cantante n. 1 di Francia Charles Aznavour, anche lui scoperto, aiutato, lanciato da Edith Piaf, dal quale lo avevano distaccata, qualche anno fa, vari litigi per contrasti di carattere, violento in entrambi.

Aznavour si è precipitato di persona a Plascassier, un villaggio nell'entroterra presso Grasse, dove Edith e Théo trascorrono prolungate vacanze nella villa «La Rouet» in attesa che la salute fragilissima della cantante ritrovi un po' di equilibrio. I due si sono buttate le braccia al collo e lui le ha detto: «Se qualcuno ti vuole far del male ci sono qua io e che lo sappia». Il piccolo cantante armeno è un uomo di acciaio e se ha parlato così è perché sapeva come far cessare l'eventuale maldicenza di Claude Figus.

Tutto questo, forse, non ha molto che fare con il suicidio del cantante avvenuto con il solito mezzo dei barbiturici. Figus era un tipo stravagante, litigava facilmente. Tre settimane fa è stato messo in guardina perché aveva duramente insultato un vigile che gli comminava una multa per avere parcheggiato la sua macchina nel porto, il che è severamente proibito. Anni fa era già stato in prigione a Parigi perché sorpreso a farsi cuocere un uovo alla fiamma del Milite Ignoto. Sono cose che scandalizzano i francesi, patriottardi ed orgogliosi. In realtà il ragazzo era un povero diavolo, in cerca di pubblicità. Poi ha incontrato Edith Piaf: quale manna per lui.

Quanti giovani non ha scoperto e aiutato questa donna dal cuore appassionato, sempre deluso.

Naturalmente la polizia sta facendo le sue indagini.

Maria Rossi

Riattaccato a un poliziotto un braccio stroncato

Dallas, venerdì sera.

Con quattro ore e mezzo di camera operatoria il poliziotto di 33 anni Louis Kirkpatrick ha avuto riattaccato il braccio che gli era stato quasi troncato in un incidente d'auto.

Vene, tessuti e nervi spezzati sono stati tutti ricollegati. Nel braccio, il polso è ora più sensibile che in quello sano. L'uomo può già muovere le dita della mano.

Fino a poco tempo fa una ferita come quella del Kirkpatrick avrebbe imposto l'amputazione dell'arto.

Marisa alla tv americana

L'attrice Marisa Pavan è tornata ieri a Roma da New York dove ha interpretato alcune commedie per la televisione americana (Telefoto a «Stampa Sera»)

La rapina al postale di Londra

Il nono arrestato si dice innocente

Continua la ricerca della «faina» La polizia in allarme per una ragazza che voleva acquistare un cavallo

LONDRA, venerdì sera.

Il nono arrestato in connessione alla rapina al postale Glasgow-Londra è stato rimandato in custodia fino a martedì prossimo. Roland Briggs di trentaquattro anni, un muratore di Redhill, sposato e padre di due figli, ha protestato ieri al tribunale di Linslade la propria innocenza. Ha chiesto ed ha ottenuto aiuto legale: in udienza non era rappresentato da un avvocato. L'ispettore Butler, nella sua deposizione, ha affermato che Briggs ha rifiutato di firmare una dichiarazione, o di ammettere la sua colpevolezza. Il muratore era stato arrestato ieri dall'ispettore Williams dopo che la sua casa era stata minuziosamente ispezionata. Nulla di compromettente era stato tuttavia trovato in suo possesso. Briggs in serata era stato portato a Londra, a Scotland Yard, e da Londra ad Aylesbury, l'epicentro delle indagini.

Nessun indizio nuovo è emerso nelle ultime ventiquattro ore: alcuni sacchi postali rinvenuti presso Brighton, che si sospetta provenienti dal treno Glasgow-Londra, sono ancora sotto esame. Continua la ricerca dei coniugi Daly e White Reynolds e di Roy James detto «la faina».

Un piccolo fatto di «cronaca» può essere segnato in margine alle ricerche della polizia. Una bella ragazza bionda, di origine straniera, si è presentata alla caserma del reggimento delle guardie reali a cavallo a Knightsbridge chiedendo di poter vedere i cavalli. L'ufficiale di guardia, stupito della strana richiesta, l'ha portata cortesemente a vedere le scuderie del reggimento, che ospitano circa 200 cavalli. La ragazza si è fermata davanti ad un cavallo bigio ed ha detto che lo voleva acquistare subito, in contanti per 100 sterline (circa 175.000 lire). L'ufficiale, ancora più stupito, ha risposto che trattandosi di proprietà dell'esercito il cavallo non era in vendita, ma la ragazza ha insistito e ha tolto dalla borsa un pacchetto di banconote da cinque sterline. L'ufficiale ha insistito nel suo diniego e ha chiamato la polizia.

Gli agenti hanno chiesto subito di vedere le banconote, hanno accertato che non avevano alcun rapporto con la rapina al treno postale e poi hanno allontanato la ragazza che continuava a protestare affermando che poche ore prima aveva cavalcato lo stesso cavallo a Hyde Park e voleva acquistarlo. In un secondo tempo si è appreso che il cavallo non è di proprietà dell'esercito ma di un ufficiale, che era ben lieto di venderlo, ed ha lanciato un appello per rintracciare la ragazza.

Autopsia su una piccola trovata morta nella culla

Biella, venerdì sera.

(p. m.) A Borriana una bimbetta di cinque mesi, Nadia Lacchia, è morta nel sonno l'altra notte per cause non ancora accertate: i genitori Arturo Lacchia e Maria Rossi, quando l'avevano messa a letto, non avevano notato nulla di anormale nel comportamento della figlioletta che, dopo essere stata sorvegliata per breve tempo dal padre, era poi stata cullata dalla mamma. Alle 8 di ieri mattina, allarmata dal fatto che la piccina tardava a risvegliarsi, la madre la toccava, constatandone l'avvenuto decesso: l'autorità giudiziaria ha ordinato l'autopsia della piccola salma.

Domani la tradizionale parata del folklore

Dalle Antille per danzare al Festival di St.-Vincent

Tre complessi popolari stranieri e quattro italiani offriranno due spettacoli, al pomeriggio e alla sera La premiazione del concorso «Fedeltà alla montagna»

DAL NOSTRO INVIATO

St.-Vincent, venerdì sera.

La parola folklore è inglese ma se l'è presa ormai tutto il mondo. Nacque nel 1846 per merito dell'antiquario W. J. Thoms e voleva dire tutt'un'altra cosa di quello per cui divenne celebre. Oggi il folklore è l'aspetto pittoresco, cinematografico o televisivo, dei costumi di un popolo, specialmente se abbandonati, o se sussistono in qualche gruppo sparuto di superstiti (per esempio i pellirosse del Nord America). In origine, viceversa, il folklore era lo studio delle tradizioni, delle abitudini e delle superstizioni delle classi arretrate nelle nazioni civilizzate (of the inmultured classes in civilized nations). Il fascismo tentò di strangolare questa parola straniera con lacci greco-latini: demopsicologia, demologia, etnografia, ma senza riuscirci, perché la moda gli era contro e perché le prepotenze sono sempre fastidiose. Così il folklore prese i suoi bei diritti di cittadinanza anche da noi, magari italianizzato in folclore ma, anche da noi, fini per cristallizzarsi, in genere, nel suo lato spettacolare.

E' sotto quest'aspetto che la Valle d'Aosta organizza per l'undicesima volta un «Festival internazionale del folklore» (domani, domenica 8 settembre). Per scenario, come al solito, Saint Vincent che riassume volti tradizionali della Valle, commisti al modernismo più intelligente. Parteciperanno: la Francia con il gruppo delle Antille Guyane, frammento superstite del suo impero coloniale; la Grecia, con la città di Verria; la Polonia, con le Zywrice di Varsavia; l'Italia con «La Rocchia» di Macerata, «Les Tsiatmurees» di Cogne, Gressoney (Aosta) e «No sein de St. Vincent».

Diciamo due parole per Macerata. La parola «rocchia» ha ormai assunto un significato spregiativo, rivolto a zitelle stantie ed acide. La società maceratese, con il suo nome, esalta invece la «rocchia», quella striminzita grappola d'uva fa che diventa striminzito per il tempo intercorso tra la sua maturazione e quando la vendemmia lasciato nelle viti, volontariamente, al tempo della vendemmia. E ciò è proprio folklore nel significato puro. Gli antichi (e l'uso non è ancora scomparso) solevano lasciare nei campi uno scampolo del prodotto (qualche spiga di grano, una mela, una pera, un grappolo d'uva eccetera) affinché la terra, sul loro esempio, continuasse a produrre, possibilmente anche meglio.

Programma: ore 9,30: Raduno dei gruppi al Campo del Tiro a volo; ore 10: Santa Messa; ore 11, sfilata dei gruppi; ore 15 e 30 inizio dello spettacolo all'aperto nel campo del Tiro a volo; ore 20 e 30, secondo spettacolo nello stesso campo.

La intera manifestazione serve un po' di cornice d'onore per la «Premiazione del concorso di Fedeltà alla montagna». Questa premiazione avrà luogo alle 11 e 30 nel Nuovo Cine Teatro in via E. Chanoux. La Valle d'Aosta è soprattutto montagna, anche se la regione autonoma si intitola alla Valle.

a. a.

Denunciato un giovane che aggredì una ragazza

Albenga, venerdì sera.

(l.) I carabinieri di Alassio, dopo serrate indagini, sono riusciti a individuare un turpe individuo resosi responsabile di atti osceni ai danni di una ragazza di Moglio, un piccolo paese a due chilometri da Alassio. Si tratta del ventiquattrenne Antonio La Corte, di Agrigento, da qualche tempo residente ad Alassio, che è stato denunciato all'autorità giudiziaria a piede libero per tentata violenza carnale.

I fatti per cui è stato denunciato il giovane si svolsero il 18 agosto scorso nella cittadina balneare. In una via buia, secondo una denuncia giunta ai carabinieri, una ragazza era stata aggredita da un bruto, che afferratala per la gola e pronunciando frasi sconnesse, aveva chiaramente fatto intendere le sue intenzioni. La ragazza, M. R. di 25 anni, era riuscita, gridando disperatamente, a mettere in fuga l'aggressore. Pare che questi abbia aggredito altre donne.

E' finita l'odissea del "maestro di Vigevano„

Guarito lo scrittore Mastronardi tornerà a godere dei diritti civili

Il perito psichiatra che lo ha visitato ieri, riscontrando la perfetta normalità del suo comportamento, presenta oggi al Tribunale di Alessandria la proposta di definitiva dimissione - Annullate ad ogni effetto le conseguenze del provvedimento che lo dichiarava totalmente infermo di mente - Ha continuato intanto l'attività di insegnante e narratore

Dal nostro corrispondente

Alessandria, venerdì sera.

Si è definitivamente conclusa l'odissea di Lucio Mastronardi, il trentatreenne maestro elementare e scrittore di Vigevano le cui vicende giudiziarie hanno suscitato tanto scalpore, oltre che una vivace serie di polemiche.

Nella giornata di ieri Lucio Mastronardi si è presentato spontaneamente al prof. Piero Pappalardo, direttore dell'ospedale psichiatrico di Alessandria, per una visita di controllo: il suo aspetto florido, la lucidità del pensiero, la correttezza dei modi denunciavano a prima vista un evidente e benefico miglioramento fisico e psichico, tale da far ritenere indubbio il conseguimento della completa guarigione.

Dopo un'accurata visita, il sanitario ha potuto infatti constatare come le condizioni del giovane scrittore lomellino siano assolutamente normali e pertanto, essendo egli nella piena capacità d'intendere e volere, il perito avanzerà oggi stesso al Tribunale di Alessandria la proposta di licenziamento definitivo per guarigione, a norma dell'art. 64 dell'apposita legge.

Come si ricorderà, sul finire del maggio scorso nei confronti del Mastronardi il giudice istruttore del Tribunale di Alessandria dott. Ruzio, accogliendo le richieste del pubblico ministero dott. Prosio, aveva sentenziato non doversi procedere in ordine al contestatogli reato di oltraggio a pubblico ufficiale per amnistia, di guisa che veniva anche escluso il ricovero al manicomio giudiziario per un periodo non inferiore ai due anni, disposto in precedenza dal Pretore di Alessandria.

La decisione del magistrato inquirente poneva fine alla vertenza giudiziaria, di cui l'autore de Il calzolaio di Vigevano era stato protagonista in conseguenza di una denuncia inoltrata a suo carico dalla polizia ferroviaria della nostra città per un increscioso episodio avvenuto la sera del 8 ottobre 1961 alla stazione alessandrina.

Quella sera Lucio Mastronardi, che qui sostava in attesa di partire per Torino, in uno scatto di nervi ingiuriò l'assuntore delle ferrovie Giulio Barbi di Livorno. Lo scrittore era allora particolarmente depresso, sia per il logorio cui si era sottoposto nella stesura del suo nuovo romanzo Il maestro di Vigevano, sia perché l'editore tardava a pubblicargli il libro ed egli temeva che tutta la sua fatica dovesse svanire nel nulla. Accompagnato al comando della Polfer, ove diede ancora in escandescenze, quella sera stessa fu trasportato al pronto soccorso dell'ospedale civile e quindi all'istituto psichiatrico e qui riscontrato affetto da sindrome dissociativa. Dopo oltre due mesi di degenza, venne dimesso, il 31 dicembre, in via di esperimento e potè così fare ritorno in famiglia a Vigevano.

Tuttavia, la denuncia per oltraggio a pubblico ufficiale seguiva il suo corso presso l'autorità giudiziaria e la sera del 14 ottobre 1962 allo scrittore veniva presentato un ordine di carcerazione spiccato dal nostro pretore il quale, con sentenza 22 settembre, aveva definito il prevenuto non punibile in ordine al predetto reato, perché riconosciuto da una perizia psichiatrica d'ufficio eseguita a Vigevano totalmente infermo di mente. Pertanto, in base all'art. 222 del Codice penale, Mastronardi avrebbe dovuto scontare due anni di manicomio giudiziario.

A distanza di quarantott'ore, lo scrittore ottenne la libertà provvisoria, avendo il giudice di sorveglianza di Vigevano firmato il decreto di scarcerazione; il magistrato infatti ritenne che la sentenza del pretore alessandrino, dott. Dell'Aquila, non fosse esecutiva, poiché non era trascorso il termine per appellare.

I motivi del ricorso furono depositati alla cancelleria della nostra pretura il successivo 3 novembre da parte dei difensori avvocati Ballestrero di Alessandria e Masella di Vigevano, i quali invocavano, fra l'altro, la revoca della misura di sicurezza del ricovero in manicomio, sostenendo che il loro assistito non era pazzo, ma affetto soltanto da esaurimento nervoso.

Il procuratore della Repubblica esaminava il voluminoso fascicolo ed il 18 aprile scorso redigeva la sua requisitoria, chiedendo appunto non doversi procedere per amnistia: dello stesso parere si dichiarava il 28 maggio il giudice istruttore e così la vertenza penale si poteva ritenere definita.

Da quanto si apprende, il Mastronardi, che presto riacquisterà tutti i diritti civili, perduti in conseguenza della perizia psichiatrica di Vigevano, ha ripreso da tempo la sua attività d'insegnante e di narratore che gli è valsa lusinghiere affermazioni ed un plebiscito di affettuosa simpatia nei giorni cupi delle sue vicissitudini giudiziarie.

Giovanni Camagna

Lucio Mastronardi, il trentatreenne maestro elementare e scrittore di Vigevano

Mette k. o. sposa e figlio a riprova del suo affetto

Vercelli, venerdì sera.

(r. n.) Strano tipo il quarantenne Mario Gardano, abitante nella nostra città. Il Gardano, poiché la moglie Maria Mercuri, di 37 anni, sosteneva ieri sera che egli non amava il figlio come avrebbe dovuto, si inquietava. «Vuoi capirla o no che ti sbagli?», e per meglio avvalorare le sue parole, visto che la donna diceva di no con la testa, la colpiva con un terribile pugno al viso. «Sì, è vero quello che dice la mamma», interloquiva il figlio Vincenzo, di 12 anni, e così il Gardano lasciava partire un altro manrovescio che colpiva stavolta il ragazzo alla testa, ferendo lui pure. Tanto il figlio quanto la madre hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari del nostro ospedale. Della cosa si sta interessando la questura.

Strangolò una sua creatura

Madre di cinque figli arrestata per infanticidio

Vigevano, venerdì sera.

(r.) I carabinieri hanno arrestato la trentaquattrenne Martina Bressaiori in Bernacchi, abitante col marito e i cinque figli nel vicino comune di Gambolò. La donna è la madre della neonata trovata martedì scorso strangolata e avvolta in stracci nella roggia Molinara, nei pressi di Tromello.

Le indagini subito iniziate dal maresciallo Bressanelli hanno in breve tempo portato all'arresto della Bressaiori, tradita dagli stracci con cui era avvolto il cadaverino, che sono risultati appartenere a una sua vecchia gonna. Incomprensibili i motivi del delitto. Al marito la donna aveva detto che la piccina era nata prematuramente in ospedale e subito dopo aveva cessato di vivere; invece la piccola, appena venuta alla luce in casa, fu strangolata dalla Bressaiori e fatta sparire.

LA FULMINEA SCIAGURA DI SERRAVALLE ALL'ADIGE

In fin di vita due degli operai travolti dalla frana su una strada del Trentino

Viaggiavano su un autofurgone con altri cinque compagni, uno dei quali è morto sul colpo - Una seconda sciagura, a pochi chilometri di distanza: morta in uno scontro una giovane che faceva una lezione di guida

Dal nostro corrispondente

Trento, venerdì sera.

Due morti e sette feriti, di cui tre in gravissime condizioni, sono il bilancio di due sciagure provocate ieri dal maltempo e delle quali si sono appresi stamane ulteriori particolari. A Serravalle all'Adige, qualche centinaio di metri fuori dell'abitato, un autofurgone su cui viaggiavano sette operai di una impresa edile di Avio, è stato travolto da una frana di grossi macigni staccatisi dal sovrastante roccione. Il più giovane degli operai, il sedicenne Innocenzo Leoni, è morto sul colpo, mentre i suoi compagni di lavoro, due dei quali versano in fin di vita all'ospedale, sono rimasti feriti.

Si è appreso che l'autofurgone aveva appena superato le ultime case di Serravalle quando improvvisamente, per l'erosione della pioggia caduta continuamente durante le ultime ventiquattro ore, una parte del roccione che sovrasta in quel tratto la strada statale è franata. Grossi macigni e pezzi di muratura di un vecchio fortilizio della prima guerra mondiale e parecchi metri cubi di terriccio misto ad acqua sono rovinati sulla strada colpendo in pieno l'autofurgone che, stritolato lateralmente nella sua parte anteriore, si è capovolto.

Testimoni dell'agghiacciante sinistro sono stati due camionisti di Merano, Carlo Bertolani e Franco Magistrini, che viaggiavano sul loro autotreno a poche decine di metri dall'autofurgone. Scampati miracolosamente alla frana, essi si sono precipitati in aiuto dei feriti provvedendo a prestare i primi soccorsi. Per il Leoni, purtroppo, non c'era più nulla da fare. Orribilmente sfigurato e rinchiuso come in una morsa dalle lamiere della vettura, era deceduto all'istante. Gli altri sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale di Rovereto ed ivi ricoverati per ferite e fratture varie. Particolarmente gravi le condizioni di due di essi, Attilio Platter, 47 anni, e Alfieco Salvetti, 20 anni, da Avio. Il primo aveva riportato fratture in più parti della colonna vertebrale, l'altro fratture varie al bacino e commozione viscerale. Anche stamane le loro condizioni permangono preoccupanti e la prognosi è sempre riservatissima.

Si era appena diffusa la notizia di questa sciagura che un'altra ne avveniva sulla stessa strada, a pochi chilometri di distanza. Una camionetta dei vigili del fuoco di Trento, diretta sul luogo del sinistro e guidata dal trentenne Aldo Fedel, abbordando una curva nei pressi di Lizzana è slittata con le ruote sul terreno reso viscido dalla pioggia e si è spostata sulla sinistra, schiantandosi contro la vettura di un'autoscuola di Rovereto. In questa utilitaria, completamente distrutta dalla violenza dell'urto, sono rimasti imprigionati la guidatrice Maria Grazia Marchiori, di 21 anni, e l'istruttore venticinquenne Franco Ecchell, da Mori di Trento.

Ai primi soccorritori la situazione si è presentata quanto mai drammatica. La ragazza non dava più segni di vita, mentre l'Ecchell, gravemente ferito, lamentava anche alcune fratture agli arti. Trasportati all'ospedale, i feriti sono stati sottoposti alle cure dei sanitari, ma la Marchiori non è sopravvissuta alle gravissime ferite, decedendo per frattura della volta cranica. Gravi le condizioni dell'Ecchell, che è stato ricoverato con una prognosi di 60 giorni, salvo complicazioni.

Squadre dell'Anas hanno lavorato per tutta la giornata allo scopo di ripulire i costoni rocciosi della montagna di altri massi pericolanti. Stamane il transito è stato completamente riattivato.

e. n.

Ladri in municipio stanotte a Vigevano

Vigevano, venerdì sera.

(g. r.) Stanotte ignoti ladri sono penetrati nel palazzo comunale di Vigevano e gli impiegati stamane, rientrando, hanno trovato tutti gli uffici a soqquadro: quelli particolarmente visitati dai malviventi sono il demografico, l'ufficio contratti e la segreteria privata del sindaco; dai primi sommari inventari risulta che sono state rubate solo poche centinaia di migliaia di lire, ma un preciso calcolo è tuttora in corso.

Sul posto si è recato il dirigente del locale commissariato di P. S. dott. Terzi. Dalle prime risultanze pare che i ladri siano entrati negli uffici attraverso una finestra che dà su un cortile, a destra del municipio che unisce corso Vittorio Emanuele con piazza Mercato; tale finestra, alta oltre 6 metri da terra, presenta infatti i vetri infranti, ma non è neppure da escludere che i malviventi abbiano rotto quei vetri appunto per sviare le indagini dell'autorità inquirente, che pertanto continuano attive.

La moda

Un modello semplice ma grazioso

Abbiamo già avuto modo di farvi osservare che solo un occhio esperto riuscirebbe a individuare a prima vista la tecnica di lavorazione di uno dei tanti tessuti adottati dalla moda autunnale di quest'anno. Infatti è ben difficile distinguere un tessuto a maglia da uno pettinato, in quanto i primi sono talmente regolari da confondersi con i secondi. A creare maggiori difficoltà intervengono inoltre i particolari della lavorazione che son diventati praticamente gli stessi sia per il primo che per il secondo tipo di tessuto. Ci riferiamo in special modo alla lavorazione delle maniche e dei colli. Il modello che vi presentiamo oggi, semplice, ma grazioso, è una nuova prova della grande adattabilità dei tessuti a maglia. Esso è tratto dalla collezione di Chester Weinberg, un sarto che ormai va per la maggiore e che si sta imponendo sui suoi colleghi. Ovviamente non si tratta di un capo di pretese, ma sono proprio la sua semplicità e la sua linea elegante che lo rendono così grazioso. Adatto per persone giovani e longilinee, questo abito di colore grigio chiaro si distingue per il collo alla collegiale che rispetta la migliore tradizione di Dior. Il davanti è ravvivato inoltre da un grosso nastro di satin, annodato. Il corpino è tenuto da due lunghe cuciture curviline che, partendo dalla cintura, vanno a confondersi con l'attaccatura della manica. Quest'ultima, contrariamente a quanto si vede ormai di consueto, non è raglan. La cintura, che reca due grossi bottoni sui fianchi, rompe la lunghezza dell'abito e dà evidenza alla parte inferiore dove i due piegoni le conferiscono ricchezza e morbidezza ad un tempo.

La salute

Ipertiroidismo e gravidanza

«Mia moglie — scrive il signor Girolamo D. — ha la glandola tiroide che lavora più del normale, la qual cosa la rende spesso nervosa ed eccitabile e le causa inoltre delle palpitazioni. Essa ha attualmente 26 anni. Il nostro medico aveva deciso in un primo tempo di sottoporla a una cura medica, ma ha cambiato idea quando, ritornato da lui, gli ho detto che mia moglie aspetta un bambino. Ora egli afferma che è necessario operare e noi non sappiamo più che decisione prendere. Vorremmo sapere la sua opinione in merito».

— E' risaputo che la gravidanza complica l'ipertiroidismo anche perché si deve tenere presente il particolare stato in cui si trova la donna, la quale ha una nuova vita nel suo grembo. Un preparato a cui generalmente si ricorre per rallentare l'ipertiroidismo è il propiltiouracile, ma ciò non è possibile quando una donna è in stato gravidico in quanto il propiltiouracile ha un effetto diretto anche nella ghiandola tiroide del feto. Rallentandone lo sviluppo può insorgere il pericolo che il neonato nasca affetto da cretinismo. L'uso di iodio radioattivo (I 131) è anche sconsigliabile, pur trattandosi di un ottimo preparato. Esso è poi addirittura pericoloso per le donne di età inferiore ai trent'anni in quanto potrebbe provocare negli anni futuri la formazione di carcinomi. Oltre a ciò, potrebbe causare la distruzione della glandola tiroide nel nascituro. L'intervento chirurgico è pertanto il minore dei due mali ed è da raccomandarsi quando in genere la diagnosi di ipertiroidismo è fatta entro i primi quattro mesi di gravidanza. L'iodio naturale (soluzione di Lugol) si dà per pochi giorni quando ad esso si fa seguire l'intervento. Una pratica del genere si può seguire senza timori. La resezione della glandola ha un effetto contrario allo sviluppo della tiroide del nascituro, a meno che la madre, durante il periodo di gravidanza, non prenda ogni giorno del «tiroxin», ossia della glandola essiccata. Ciò servirà indirettamente al bambino per lo sviluppo della propria glandola, che avverrà in modo normale.

La bellezza

A che età...?

«A che età una ragazzina può incominciare a truccarsi?». E' una domanda che ricorre spesso sulle labbra delle giovanissime e alla quale si dànno le risposte più disparate. Per parte nostra, rispondiamo: «dalla fanciullezza in avanti». Un momento, però. Questa nostra asserzione deve essere ponderata e non presa alla lettera. Sfogliando un vocabolario avrete notato qual è la definizione del termine «cosmetici»: «Qualunque applicazione esterna intesa a conferire o a restituire la bellezza al colorito, all'epidermide o alla chioma». Ciò significa che anche una scolaretta può usare della crema per ammorbidire le mani secche, o un bastoncino di burrocacao se ha le labbra screpolate, oppure della brillantina liquida se ha i capelli stopposi. Probabilmente il sorriso di soddisfazione che era spuntato sulle labbra di alcune di voi nel sentire la nostra prima risposta si è già spento, ma vi avevamo detto di non prendere alla lettera le nostre parole!

Però se ci pensate un momento vi accorgerete che non abbiamo tutti i torti. Quali cosmetici, infatti, possono dare una carnagione morbida, vellutata e luminosa come i vostri quindici anni? Nessuno. Lasciamo quindi ai vostri genitori di fissare il periodo in cui potrete usare dei cosmetici, incominciando dal rossetto per le labbra. Alcune di voi avranno giudicato babbo e mamma dei retrogradi per essersi opposti al vostro desiderio di truccarvi «come fa mammà»; ma avete paragonato la vostra pelle con quella di lei? Quello che per lei è un'esigenza, per molte di voi è soltanto un capriccio, un'ingenua mania di imitare i grandi. Alla vostra età è bastevole l'igiene perché essa è già di per sé fonte di bellezza.

Vi consigliamo quindi di sapere attendere. Sarà vostra madre che al momento opportuno vi suggerirà quello che dovete fare per apparire più graziose. Purtroppo verrà il giorno in cui il trucco non vi servirà più per dare risalto allo splendore della vostra giovinezza, ma per mascherare un triste tramonto.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

Rischia di perdere il titolo

La diciannovenne Diane Hickingbotham proclamata a Blackpool dal presidente della giuria «Miss Gran Bretagna». La sua elezione ha suscitato uno scandalo perché gli altri tre giudici hanno dichiarato che nessuno di essi ha votato per lei. E' stata ora ordinata un'inchiesta (Telefoto a «Stampa Sera»)

Lievi accenni a miglioramenti delle condizioni meteorologiche

Qualche schiarita in Riviera tempo splendido in Val d'Aosta

In Liguria, cielo quasi sereno attorno a Genova, fino a Varazze, ancora pieno di nuvole da Savona a Sanremo - Pioggia sul Monregalese Decresce il livello dei corsi d'acqua nella zona del Lago Maggiore

Genova, venerdì sera.
Stamane, dopo quasi una settimana di temporali, nubifragi e nuvolosità intensa, le condizioni meteorologiche sembrano leggermente migliorate: il sole è spuntato improvvisamente mentre in cielo si formavano larghi sprazzi di sereno fra i banchi di nuvole ancora minacciosi soprattutto verso la costa e l'entroterra di ponente. Venti da nord e nord-est, visibilità sul mare ridotta per foschia a due chilometri e mezzo, mare da quasi calmo a leggermente mosso al largo della costa. Le previsioni sono per possibilità ancora di isolati temporali mentre il processo di miglioramento nelle condizioni atmosferiche proseguirà nel settore occidentale; a sud poco nuvoloso. Temperature: Genova 18°, Passo dei Giovi 15°, Albenga 17°, Sanremo 19°.

Varazze, venerdì sera.
Condizioni meteorologiche abbastanza buone dopo la pioggia di ieri; nella notte il cielo era stellato, oggi il sole si fa strada fra la nuvolaglia sparsa e si spera che la fugherà completamente; il mare è mosso con moto ondoso in aumento da questa mattina, completa assenza di vento; la temperatura, in aumento rispetto ai giorni scorsi, alle 7,30 è di 22°. I turisti sperano perciò di poter passare la giornata sulla spiaggia: i più affamati di sole sono gli stranieri del nord Europa, numerosi a Varazze in questo periodo.

Savona, venerdì sera.
Il tempo non accenna a migliorare nella Riviera di Ponente. Anche stamane il cielo è completamente coperto e minaccioso; il movimento turistico, solitamente ancora attivo in questo mese, registra una sensibile diminuzione ed i centri rivieraschi, salvo alcune eccezioni, appaiono già deserti. La temperatura stamane si aggira sui 19 gradi.

Sanremo, venerdì sera.
A Sanremo tempo sempre capriccioso, ma senza pioggia. Temperatura in diminuzione. Stamane alle 8 il termometro segnava 17 gradi.

Novi Ligure, venerdì sera.
Nel Novese e nelle vallate della Scrivia e del Borbera stamane cielo sereno e sole; durante la notte un forte vento di tramontana ha sgombrato il cielo dalle nubi, l'aria si mantiene fresca e alle 8 il termometro segna 18°; i corsi d'acqua della zona hanno diminuito notevolmente il loro volume. Foschia e banchi di nebbia rallentano il traffico stradale. Durante i temporali della notte precedente un fulmine si è abbattuto sulla cabina elettrica dell'Enel (già Nikon-Volta) in località Noci di Arquata Scrivia; si è sviluppato un violento incendio che ha seriamente danneggiato i trasformatori e i cavi elettrici da 60.000 e da 130.000 volts, provocando danni considerevoli e una lunga interruzione nell'erogazione dell'energia elettrica; l'incendio è stato domato dopo un'ora di duro lavoro dei pompieri di Novi Ligure accorsi sul posto con due squadre. Fortunatamente non si lamentano danni alle persone.

Ovada, venerdì sera.
Sebbene il cielo non sia completamente sereno, stamane splende il sole su tutto l'Ovadese e le Valli d'Orba e Stura: l'aria è alquanto umida e una leggera foschia si delinea sulle colline; la temperatura alle otto segnava 18 gradi.

Alessandria, venerdì sera.
Il tempo si è un po' ristabilito in territorio di Alessandria. Ieri il cielo si è mantenuto abbastanza sereno e anche stamane c'è un pallido sole. La temperatura è salita a 20 gradi.

Casale, venerdì sera.
Il sole è apparso nel pomeriggio di ieri facendo salire la temperatura fino a una massima di 23°; stamane il cielo è prevalentemente sereno e alle 8 il termometro segna in città 18°.

Acqui, venerdì sera.
Dopo il maltempo che ha colpito nei giorni scorsi il Monferrato e l'alta valle Bormida, il cielo è tornato sereno e la temperatura tende ad aumentare: dopo aver segnato 19° nella notte, stamane ad Acqui è di 21°.

Asti, venerdì sera.
Cielo ancora nuvoloso e minaccioso su tutto l'Astigiano. Stamane la temperatura alle otto era di 19 gradi.

Mondovì, venerdì sera.
Durante la notte la pioggia è scesa sul Monregalese per circa due ore; stamane è tornato il sole ma all'orizzonte compaiono ancora vasti ammassamenti di nuvole. La temperatura si aggira sui 18 gradi.

Cuneo, venerdì sera.
Le condizioni del tempo sono stamane incerte, grossi nuvoloni si alternano a vaste schiarite, ma a tratti splende comunque il sole; la temperatura, in leggera diminuzione, alle 8 è di 14°.

Aosta, venerdì sera.
Splendida giornata di sole, ottima la visibilità sui rilievi del Monte Bianco al Cervino e al Rosa. Temperatura stazionaria: 7° a Cervinia, 15° a Courmayeur, 18° ad Aosta e 20° a St. Vincent.

Vercelli, venerdì sera.
Tempo incerto, con tendenza a schiarite: sembra che il sole possa prendere il sopravvento. La temperatura è comunque bassa: alle sette la colonnina di mercurio segnava 18 gradi.

Verbania, venerdì sera.
Tempo incerto anche stamane sulle zone del Verbano, Cusio e Ossola; il livello del Lago Maggiore è a m 2,88 sopra lo zero idrometrico; da ieri sera non piove più neanche nelle valli e i corsi d'acqua stanno decrescendo. Il lago di Lugano ha provocato qualche allagamento nelle zone basse della località Paradiso; il Ticino, di tre metri sopra il livello medio a Bellinzona, ha provocato allagamenti a Ponte Grado. Per oggi è prevista un'alternanza di annuvolamenti e schiarite, con temporali nel pomeriggio.

Il tempo oggi in Italia

SERENO SEMICOPERTO NUVOLE PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Morto in Belgio un minatore italiano

Bruxelles, venerdì sera.
Nell'ospedale di Montignies-sur-Sambre, è morto il minatore Umberto Vignali, originario di Forlì, rimasto ferito mentre era al lavoro nella miniera della società «Charbonnages Reunis» di Mamburg, nella regione di Charleroi. Il Vignali, che aveva 41 anni, lascia la moglie e un bambino.

Somministrabile per via orale

Farmaco antivaiolo scoperto in Inghilterra

Efficace contro la terribile malattia (tuttora molto diffusa in India), nei casi in cui il vaccino non lo sarebbe più

Nostro servizio particolare

LONDRA, venerdì sera.
Un farmaco contro il vaiolo, somministrabile soltanto per via orale, ed efficace nella prevenzione della malattia anche in casi in cui il vaccino non lo sarebbe più, è stato scoperto in Inghilterra. Si tratta del BW 33 T 57, o N-methylisatin beta thiosemicarbazone, già sperimentato in India su un migliaio di persone che erano state in stretto contatto con dei vaiolosi.

La scoperta è stata effettuata qualche tempo fa dal dott. Sadler, che lavorava allora per l'istituto Courtauld di biochimica dell'ospedale Middlesex di Londra, e dai medici dei laboratori della fondazione Wellcome. Nell'esperimento condotto in India si è constatato che su mille persone che avevano preso il BW 33 T 57 solo tre avevano poi contratto il vaiolo, ma in forma non mortale, e due di questi non avevano preso la dose di farmaco prescritta. Su altre mille persone curate coi metodi normali ben settantotto erano cadute ammalate e dodici di queste erano decedute.

«Lancet», la celebre rivista medica britannica che pubblica la notizia, riferisce che il BW 33 T 57 «ha esercitato il suo effetto profilattico indipendentemente da eventuali vaccinazioni e rivaccinazioni», anche se somministrato in ritardo, e che sembra provocare soltanto dei disturbi all'apparato digerente come nausea e vomito. «Lancet» osserva che questa è la prima volta che una medicina chimica sintetica ha effetto su malattie da virus.

Se futuri esperimenti — esperimenti condotti anche su persone in cui il vaiolo è a uno stadio avanzato — si riveleranno parimenti soddisfacenti, questa sarebbe la più grande scoperta dal 1796, anno in cui Edward Jenner scoprì il vaccino. Un comunicato diramato dalla fondazione Wellcome dice che il farmaco potrebbe essere il mezzo più utile per prevenire le epidemie nei Paesi orientali e la diffusione del morbo in Europa attraverso gli emigranti.

Tra il dicembre del '61 e l'aprile del '62 si erano registrati in Inghilterra sessantadue casi di vaiolo, con venticinque morti. A causarli erano stati dei pakistani provenienti da Karachi.

i. a.

Catturato [dopo 10 anni] un audace contrabbandiere

Era stato condannato a pagare un'ammenda di 75 milioni

Roma, venerdì sera.
Un contrabbandiere ricercato da ben dieci anni da polizia, carabinieri e guardia di finanza di tutta Italia, già condannato a 75 milioni di ammenda, è caduto nella rete della Squadra mobile romana quando ormai stava per espatriare.

Risale al 1953 la vicenda che ha condotto il contrabbandiere, Attilio Pezzettoni di 42 anni, in carcere dove dovrà rimanere per sei anni, dato ch'egli non è certamente in grado di sborsare la grossa multa.

Una notte del marzo di quell'anno, un piccolo mercantile che proveniva dalle coste marocchine giunse al largo di Anzio. La nave era carica di sigarette americane e svizzere ed era attesa da venti contrabbandieri, tra i quali Attilio Pezzettoni, i quali si recarono sotto bordo con alcune motobarche per ricevere il carico e portarlo al sicuro. Sennonché, mentre la grossa operazione era in pieno svolgimento fece irruzione sul luogo la guardia di finanza e con una motovedetta e alcune pattuglie a terra riuscì a catturare diciannove dei venti contrabbandieri: l'unico che riuscì a fuggire fu, appunto, Attilio Pezzettoni il quale fu condannato in contumacia a 75 milioni di ammenda, pari a sei anni di reclusione.

Per dieci anni, il Pezzettoni riuscì a restare irreperibile malgrado la sua fisionomia fosse inconfondibile, a causa di un vistoso sfregio sulla guancia sinistra. Ieri sera, finalmente, verso le 20.30 una pattuglia della «Mobile» lo ha sorpreso in v. Renzo da Ceri, al Prenestino, in compagnia di tre uomini, tutti noti alla polizia. Il personaggio più «celebre» dei tre, che sono stati tutti fermati in attesa del perfezionamento delle indagini sul loro conto, è il cinquantenne Francesco Solano, un italo-americano nativo di Siracusa, recentemente espulso dagli Stati Uniti. Gli altri due sono il trentaduenne Salvatore Cazzetta e il trentenne Luigi Ciancarini, entrambi senza fissa dimora.

I primi accertamenti hanno permesso di stabilire che Attilio Pezzettoni, con la complicità di Solano e degli altri due stava preparandosi ad espatriare.

Incontri di boxe ma non sul ring

Il lord e l'urlatore menano pugni a Londra

Movimentata scena dinanzi ad un teatro - Ad Edimburgo due cantanti italiani nell'intervallo di un'opera litigano; poi all'aeroporto fanno la pace

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.
Il breve scontro pugilistico tra il tenore Cioni e il basso Washington non è stato l'unico che ha ieri turbato la serenità degli inglesi. Anche un lord e un urlatore sono venuti alle mani, sia pure per motivi ben diversi da quelli della rivalità professionale che hanno diviso i due cantanti. Si tratta di lord Merrivale, di 46 anni, e di Doug Sheldon di 21. Il pari, che è presidente dell'istituto per la amministrazione del traffico, si stava recando in taxi a teatro in compagnia di una signora, quando una grossa auto americana gli tagliava la strada. Sembra che le due automobili si siano leggermente urtate. L'urlatore è sceso e con fare arrogante si è avvicinato all'autista del taxi chiedendogli perché mai non gli avesse lasciato la strada. Il guidatore dell'autopubblica ha cercato di tirar dritto, ma il giovane non glielo ha permesso. Impaziente, lord Merrivale, che non voleva arrivare in ritardo, è balzato contro il giovane.

Che cosa sia successo esattamente, non si sa: l'urlatore sostiene che il pari gli ha sferrato un pugno, procurandogli un taglio al labbro; il pari sostiene che è accaduto esattamente il contrario, ma che lui ha parato il colpo e l'ha restituito. Alcuni presenti hanno interrotto il diverbio. I due sono risaliti sulle loro automobili e sono ripartiti.

Arrivato di fronte al teatro, il pari si è trovato l'urlatore tra i piedi: nuovo alterco, questa volta alla presenza di due poliziotti, che hanno steso un piccolo verbale. L'urlatore sostiene di aver riportato danni gravi e di non aver potuto incidere una canzone che aveva in programma. Il pari dal canto suo ha detto di non voler sporgere querela perché non ne vede assolutamente il motivo e che, se ha fatto del male all'avversario, di non avere alcuna responsabilità, avendo agito per legittima difesa. Doug Sheldon ha modestamente dichiarato di essere un esperto di judo, ma di aver imparato dai propri genitori di non picchiare persone più anziani. Lord Merrivale, con altrettanta modestia, ha rivelato di aver praticato pugilato da giovane e di poter insegnare ancora qualcosa a qualcuno.

Tra Cioni e Washington le cose si erano svolte in modo molto più drammatico. Cioni, nella Luisa Miller, ad Edimburgo, aveva riscosso una quantità di applausi maggiore che il basso. Nell'intervallo tra il secondo e il terzo atto, si vedevano i due artisti parlottare; poi Washington, un colosso di oltre cento chili, sferrava un magnifico diretto al viso del tenore, colpendolo con un anello che portava al dito e che faceva sanguinare il naso allo sfortunato cantante. Perché Cioni potesse continuare occorreva un'iniezione; fermato il sangue, il tenore tornava in scena e tutto andava per il meglio.

All'aeroporto, ieri, i due hanno fornito una versione diversa dei fatti: Cioni dice che Washington l'ha colpito proditoriamente per pura gelosia; Washington replica di essere stato provocato perché Cioni gli si sarebbe avvicinato deridendolo: «Non è colpa mia se non ti applaudono». Entrambi hanno però dichiarato di aver già fatto la pace: si sarebbero anzi anche stretti la mano.

l. a.

Proposta della presidenza

Nucleo di polizia giudiziaria per la «commissione antimafia»?

Roma, venerdì sera.
Il Comitato di presidenza della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia si è riunito ieri, in una sala di Palazzo Madama, sotto la presidenza del sen. Pafundi. Al termine della riunione, il senatore Pafundi ha ricevuto i giornalisti ai quali ha dato lettura di un comunicato che dice:

«Il Comitato di presidenza della Commissione parlamentare sulla mafia ha iniziato oggi la seconda fase dei suoi lavori. Ha formulato proposte da presentare alla Commissione plenaria. Dette proposte riguardano: 1) la struttura organizzativa della Commissione affinché i lavori possano procedere con efficienza e sollecitudine; 2) la costituzione di un proprio nucleo di polizia giudiziaria; 3) l'acquisizione di elementi riguardanti il secondo ciclo delle sue attività».

La Commissione plenaria tornerà a riunirsi il 19 settembre alle ore 10 nella nuova sede del Palazzo della Sapienza.

Non c'è sanatoria al falso

Sentenza della Suprema Corte sulla dichiarazione di maternità

Roma, venerdì sera.
«La falsa denuncia di figli nati da donna non coniugata costituisce il reato di cui all'art. 495 del Codice penale (falsa dichiarazione in atto dello stato civile, compreso nei delitti contro la fede pubblica) e il reato non è escluso dal successivo annullamento del matrimonio della madre»: così ha sentenziato la Cassazione che ha accolto il ricorso del Procuratore della Repubblica contro il giudicato del Tribunale che aveva affermato il principio opposto, assolvendo il protagonista di una complessa e insolita vicenda.

Questi per sommi capi i fatti: nel 1944, Maria M. contrae matrimonio con Giulio P. Dopo un certo tempo i coniugi si dividono e Maria M. sposa col solo rito religioso (cioè senza trascrizione nei registri di stato civile), Angelo D'A. Dall'unione nascono due figli, che il D'A. dichiara all'ufficio di stato civile nati dall'unione con «donna non coniugata».

Nel 1955, il tribunale di Pesaro dichiara la nullità del matrimonio contratto nel '44 tra la M. e il P., essendo risultato che quest'ultimo era già legato da precedente matrimonio. Di conseguenza, nel 1956, viene trascritto nei registri dello stato civile di Roma il matrimonio della donna con il D'A.

Tre anni dopo, la donna si rivolge al Tribunale di Roma per ottenere la rettifica degli atti di nascita dei due figli, chiedendo che risultassero legittimamente procreati durante il suo matrimonio con il D'A. Ma il Tribunale trasmette gli atti alla Procura della Repubblica che apre un procedimento penale contro il D'A. per il reato di false dichiarazioni continuate in atto dello Stato Civile. Il pretore condannò l'imputato a 8 mesi e 5 giorni di reclusione; il Tribunale invece, in sede d'Appello, riformò la sentenza assolvendo il D'A. «perché il fatto non costituisce reato».

Ora, la Suprema Corte ha accolto il ricorso del Procuratore della Repubblica ed ha annullato la sentenza assolutoria del Tribunale di Roma. Comunque, il D'A. non passerà altri guai, perché il reato va considerato estinto per avvenuta prescrizione.

La sparatoria di Capriata d'Orba

Il cantoniere deve la vita alla poca mira del tiratore

Solo una delle quattro pistolettate, esplose da pochi metri, lo ha raggiunto al braccio destro - Mercoledì aveva avuto un diverbio col manovale suo compaesano ma non temeva una così spietata vendetta

Dal nostro corrispondente

Novi Ligure, venerdì sera.
La cattiva mira dello sparatore di Capriata d'Orba ha impedito che si concludesse in tragedia quello che in origine non era che un banale diverbio nato da futilissimi motivi. Quello dei contendenti dalla pistola facile che ha cercato di uccidere l'avversario esplodendogli contro alcuni colpi è il bracciante Giuseppe Ferraris, di 54 anni, da Predosa ora arrestato sotto l'imputazione di tentato omicidio ed il destinatario delle pallottole il cantoniere Armando Aloisio, 55 anni, suo compaesano, ferito ad un braccio e guaribile in pochi giorni. Il fatto si è verificato nel territorio del Comune di Capriata d'Orba, in località bivio Iride, dove sono in corso lavori di riparazione della strada provinciale, danneggiata a seguito della piena del torrente Orba per il maltempo di questi ultimi giorni.

Tra gli altri addetti ai lavori sono l'Aloisio, nella sua qualità di cantoniere alle dipendenze dell'Amministrazione provinciale ed il Ferraris, assunto provvisoriamente. I due si conoscono da tempo e forse i rapporti tra loro non erano troppo amichevoli. Comunque, ad aggravare la situazione fu, a quanto sembra, una discussione scoppiata durante il lavoro nel pomeriggio di mercoledì. Nessuno aveva però dato peso alla cosa e tanto meno si pensava che questa potesse avere un seguito così drammatico come in effetti è stato. Invece ieri mattina quando il Ferraris e l'Aloisio si sono nuovamente incontrati al bivio Iride, il litigio interrotto è ripreso con tutta l'acrimonia di cui sono foriere le vecchie ruggini paesane.

Ben presto la discussione si è fatta violenta e improvvisamente il bracciante, estratta di tasca con mossa rapida una rivoltella, l'ha puntata contro il rivale esplodendo ben quattro colpi. Il cantoniere, avendo intuito il pericolo, era riuscito a balzare indietro e questo scarto, aiutato dalla poca precisione nella mira da parte del Ferraris, lo ha salvato. Uno solo dei proiettili lo ha infatti raggiunto al braccio destro, producendogli la lieve ferita di cui si è detto.

Mentre l'Aloisio correva a denunciare il fatto ai carabinieri di Capriata d'Orba, il Ferraris, nella confusione seguita alla sparatoria aveva potuto dileguarsi. Nel pomeriggio di ieri è stato comunque arrestato dai carabinieri di Capriata a cui ha reso ampia confessione su quanto non poteva negare. Rimane ancora da stabilire quali siano le precise cause che hanno provocato il litigio; sembra tuttavia, come già si è detto, si tratti di dissensi di poco peso per questioni di lavoro.

In serata il Ferraris è stato tradotto alle carceri di Novi Ligure, a disposizione dell'autorità giudiziaria. A questa spetterà l'accertare un'altra circostanza non ancora chiarita: se il bracciante cioè fosse solito portare con sé la pistola o se si fosse armato proprio ieri in previsione di rinnovata ostilità col cantoniere. Da questo particolare e da altri ancora dipenderà la sua incriminazione per il reato di lesioni volontarie o per quello di tentato omicidio aggravato dalla premeditazione.

g. c.

Stamane a Savona

Carrettiere e cavallo uccisi in uno scontro

Savona, venerdì sera.
(s.) Un carrettiere e il suo cavallo sono morti stamane in un incidente della strada avvenuto alla periferia della città. L'incidente si è verificato verso le 7.

Alla guida del proprio carro, trainato da un cavallo, certo Antonio Calcagno di 68 anni, residente a Savona in via Nizza, 64, si dirigeva verso la nostra città, proveniente da Legino. Purtroppo, nell'attraversare l'Aurelia, sopraggiungeva un camion che investiva in pieno, per cause imprecisate, il veicolo, scaraventandolo sul marciapiede, ad alcuni metri di distanza.

Il Calcagno, trasportato subito all'ospedale di Savona, decedeva poco dopo per le gravi ferite riportate. Nell'incidente, come si è detto, è morto anche il cavallo, colpito in pieno dall'autocarro.

E' morta a Bologna una consigliere comunale

Bologna, venerdì sera.
E' deceduta a Bologna, alla età di 50 anni, la dottoressa Maria Strassera, consigliere comunale del gruppo dc. La dottoressa Strassera, molto nota nel mondo cattolico, fu eletta al Consiglio comunale di Bologna nel 1956 e confermata nel 1960. Ricoprì anche la carica di vice delegata centrale delle Acli.

Rapinatore torinese arrestato dopo vivace inseguimento a Savona

A bordo di un'automobile rubata aveva fatto il pieno fuggendo senza pagare - Supera in velocità un blocco, ma è poi catturato dalla polizia stradale - E' un giovane evaso un mese fa da un riformatorio

Dal nostro corrispondente

Savona, venerdì sera.
Un giovane rapinatore è stato tratto in arresto, ieri sera, dalla polizia stradale di Savona. Si tratta, secondo le dichiarazioni rese dallo stesso, di certo Berton Giachelin, di 18 anni, residente a Torino, fuggito un mese fa dalla casa di rieducazione di Boscomarengo (Alessandria) è ricercato dalla polizia per una estorsione e una rapina compiute nelle vicinanze di Alessandria.

L'arresto è avvenuto dopo un movimentato inseguimento. La polizia stradale, verso le ore 20, veniva informata che poco prima una «1300 S» coupé, fermatasi a un distributore di benzina, si era allontanata velocemente dopo avere fatto il pieno, senza che il conducente saldasse il conto.

La «stradale» istituiva allora immediatamente un blocco stradale alla periferia di Savona, nei pressi dell'incrocio per l'autostrada Ceva-Savona. L'attesa non durava a lungo. Dopo una decina di minuti sopraggiungeva la macchina segnalata, che, accelerando l'andatura, forzava il blocco senza fermarsi. La pattuglia della polizia si poneva allora all'inseguimento e, giunta nel centro di Savona, riusciva a bloccare la vettura fuggitiva e a fermare il conducente che, alzando le mani, si arrendeva senza opporre resistenza.

Al comando della «stradale» il giovane, che è stato trovato in possesso di una pistola con proiettile in canna, veniva sottoposto a lungo interrogatorio, nel corso del quale ammetteva di essere fuggito dal riformatorio di Boscomarengo e di essere ricercato per rapina.

Mentre è già stato accertato che la vettura che guidava ed alla quale aveva sostituito le targhe, è di provenienza furtiva, sono in corso ulteriori indagini per stabilire se il giovane si è reso responsabile di altri reati.

n. s.

Su una nave a Genova

Colpito e schiacciato da una balla di cotone

Genova, venerdì sera.
Il portuale Vittorio Burlando, di 31 anni, è rimasto vittima di un mortale incidente sul lavoro. Egli era a bordo della «Giulio Cesare», ormeggiata a Ponte dei Mille, e stava stivando un carico, quando improvvisamente da una gru si è sganciata una balla di cotone che lo ha investito in pieno causandogli fratture al cranio e lo sfondamento del torace. Il portuale è morto mentre veniva portato all'ospedale di San Martino.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Stasera sul ring del Vigorelli contro Dupas per il titolo dei medi junior

Scocca per Sandro Mazzinghi l'ora del campionato mondiale

La potenza e l'aggressività del picchiatore toscano contro l'esperienza e l'abilità difensiva del ventottenne pugile americano: questo il tema dell'appassionante confronto - Duilio Loi pronostica l'italiano vincitore per k.o. - Nel contorno Masteghin-Tomasoni semifinale per la corona nazionale dei pesi massimi

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, venerdì sera.

Tra poche ore, forse, Sandro Mazzinghi sarà campione del mondo dei pesi medi junior. Non è chiaro il valore della corona appartenente al ventottenne americano Ralph Dupas, appare anzi probabile che la categoria dei [illegible] junior, che non [illegible] in Europa, venga assai presto abolita anche dalla W.B.A. Del resto la confusione, involontaria o volontaria non sappiamo, fatta [illegible] autorità della Federboxe circa i limiti di peso nei quali si svolgerà il match di stasera al Vigorelli — si combatterà a 71 chilogrammi, mentre i medi junior hanno un limite di kg. 69,853 — [illegible] sorgere il legittimo dubbio di polemiche discussioni a posteriori, sulla validità di un campionato mondiale piuttosto «fantasma». La portata mondiale dell'appassionante duello di stasera è però al di sopra di ogni dubbio: vincitore nei confronti di Ralph Dupas, indipendentemente dal possesso di un titolo [illegible] non si sa bene quanto valga, Sandro Mazzinghi entrerà di diritto nel gran giro della boxe mondiale, a contatto con i primi pesi medi del mondo, assumendo con pieno merito l'eredità di Duilio Loi quale uomo di punta della boxe italiana.

Il biondo picchiatore toscano è sicuro di scendere stasera dal ring in veste di campione del [illegible]. Ha un'incrollabile fiducia in se stesso, il venticinquenne pugile di Pontedera, nei suoi pugni d'acciaio che gli hanno permesso di vedere vinti al tappeto la gran maggioranza degli avversari che hanno [illegible] incontrarlo. Ha fatto presto a salire, a bruciare le tappe della carriera, se si pensa che meno di due anni fa egli non era che un dilettante come tanti altri, considerato un rozzo «pestone» e nulla più.

Sandro Mazzinghi invece ha stupito tutti, passando al professionismo, ha stupito tutti imparando, sotto la guida del fratello Guido ex campione d'Italia dei medi, e di istruttori abili come Sconcerti e Steve Klaus, quanto della boxe egli non sapeva. Due anni sono passati, con ventotto combattimenti ormai alle spalle, e Sandro non è più un «pestone» e basta, ma è un pugile che sul ring si muove con intelligenza, frenando il suo temperamento esuberante e cercando di non chiedere il passaporto per i suoi trionfi solo all'indiscutibile potenza dei suoi pugni, ma anche ad un'abilità tattica in continuo progresso e alle doti naturali di un fisico del tutto integro.

Stasera però Sandro dovrà chiedere tutto o quasi alla dinamite che nasconde nei [illegible] guantoni.

Ralph Dupas infatti è un «mostro» d'esperienza, un veterano che, quanto a disinvoltura di comportamento sul ring — entro i limiti del regolamento ed anche, e soprattutto ai margini di esso — avrebbe potuto insegnare qualcosa anche a Loi. L'americano di New Orleans ha infatti sulle spalle una carriera di ben 128 combattimenti professionistici, iniziata quattordici anni fa quando, quindicenne appena, «arrangiò» la data di nascita sui suoi documenti, per essere autorizzato a salire sul ring. Ha incontrato mediocrità e campioni, più questi che quelle, il tarchiato ex peso leggero, si è battuto totalizzando appena diciotto sconfitte (di cui due per k.o. col campione del mondo Joe Brown e con Kid Centella) su tutti i rings del mondo, salendo fra le dodici corde in media ogni quaranta giorni. E dovunque egli si è fatto apprezzare e temere per la sua eccezionale mobilità, per la continuità e precisione del suo «sinistro», per l'inarrivabile abilità difensiva, ma soprattutto come «spoiler», cioè quel tipo di pugile «guastatore», che dove non arriva con la potenza, si arrangia con i subdoli trucchi del mestiere, con colpi viziosi, a guastare i connotati all'avversario onde cercar di propiziarsi un verdetto favorevole per intervento medico.

L'Europa però non è l'America. Là, sui rings d'oltre Atlantico, i regolamenti hanno un valore solamente formale, la legge che conta è una specie di legge della giungla, che non ha niente a che vedere con l'elenco dei colpi permessi e di quelli proibiti, pubblicato dai regolamenti internazionali della boxe. Qui invece la legge è legge, potranno saltar fuori delle discussioni sulla parzialità di certi giudici ma quanto a rispetto dei regolamenti, nessuno scherza.

Il tema del combattimento è comunque quello: la potenza e l'aggressività di Mazzinghi contro l'esperienza e l'abilità difensiva dell'americano. Sono in molti a convalidare l'incrollabile [illegible] che il picchiatore toscano ha in se stesso. A Milano, negli ambienti della boxe, si scommette apertamente su di lui. Lo stesso Duilio Loi è disposto a giurare che, prima o poi, il pur abile Dupas si farà pizzicare da uno dei pesanti colpi di Sandro. Tra poche ore comunque scocca per Mazzinghi il gong del campionato mondiale. Risultato a parte, sarà certamente un confronto appassionante.

Nel contorno, fa spicco la semifinale per la corona nazionale dei pesi massimi, tra il bresciano Tomasoni ed il piemontese Masteghin. Il vincitore contenderà il diritto ad incontrare il campione d'Italia Amonti a chi, tra il padovano Friso ed il cremonese Penna, si sarà guadagnato il verdetto nell'altra semifinale. Negli altri matches il negro Willie James, sparring-partner di Dupas, incontrerà il peso welter Piazza; il medio Truppi si misurerà col tedesco Freyung ed il fiorentino Fillà, un peso gallo dal pugno soporifero, collauderà la sua potenza contro l'ex campione d'Italia Scarponi.

Gianni Pignata

Mazzinghi (a destra) nel confronto con Don Fullmer che lo consacrò campione di classe internazionale

Settima prova del campionato mondiale

Domenica in pista a Monza: «F1» inglesi contro le Ferrari

Nelle prove Surtees ha stabilito ufficiosamente il primato sul giro con una media oraria di chilometri 225,563 - Baghetti e Phil Hill riportano in gara una migliorata A.T.S.

Graham Hill correrà a Monza domenica con la nuova B.R.M. di formula 1

Il campionato mondiale per piloti di Formula 1 è arrivato all'episodio più importante per gli appassionati nostrani, con la disputa del 34° Gran Premio d'Italia in programma per domenica prossima sul circuito di Monza.

La massima manifestazione automobilistica italiana cade in un momento cruciale del confronto tecnico in cui sono impegnati i costruttori inglesi da una parte, la nostra Ferrari dall'altra. Rivedendo in sintesi le vicende delle gare valevoli per il titolo 1963, ricordiamo l'iniziale vittoria del campione del mondo Graham Hill e della sua Brm nel G.P. di Monaco; poi quattro affermazioni consecutive della Lotus dell'asso Jim Clark (che è nettamente al comando della graduatoria complessiva); infine, poco più di un mese fa, la grossa sorpresa del Nürburgring, con l'imperioso successo di Surtees-Ferrari, che ha riportato di colpo le quotazioni della monoposto modenese al livello dei tempi d'oro.

Monza costituisce dunque la settima prova di campionato, cui altre tre seguiranno: la questione della superiorità di questa o quella marca è tutt'altro che decisa, e bisogna dire che la celebre pista lombarda, con le sue caratteristiche uniche al mondo, è chiamata ancora una volta a dare un responso di inequivocabile validità sulla attuale situazione tecnica e sui valori umani, che dello sport automobilistico costituiscono l'indispensabile lievito.

Alla gara sono iscritti 30 piloti: tutti i migliori del momento, e tra cui le prove ufficiali di oggi e domani selezioneranno i 20 ammessi per regolamento al Gran Premio. Dovrebbero qualificarsi senza troppe difficoltà Surtees e Bandini con la Ferrari, Clark e Taylor con la Lotus, Graham Hill e Ginther con la Brm, Mc Laren, Bonnier e Maggs con la Cooper, Brabham e Gurney con la Brabham, Phil Hill e Baghetti con la Ats (se, come si spera, la nuova macchina bolognese sarà finalmente a punto); gli altri, tra cui Bob Anderson (Lola), Siffert (Lotus-Brm), Lippi (De Tomaso), Burgess (Scirocco), Tim Parnell (Lotus), dovranno duramente lottare per conquistarsi un posto al sole. Carlo Mario Abate, iscritto alla prova, dovrà probabilmente rinunciare non avendo fino a ieri trovato una macchina efficiente.

Nelle prove ufficiose di ieri, Surtees ha sbalordito tutti girando con la Ferrari nuovo modello, ma azionata dal collaudatissimo 6 cilindri a iniezione, in 1'38"6, alla media di 225,563 chilometri/ora. Quest'anno si è tornati al giro di 10 mila metri, comprendente il percorso stradale e il «catino» a curve sopraelevate. Sui 4250 metri di quest'ultimo, il campione inglese ha superato i 250 orari!

Vedremo oggi e domani quale sarà il reale rapporto di forze tra le macchine inglesi e le macchine italiane, ma si ha l'impressione che questa volta siano più preoccupati gli uomini della Lotus, della Brm, eccetera che non quelli della Ferrari.

Le macchine dell'attuale Formula 1 (1500 cmc.) hanno gareggiato sul tracciato completo monzese soltanto nell'edizione 1961, con la vittoria della Ferrari di Phil Hill alla media di 209,337, e il giro record di Baghetti, sempre su Ferrari, a 213,776 di media.

Ferruccio Bernabò

Da Latina a Fiuggi per 237 km

Nel Giro del Lazio tutti meno Zilioli

Il giovane campione torinese ha confermato la sua astensione - Probabile l'esordio nella Molteni di Dancelli, «tricolore» dei dilettanti

Roma, venerdì sera.

Il Giro ciclistico del Lazio che, dopo l'esclusione dal calendario internazionale, sembrava quest'anno in seria crisi e addirittura rischiava di non aver luogo, è riuscito in extremis a rispettare la sua gloriosa tradizione. La corsa, grazie all'opera dell'infaticabile Franco Mealli, si è arricchita anzi in queste ultime ore di nomi e di motivi tali da giustificare l'attesa e l'interesse di cui la circondano sempre tifosi e tecnici. Si può dire fin da ora che tutti i migliori corridori italiani saranno al via domenica mattina a Latina per affrontare la corsa che in 237 km attraversando le strade delle province di Latina e di Frosinone, li porterà a Fiuggi.

Anche se il lotto dei partenti non è ancora definito, con molta probabilità avremo in gara atleti della fama di Baldini e Adorni, di Mealli e Taccone, di Carlesi e De Rosso, di Brugnami e Cribiori, di Massignan e Durante, di Pambianco e di Ronchini, di Trapè e Poggiali, di Fallarini e Partesotti, di Gastone Nencini che avrà al suo fianco Ciampi, Nitossi, Consigli, Lenzi e Ceppi.

La cronaca della giornata si apre con una interessantissima notizia: è assai probabile che domenica prossima esordisca come professionista, nelle file della Molteni, il bresciano Michele Dancelli, che, appena domenica scorsa si è laureato, a Mondovì, campione nazionale dei dilettanti. Giorgio Albani, direttore sportivo della Casa di Arcore, ha spedito una raccomandata a Mealli per pregarlo di aggiungere una «X» tra gli iscritti della Molteni, partecipandogli la sua intenzione di affrettare l'esordio tra i «pro» del giovane corridore bresciano. Tutto dipenderà, per vedere Dancelli alla partenza del XXII Giro del Lazio, dall'espletamento delle pratiche burocratiche, di cui la Federazione è già stata interessata.

Per quanto riguarda la partecipazione della Carpano, si è avuta ieri sera conferma dell'iscrizione di Sartore, Bariviera, Conterno e Azzini più due «X», una delle quali dovrebbe nascondere il nome di Franco Balmamion; sempre però che il vincitore del Giro d'Italia non risenta dell'infortunio al ginocchio patito domenica scorsa nel Giro dell'Appennino. Confermata invece l'assenza di Italo Zilioli. Il lotto dei favoriti si restringe quindi a De Rosso, Durante, Cribiori, Mealli (vincitore su queste strade due anni fa), Ronchini e Taccone.

Ieri sera, frattanto, è arrivata l'iscrizione della Firte, che si schiererà con 10 uomini, capitanati da Bencanaro e Fontana. Il numero dei partecipanti sale così a circa ottanta corridori.

m. b.

Universiadi a Porto Alegre

Berruti terzo nei 100

Porto Alegre, venerdì sera.

Alle Universiadi Livio Berruti si è classificato al terzo posto nella finale dei 100 m. con il tempo di 10"6, dietro Figuerola e Ozolin. Nella gara dei 110 m. ostacoli la vittoria è andata al sovietico Mikhailov che ha battuto di un soffio l'italiano Mazza.

Questi i risultati: M. 5000: 1. Ivanov (Urss) 14'21"6; 2. Szelarev (Ungh.) 14'23"; 3. Turner (G.B.) 14'24"2. M. 100: 1. Figuerola (Cuba) 10"4; 2. Ozolin (Urss) 10"6; 3. Berruti (It.) 10"6. M. 110 ostacoli: 1. Mikhailov (Urss) 14"; 2. Mazza (It.) 14"1. M. 400: 1. Metcalfe (G.B.); 2. Raske (Germ.); 3. Pennewaert (Belg.).

Sci nautico a Vichy

A Billy Spencer il mondiale di «figure»

Il quattordicenne americano Billy Spencer ha vinto a Vichy il primo titolo maschile, dei mondiali di sci nautico, nelle «figure».

Il favorito della specialità era il francese Jean Marie Muller, campione uscente, che si è fatto precedere anche dall'altro americano Chuck Sleans.

Al termine delle prove maschili son scese in acqua le ragazze: il titolo è andato alla francese Guyonne Dalle, seconda l'americana Brown.

Col biellese Peretti leader della classifica

Il Giro della Valle d'Aosta sulle rampe del Col de Joux

Una giornata di corsa che potrebbe essere decisiva - Aimone e Galbo del Pedale Chierese sembrano i più quotati avversari della Maglia rossonera - Severa la giuria: sei corridori tolti di gara per essersi fatti trainare da automezzi

DAL NOSTRO INVIATO

Gressoney, venerdì sera.

Si parte da Gressoney St. Jean alle 11,30, la razione di oggi è nutrita, i chilometri da percorrere sono 150. Per oltre due ore, la strada non presenterà difficoltà eccessive e, ad animare la corsa, saranno i premi volanti (ce n'è sempre, oggi anche gli operai di una impresa, l'impresa Volpi, si sono quotati per ventimila lire), poi il cammino diventerà duro e snervante, da St. Vincent: proprio al chilometro cento, incomincerà la salita al Col de Joux, che, con la sua vetta posta a 1640 metri, rappresenta uno degli ostacoli più duri dell'intera competizione. Un [illegible] duro e un ostacolo situato in posizione, per così dire, strategica, in cima della montagna e relativamente vicina al traguardo, sarà difficile se non addirittura impossibile, recuperare in così poco tempo gli eventuali ritardi.

La giornata, insomma, può essere anche decisiva e l'intera carovana al seguito aspetta altre sorprese, dopo il mezzo cataclisma capitato ieri con una tappa che doveva essere, nelle previsioni, una semplice tappa di attesa e che invece ha fatto registrare una serie completa di colpi di scena.

L'attacco, inscenato da una decina di uomini, scatenati all'offensiva in pianura, ha trovato il gruppo «cotto» dal vento e dalla fatica e i fuggitivi hanno conquistato un notevole vantaggio ancora prima delle rampe verso Gressoney. Qui poi, in salita, i più forti hanno gettato sulla bilancia il peso della loro abilità e della loro esperienza e la classifica generale ha subito uno scossone, molti dei protagonisti si sono lasciati cogliere in trappola e devono ormai aver dato un malinconico addio a ogni speranza di trionfo nel Giro della Valle d'Aosta.

Ma quanti sono rimasti in gioco per questo trionfo? Guardiamo la graduatoria: se non capitano avvenimenti troppo rivoluzionari da sovvertire cioè ogni ragionevole pronostico, venti atleti si e no possono nutrire ancora qualche legittima aspirazione.

Peretti (in testa) e Galbo, filano verso il traguardo di Gressoney (Foto Moisio)

Arduo è anticipare la resistenza del capolista Peretti, un rude muratore biellese, di 22 anni, che ha iniziato la carriera da ciclista solo da due stagioni e che finora non è mai stato autore di imprese eccezionali, tali da farlo apparire come un futuro campione. Adesso è primo nella graduatoria, può darsi che ceda al peso degli sforzi ripetuti, ma può darsi che il suo fisico forte e integro gli permetta notevoli recuperi.

Più chiaro si vede, invece, quando il discorso prende a parlare della coppia del Pedale Chierese. Aimone che è secondo, e Galbo, che è sesto, sembrano tra i ragazzi più solidi e nemici delle cotte, mentre i tre favoriti di lusso, e cioè Passuello, Boni e Motta, manco a farlo apposta si trovano l'uno nella scia dell'altro: Passuello in decima posizione, Boni la undecima e Motta la dodicesima. I loro distacchi dal «leader» oscillano tra i quattro minuti e mezzo e i cinque, e non sono quindi distacchi determinanti, ma è certo che i tre hanno da venire alla ribalta con maggiore decisione.

Il Giro ciclistico della Valle d'Aosta è a metà, scocca cioè il tempo degli episodi risolutivi, a tardare ancora c'è da correre il serio rischio di tentare poi l'acuto e di scoprirsi magari senza voce.

La gara, comunque, è sempre bella, l'atmosfera divertente, abituata agli imprevisti. Stamane alla partenza da Gressoney i ranghi degli atleti si erano notevolmente sfoltiti: ieri non ha preso il via [illegible]. Si sono ritirati Bonetto e Bovoni, e sono giunti fuori tempo massimo Sidese, Verkinder, [illegible], Malmati e Vezzaro. Curiosa è il motivo per cui Massai non ha continuato la gara: il focoso giovanottino ieri l'altro sera ha voluto fare le ore piccole ed è rientrato in albergo, a quanto sembra, verso mezzanotte, i suoi dirigenti non hanno esagerato in rampogne, lo hanno semplicemente obbligato a fare le valige, cacciandogli in mano un biglietto ferroviario.

Un altro particolare curioso e interessante riguarda, per quanto concerne la giornata di ieri, il lavoro della giuria, che si è radunata a tavolino per esaminare i moltissimi rapporti dei commissari di gara, commissari i quali denunciavano parecchie infrazioni verificatesi lungo le due salite della terza tappa. La giuria, formata dai signori Rolla, Sartore, Bracchini, ha preso alcuni provvedimenti molto severi tra i quali figura l'esclusione dalla corsa di ben sei atleti, colpevoli di essersi fatti trainare da automezzi. I sei atleti sono Cravansola, Sidese, Callegher, lo svizzero Mongnard e i due francesi Coch e Ehrlich.

Gigi Boccacini

E due riunioni anche a Torino

Trottatori a Cesena

Mentre i trottatori saranno domenica impegnati a Cesena nel Campionato europeo (lire 8.000.000, m. 1900), i galoppatori avranno a disposizione sulla pista meranese un'altra grossa moneta, quella offerta dalla IX Gran Corsa di Siepi di Merano (L. 7.000.000, m. 4000), alla quale sono iscritti sedici cavalli; assai forte il «pericolo francese» rappresentato prima di ogni altro dall'ottimo Dragon Vert, contro il quale Cogne è forse il miglior soggetto indigeno, chiamato per altro ad un compito assai severo.

A Milano una buona corsa destinata a una miglior valutazione delle forze dei puledri di due anni, il 42° Triennale del galoppo (L. 1.850.000, metri 1800), in cui la «dormelliana» Velra da Silva partirà favorita, mentre tra i suoi avversari sarà interessante da seguire Bellocle. A Torino prosegue la stagione di trotto; due le riunioni — serali — in programma, l'una domani e l'altra domenica. Nessuna corsa di grande rilievo, ma una serie di gare non prive di interesse ed a cui non dovrebbero mancare i partenti.

SPORT

Un piccolo anticipo di lotta per lo scudetto nell'ultima domenica precampionato

Milan-Juventus a San Siro e la Coppa Italia

Per la prima volta insieme: Altafini - Amarildo

Il «doppio A» rossonero contro la difesa juventina

Sani non potrà giocare a causa della squalifica subita - Rivera lo sostituirà cercando di ripetere il suo gioco per non sbilanciare la manovra della prima linea - Assente anche il portiere Balzarini, sostituito da Barluzzi

(Dal nostro corrispondente)

Milano, venerdì sera.

Il calendario del campionato fissa per il 24 novembre (undicesima giornata) la disputa della partita Milan-Juventus; perciò l'«amichevole» di dopodomani allo stadio di San Siro precederà di due mesi e mezzo il grande confronto che impegnerà a fondo le due forti protagoniste del torneo che prenderà l'avvio il 15 settembre. Finora il maltempo è stato implacabile nell'osteggiare le «notturne» Inter-Milan e Inter-Roma che hanno aperto ufficialmente la stagione calcistica milanese, falcidiando il numero degli spettatori e rovinando così l'incasso, rimasto al disotto dei preventivi.

L'insistenza della pioggia e del maltempo aveva anzi indotto il Milan a rivedere in via precauzionale l'orario di effettuazione della partita, tenendo conto del fatto che le «notturne» hanno soprattutto lo scopo di evitare il caldo pomeridiano.

Come si sa, il Milan non lesina impegno ed orgoglio nemmeno nelle partite amichevoli, che finora ha sempre vinto (sintomatico, tra l'altro, il successo per 2 a 0 realizzato domenica scorsa a S. Siro contro i rivali dell'Inter, che erano scesi in campo animati da un acre spirito di rivincita dopo l'umiliante 0-4 incassato due mesi prima nell'incontro conclusivo della coppa «Città di Milano»); però dovrà fare a meno del suo regista Sani, squalificato fino a tutto l'11 settembre in conseguenza dei «fattacci» di Livorno. E' tuttavia certo in compenso il recupero di Altafini.

Difatti, durante la vivace partitella di allenamento giocata nel pomeriggio di ieri a Milanello dai titolari contro i ragazzi, Altafini ha collaudato il piede destro, che da più di una settimana gli doleva, segnando con lo stesso un magnifico goal. Nei quarantacinque minuti di gioco, favoriti da un'improvvisa schiarita, hanno battuto il portiere avversario anche Fortunato e Mora (quest'ultimo due volte). Accertate le buone condizioni di Altafini, l'allenatore Carniglia ha anche sperimentato Rivera nella manovra di centro campo, nell'intento di ricalcare il modulo di gioco messo in atto da Sani, che per effetto della squalifica infittagli dal «giudice sportivo» della Lega nazionale dovrà appunto rimanere in tribuna.

Con le due punte avanzate Altafini e Amarildo, e con Rivera emulo di Sani, la funzionalità del Milan non dovrebbe risultare alterata, né sul piano del rendimento né sul piano dello spettacolo. Oltre a Sani, mancherà il portiere titolare Balzarini, tuttora in osservazione al Policlinico dopo il colpo alla tempia sinistra accusato domenica sera in uno scontro fortuito col centravanti nerazzurro Milani. Lo schieramento del Milan sarà quindi probabilmente questo: Barluzzi (Liberalato); David, Trebbi; Pelagalli, Maldini, Trapattoni; Mora, Amarildo, Altafini, Rivera, Fortunato.

Leo Cattini

José Altafini rientra domenica al comando della prima linea rossonera

Mediocre prova del Torino, mentre il Genoa migliora

Gli esperimenti granata a Genova hanno convinto solamente Rocco

Ferrini ha giocato come «stopper» ma senza troppa volontà - La stupenda giornata di Peiró - Per Locatelli un goal, quello del pareggio genoano, che difficilmente potrà ripetere - Santos comincia ad essere più ottimista

(Dal nostro inviato)

Genova, venerdì sera.

Poletti è l'unico dei protagonisti di Genoa-Torino che abbia giocato gratis. Per colpa di un gesto poco rispettoso nei confronti del pubblico Rocco gli ha sospeso il «mezzo premio» di partita stabilito in caso di pareggio. Sarebbe stato un premio intero, senza l'entusiasmante (per i genoani) goal con cui Locatelli ha costretto all'uno a uno i suoi compagni della scorsa stagione. Locatelli era giustamente orgoglioso della rovesciata assolutamente imparabile con cui ha mandato la palla nella rete di Rognato. Goals del genere, prima di ieri, ne aveva segnato uno solo, a Novara in un incontro decisivo per il campionato riserve e, caso strano, terminato pure in parità, uno a uno.

Il forte e scattante terzino Poletti era invece molto meno fiero del suo gesto di nervosismo. Nulla di grave in definitiva: unicamente in una azione discussa, il ragazzo ha afferrato la palla a gioco fermo scagliandola in direzione dell'avversario. Il pubblico ligure che stava «soffrendo» perché in quel momento la compagine era in passivo, è partito in una bordata di fischi.

«Questa volta è una multa sul serio e non scherzosa sul tipo di quella minacciata a Crippa, Gerbaudo e Cella — ha precisato Rocco mentre i granata stavano rivestendosi per salire sull'autobus — falli inopportuni possono scatenare le reazioni della folla. E' meglio che i giovani imparino».

Rocco, come tutta la comitiva granata, pur senza essere del tutto deluso, non appariva soddisfatto della prova della squadra piemontese. A dieci giorni dall'inizio del campionato il Torino si muove ancora a settori. Va bene in difesa, specie quando Cella fa da regista, ma all'attacco vi è una frattura tra il reparto sinistro, Hitchens che agisce con molta buona volontà ma da solo e gli altri. E' vero che Crippa ha perso l'abitudine di trattenere troppo il pallone a scapito della velocità di manovra: tuttavia è pacifico che questo avanti rende di più come ala sinistra che destra.

La maglia numero undici, invece, è proprietà privata di Peirò il quale sta attraversando un periodo di forma eccezionale (e basterebbe a provarlo il goal segnato a Marassi scartando in velocità ben tre difensori). Peirò, dunque, non si tocca; sono gli altri che devono adattarsi e migliorare. Nella notturna genovese Moschino è stato lo sfortunato protagonista di una esibizione sconcertante. L'interno sinistro effettuava passaggi dosati alla perfezione e ideati con perfetta scelta di tempo.

Il guaio era che i suoi lanci erano tutti inspiegabilmente lenti. Venivano regolarmente intercettati dai difensori avversari quando non finivano direttamente sui loro piedi. Moschino dopo la gara era mortificato, ma il ragazzo non deve scoraggiarsi. Nelle partite amichevoli disputate in questa stagione è apparso trasformato rispetto al Moschino promettente ma fragile che si conosceva in precedenza. Non può essere una prova poco fortunata a fermarlo nella sua ripresa. Le idee ci sono, la giusta misura nel dosare i passaggi verrà.

Intanto, però, Rocco non ha ancora deciso la squadra da lanciare domenica a Lecco nella prima partita di Coppa Italia. Il regolamento che permette il cambio di un giocatore oltre al portiere per tutta la durata dell'incontro gli concederà comunque di insistere nelle prove di attacco e di conseguenza di sperimentare forse ancora Ferrini centromediano. Ieri la «grande novità» della serata non ha deluso molto. Rocco si è dichiarato contento dell'esibizione di Ferrini utilizzato durante il primo tempo in veste di stopper; dalla tribuna si è avuta invece l'impressione che il triestino non avesse messo tutta la sua buona volontà nell'occupare il ruolo insolito per lui. La difesa granata ha manovrato bene ugualmente ma soprattutto quando doveva passare al contrattacco o nelle manovre degli avversari. Durante il secondo tempo una certa aria di sufficienza da parte di chi si credeva ormai vittorioso ha concesso tanta libertà agli antagonisti... fino al goal di Locatelli.

Ferrini non ha risolto dunque il suo dubbio, probabilmente neppure dentro di sé: è un peccato perché come è già stato detto un Ferrini scattante e sicuro come stopper e un Moschino pienamente convincente alla mezz'ala (con frequenti scambi con Peirò) trasformerebbe il Torino. Sarà per più tardi vi è da augurarsi. Per ora il volto del vero Torino resta ancora coperto dalle nubi, dalle ipotesi e dagli esperimenti.

Anche il Genoa del resto non è ancora la squadra da campionato pur essendo apparso più solido che non a Tortona e in precedenza ad Alessandria e Mondovì. Santos è costretto a preparare la formazione a rate. Ora lavora per la Coppa Italia, poi ci sarà il Genoa da campionato ma senza i giocatori squalificati per il caso «doping» e quindi si avrà l'undici rossoblù definitivo (salvo improbabili acquisti di novembre). Un simile piano non è fatto per rallegrare un allenatore, tuttavia Santos non si scoraggia. I suoi atleti tengono la distanza, migliorano gradatamente. E Locatelli, l'attaccante che Jo ha voluto in Liguria, continua a dare delle prove di abilità con i suoi goals.

Qualcuno dei non molto numerosi tifosi giunti da Torino si domandava ieri sera che cosa combinerebbe «Chico» quest'anno accanto ad un Peirò scatenato. Domanda retorica. Le leggi sugli stranieri sono quelle che sono: Locatelli ha dovuto essere ceduto ed è rimasto Hitchens. Questi ha qualità da campionato che non si discutono, tanto vale augurare a Locatelli tante reti belle come quella di ieri, così come ha fatto simpaticamente Rosato al termine del confronto e fidare sulla irruenza di Hitchens. Il campionato è anche combattimento e Gerry nelle partite in cui vi è da lottare si trasforma. Lo si è visto nella scorsa stagione e lo si potrà constatare anche quest'anno.

Paolo Bertoldi

Puia, attorniato dai difensori genoani, tenta di colpire di testa il pallone (Tel.)

Amaral fa il conto degli elementi disponibili

Chi giocherà domenica nelle file bianconere?

Sarti ha un dolore a una caviglia - Del Sol sembra guarito dal dolore muscolare che lo ha bloccato a Bologna - Dell'Omodarme riprende gli allenamenti

Nené ascolta i consigli dell'allenatore Amaral

Il rientro dei bianconeri a Torino, dopo la gara di Bologna è durato un poco più a lungo del previsto. Una serie di ritardi prima di giungere a Milano, un'ora e mezzo di sosta fuori stazione a causa di un deragliamento a Lambrate, e quindi finalmente l'arrivo a Torino con un autopullman anziché con il treno.

Oggi tutti riprendono la preparazione pur senza forzare eccessivamente poiché la prima partita in programma è per domenica sera, a Milano contro i rossoneri. Amaral non ha ancora una idea precisa circa la formazione che farà scendere in campo a San Siro poiché non sa su quali elementi potrà contare entro dopodomani. Del Sol che non ha giocato a Bologna, a causa di un leggerissimo dolore muscolare, sembra essersi pienamente ristabilito. Addirittura Dell'Omodarme fermo da un paio di settimane riprende gli allenamenti a ritmo intenso. Di contro Sarti ha ricevuto un duro colpo ad una caviglia e soltanto quest'oggi il medico emetterà un giudizio definitivo.

Nessuna preoccupazione invece per quanto riguarda Gastone e Rivari sostituiti contro i rossoblù nella ripresa. Entrambi erano soltanto lievemente affaticati ed il trainer bianconero non ha ritenuto utile spremerli eccessivamente avendo a disposizione due elementi di provato rendimento come Caocci e Siponi.

Circa la disponibilità di Leoncini non dovrebbero esservi dubbi. Egli verrebbe però utilizzato come terzino al posto di Sarti se questi non potesse giocare, e non come centrocampista poiché come mezz'ala e mediano dovrebbero giocare rispettivamente Del Sol e Sacco. Mattrel è nuovamente in piena efficienza e all'occorrenza potrà sostituire Anzolin se la cosa sarà ritenuta necessaria.

Per la partita di San Siro numerose agenzie di viaggio torinesi hanno organizzato comitive di autopullman che porteranno i tifosi fino a Milano. Da Torino e dalle città piemontesi è prevista una massiccia affluenza.

Boccisti italiani a Grenoble

Quattro squadre italiane e precisamente Fiat, Italgas, Cristoforo Colombo e Qu-ma, prenderanno parte al Grande Concorso Internazionale Boccistico che si svolgerà domani e domenica a Grenoble.

E' questa l'ultima trasferta che i giocatori azzurri sosterranno prima di portarsi a Tolosa dove, come è noto, nei giorni 13, 14 e 15 settembre si disputerà il XV campionato del mondo a squadre. Infatti, delle quattro squadre impegnate nel «meeting» di Grenoble, fanno parte tutti i giocatori che rappresenteranno l'Italia nella massima rassegna boccistica mondiale.

La prova di Grenoble sarà un efficace collaudo, in vista dell'impegnativo confronto iridato, in quanto gli avversari degli italiani saranno le più quotate formazioni transalpine con in testa l'«Equipe» neo campione di Francia capitanata da Verbère che sta trionfando su tutti i bocciodromi francesi.

Oltre al «tricolore» Verbère alla riunione saranno presenti anche Pantanella, Rouffio, Imbert, Carrel e Robert Million, attualmente il più grande giocatore di Francia.

Le nostre rappresentanti scenderanno in campo nelle seguenti formazioni: Fiat: Granaglia, Ruggeglia, Marocco, Napolo; Italgas: Barsotti, Benevenni, Candera, Molle; Cristoforo Colombo: Cunea, Razore, Zanelli, Careghino; Qu-ma: Rivano, Gaggero, Piazzo, Marulli.

Domani a Torino Juve-Inter

Torna il calcio di dieci anni fa

Rivincita fra le vecchie glorie delle due società - A Milano vittoria della Juventus per 5 a 1

Domani sera chi si troverà al «Comunale» di Torino avrà l'impressione di aver fatto un salto indietro nel tempo, di essere ritornato più giovane, di rivivere le emozioni di dieci anni fa.

L'occasione per un nostalgico salto nel passato è data dalla partita amichevole fra Juventus e Inter che avrà come protagonisti gli applauditi campioni di qualche anno addietro.

Il crescente interesse che circonda questo genere di incontri calcistici è dettato principalmente da due ordini di idee: da un lato gli spettatori, diciamo più maturi, hanno la possibilità di vedere all'opera ancora una volta i protagonisti di tanti incontri memorabili, dai fratelli J. e K. Hansen, a Lorenzi, da Nyers, a Muccinelli, Praest, Skoglund. Dall'altra lato, per i più giovani la partita di domani sera potrà essere l'unica occasione per vedere all'opera gli «assi» di un recente passato.

E' una parata di campioni, una galleria di personaggi che fecero vivere tante emozioni, gioie e disappunti, a milioni di tifosi negli anni del dopoguerra.

Quasi trentamila sono stati gli spettatori accorsi la sera di venerdì scorso all'Arena di Milano per applaudire le «vecchie glorie» nerazzurre e bianconere; trentamila tifosi che hanno applaudito, gioito, sofferto ancora una volta con quegli uomini, ora non più tanto in «gran forma», che avevano regalato loro emozioni a non finire.

Venerdì a Milano la vittoria è andata ai juventini; punteggio 5-1 con la formidabile tripletta di John Hansen, al presente benestante rappresentante di una casa automobilistica americana.

Domani sera al «Comunale» i nerazzurri sfideranno lo spirito, la «grinta» che sempre li hanno contraddistinti tenteranno di restituire ai bianconeri la dura batosta subita. Sarà una partita interessante; forse il fisico, ruinandeggiante, non risponderà più a dovere alle sollecitazioni dettate dall'agonismo ma l'incontro presenterà pur sempre l'estro e la classe di tanti campioni.

Le formazioni, salvo variazioni dell'ultima ora, dovrebbero essere le seguenti:

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Kincses, J. Hansen, Caprile.

INTER: Franzosi; Blason, Padulazzi; Neri, Giacomazzi, Achilli; Armano, Wilkes, Lorenzi, Skoglund, Nyers.

Il Lanerossi giocherà privo di Menti

Scopigno teme l'incontro di Coppa Italia con i grigi

L'allenatore vicentino non vuole rischiare, a una settimana dall'inizio del campionato, l'incolumità dei propri giocatori - La nuova formula per rimpiazzare Puia ceduto al Torino

(Dal nostro corrispondente)

Vicenza, venerdì sera.

Ieri sera Scopigno ci ha dichiarato: «Giocheremo ad Alessandria con molto impegno la nostra prima partita di Coppa Italia, cercando però di evitare il corpo a corpo. Non ho nessuna intenzione di mettere a repentaglio i miei giocatori e specie gli attaccanti, che in questo momento non sono tutti a mia disposizione».

Si capisce che le preoccupazioni per l'allenatore biancorosso sono tutte per la linea di punta, che non dispone infatti di molti elementi di rincalzo. L'assenza di Menti, a cui è stato appena tolto il gesso dopo lo scontro che ha avuto a Padova con Sani durante l'amichevole contro il Milan, lo ha privato di una delle principali pedine del suo gioco. Lo sostituirà Campana, che è andato rapidamente in forma e che è uomo di centrocampo; ma l'assenza di Menti si è fatta sentire in quest'ultima fase della preparazione.

I diversi elementi che Scopigno ha sperimentato nelle ultime partitelle non hanno dimostrato di essere in grado di sopportare le fatiche del campionato.

La squadra partirà per Alessandria sabato mattina e giocherà in questa formazione: Luison; Tiberi, Savoini; De Marchi, Tarantini, Sinatti; Vastola, Campana, Vinicio, Dell'Angelo, Colausig.

Sarà questo il primo vero collaudo del Lanerossi, in quanto l'altra sera contro il Furth di Norimberga la pioggia non solo ha guastato lo spettacolo, ma ha mandato a monte i piani di Scopigno. Il Vicenza mancherà, oltreché di Menti, il quale soltanto ieri ha ripreso gli allenamenti, anche di Zoppelletto, colto da un attacco influenzale. Lo sostituirà Tiberi, che è l'uomo più in forma del momento, in coppia con Savoini.

Nel suo insieme però questa squadra, che debutterà ad Alessandria, risulta abbastanza registrata e sta andando in forma. Sinatti fa il libero che avanza per appoggiare le azioni dell'attacco mentre Dell'Angelo, in coppia con Campana, controllerà il centrocampo. L'attacco centrerà il suo gioco su tre punte avanzate che sono Vastola, Vinicio e Colausig. Vastola e Vinicio sono già bene registrati e hanno trovato la buona intesa; Colausig appare soltanto aggressivo e volonteroso. Colausig è attualmente in servizio militare e se non giungesse in tempo ad Alessandria, il suo posto verrebbe preso da Humberto, che l'altra sera contro il Furth ha segnato un bellissimo goal.

Per l'allenatore l'incontro di Alessandria assume particolare interesse, in quanto egli si ripromette di sperimentare un suo modulo di gioco diverso.

l. f.

Urss-Italia di calcio trasmessa per tv

ROMA, venerdì sera.

Urss-Italia di calcio verrà trasmessa interamente in collegamento diretto da Mosca alle ore 21 (19 italiane) di domenica 13 ottobre. La telecronaca della partita valevole quale prima qualificazione per la Coppa delle Nazioni europee, verrà fatta da Nicolò Carosio.

Oltre una quindicina di paesi di tutta Europa (est ed ovest) saranno collegati, tramite l'Euro e Intervisione.

È il trottatore Abu Cinco

Muore un cavallo in pista a Milano

MILANO, venerdì sera.

Ieri sera all'ippodromo del trotto di San Siro un cavallo, Abu Cinco, è morto in seguito ad un insolito incidente di gara: l'animale è stramazzato al suolo proprio sulla linea del traguardo.

L'incidente è accaduto alla fine della quarta corsa, di 1800 metri. Nonostante la distanza, i cinque partenti avevano preso il via molto veloci: battistrada era Missouri II, tallonato da Karliand. Sulla penultima dirittura, però, veniva «fuori», fortissima, Maria Key, che superava il gruppo e affrontava sola e con parecchie lunghezze di vantaggio l'ultima curva. All'inizio dell'ultimo rettilineo, però, Maria Key rompeva e si attardava nel tentativo di ritrovare il passo: così il gruppo che seguiva compatto si è trovato l'ostacolo improvviso del sulky di Maria Key e i concorrenti hanno dovuto deviare per evitarlo. Si era giunti frattanto sul traguardo: Karliand conduceva, ma all'esterno si faceva strada con prepotenza Abu Cinco, condotto da Cannavale.

A questo punto è avvenuto l'incidente. Abu Cinco si è «arrotato» violentemente con un altro concorrente e il suo sulky si è ribaltato, trascinando a terra il generoso trottatore e sbalzando dal seggiolino il guidatore. Abu Cinco è stramazzato sul fianco destro e ha tagliato così il traguardo: coricato su un fianco, scivolando sulla pista bagnata, trascinandosi dietro il sulky fracassato e vuoto, mentre le sue zampe annaspavano disperatamente nell'aria. Il guidatore Cannavale, caduto su una spalla, si è subito rialzato, lamentando solo qualche ammaccatura.

Il vecchio trottatore, invece, nonostante qualche disperato tentativo, non è riuscito a rimettersi sulle zampe: Abu Cinco, cadendo in piena velocità, aveva battuto la testa sulla terra pressata della pista e perdeva sangue dalle orecchie. Non presto i movimenti dell'animale, prima convulsi in tutti gli arti, si sono ridotti al respiro affannoso e allo scodinzolamento della coda. Poi anche la coda si è fermata e infine è cessato anche il ritmico movimento del torace: Abu Cinco era morto.

Particolare patetico: la giuria ha classificato Abu Cinco al quarto posto della corsa, vinta da Karliand.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

— STASERA ALLA TV —

La «Fiera» sta trasformandosi in uno show (con pochi quiz)

Anche nella puntata di oggi ampio spazio allo spettacolo e agli «ospiti d'onore» - Tra questi, cantanti leggeri (Fidenco e la Christian), lirici (Gianna Galli), attori (Crovetto e Roveri) - Lilla Ferrante all'ultimo traguardo - Il «vecchietto delle campane» e i tassisti - Per i patiti della «sceneggiata»

Nostro servizio particolare

Milano, venerdì sera.

La Fiera dei sogni tende ogni settimana ad arricchirsi di un contorno che la renda più interessante e spaziosa, senza fossilizzarsi nello ormai standardizzato cliché dei quiz e indipendentemente dalle figure dei protagonisti diretti. Di ciò, va dato atto a Mike Bongiorno e a Peroni.

Fra i cantanti, questa sera avremo due nomi notissimi: Gloria Christian e Nico Fidenco. Tra gli attori, visi simpaticamente popolari e graditi: Gianna Galli, Crovetto, Roveri.

Nessuna novità invece nei concorrenti. Rivedremo l'arzillo e sorridente Gaetano Barbaccini, nato a Villa Cadè il 9 marzo 1887, la figura senz'altro più comunicativa che la Fiera dei sogni abbia presentato fino ad oggi. La nostra intervista con lui è stata divertente: egli credeva di aver liquidato il suo sogno in una sera sola e non pensava di dover più tornare a Milano: «Di solito, i sogni durano pochi secondi, diceva...» e si è convinto solo dopo aver parlato con la Tv e ci ha detto arrivederci.

Intanto, camminando, gli autisti di piazza che lo riconoscevano lo fermavano per sapere se era vero che «uno dei loro» gli aveva fatto quel brutto scherzo delle 1500 lire per pochi minuti di trasferta in taxi: «Guardi che deve essere stato un crumiro. La nostra categoria è pulita, noi siamo persone oneste». E lui, il signor Gaetano, non ricordava bene che razza di automobile avesse preso quel giorno... forse stasera chiarirà l'equivoco, per la tranquillità dei nostri tassisti. Il sogno di donare al campanile della sua chiesa un bell'orologio, gli è stato suggerito dalla moglie. Quando è tornato a Ciano D'Enza, i compaesani gli han fatto una gran festa, ma il più emozionato di tutti era don Giuseppe Bezzoni, il parroco, che non ne sapeva niente.

Rivedremo pure i quattro napoletani della Sceneggiata. Enzo Vitale, il capogruppo, ha 38 anni, ha sempre fatto l'artista, scrive molti copioni di Sceneggiata e ci tiene a precisare: «Il nostro desiderio, espresso nel sogno, è di far conoscere a tutti gli italiani, e specialmente a chi non ha mai assistito a uno spettacolo del genere, lo spirito della Sceneggiata, sempre attuale in quanto la trama del lavoro è accompagnata dalle canzoni di successo, in una cornice moderna, di novità». Dina Dini è stata artista di varietà sino a pochi anni or sono: ora si è trasformata in attrice vera e propria. Salvatore Gioielli è il più giovane del gruppo; ha 24 anni, è stato scritturato da Eduardo de Filippo, recita da tre anni solo ed ha davanti a sé un brillante avvenire d'attore, soprattutto perché «sente» quello che recita. Virginia Da Brescia è una tipica figlia d'arte. Suo padre e sua madre erano artisti di Sceneggiata e le hanno insegnato a recitare sin da quando aveva 4 anni, con il fratellino. Ha 26 anni, è una delle migliori voci del momento, ha cantato in tutte le «Piedigrotta» ed ha inciso parecchi dischi. Ha vinto il «Prefestival» presentando Guaglione, Guardando u mare e Podopò. Questa sera interpreterà una canzone che farà parte di un quiz e giovedì venturo sarà presente al Festival di Resina.

Con questi quattro, rivedremo Arturo Gigliati, noto attore ed autore di canzoni napoletane (ha scritto la famosa Cummara cummarellal): è stato per vent'anni in compagnia con Raffaele Viviani, ha girato tutto il mondo e rappresenta il lato tipico e caratteristico del popolo napoletano. Lino Costa ed altri interpreteranno un gruppo di posteggiatori meridionali, cantando accompagnati dai loro mandolini e dalle loro chitarre.

Si avrà infine la corsa al traguardo del «sogno» di Lilla Ferrante, brava figliola, passata attraverso questa prova quasi inosservata nella sua schiettezza e semplicità. La battaglia che essa ha ingaggiato contro l'eccesso di peso interessa migliaia di donne, che la seguono attentamente, scrivendole e chiedendole le cose più strane. Quanti sacrifici e quante speranze per una linea perfetta!

n. g.

Nico Fidenco e Gloria Christian presenteranno al telequiz i loro ultimi successi

Adattano opere celebri

Scrittori al lavoro per il secondo canale

ROMA, venerdì sera.

Un «cast» di scrittori e sceneggiatori sta lavorando, per incarico del secondo canale tv, alla riduzione e adattamento televisivo di alcune note opere italiane e straniere.

Wladimiro Cajoli sta lavorando alla sceneggiatura di un racconto di Unamuno, dal titolo «Nient'altro che un uomo»; Paolo Levi, invece, sta adattando un testo di Courteline: «Quelli delle mezze maniche». Belisario Randone sta lavorando a due racconti, l'uno di Guy de Maupassant, «Il problema del latino», l'altro di Puskin, «Il colpo di pistola». Ad Italo Alighiero Chiusano è stato affidato l'adattamento televisivo del «Michele Kohlhaas», di Kleist, mentre a Francesco Nodiani quello de «Il fucile di papà della Genga», di Francesco Serantini, una vicenda ambientata all'epoca del «Passatore». Inoltre, Aldo Valdarnini sta curando la riduzione televisiva del romanzo «Loro ed io» di Jerome K. Jerome e Carlo Castelli quella del racconto di Stifter, «Il tenente Corrado». Giandomenico Giagni, infine, ha già cominciato la stesura dell'adattamento de «Il re Lear della steppa», di Ivan Turghenlev.

Divorzia il terzo figlio di Bing Crosby

Hollywood, venerdì sera.

Pat Scheenan, di 31 anni, ha chiesto il divorzio da Dennis Crosby, di 28 anni, uno dei figli del cantante e attore Bing Crosby. Pat Scheenan e Dennis Crosby si erano sposati a Las Vegas il 4 maggio 1955. Dal matrimonio sono nati due figli, Dennis che ora ha 3 anni e Patrick che ne ha 2.

Pat Scheenan ha chiesto che le sia affidata la custodia dei due bambini e del figlio Gregory, di 11 anni, nato da un suo precedente matrimonio e adottato legalmente da Dennis Crosby.

Dennis Crosby è il terzo dei figli di Bing ad avere avuto dissapori coniugali.

Questa sera a Stresa suona Arthur Rubinstein

Stresa, venerdì sera.

Dopo il successo di pubblico e di critica ottenuto ieri sera dall'orchestra filarmonica di Londra diretta dal maestro Carlo Maria Giulini, questa sera al teatro del palazzo dei congressi, alle 21,15, il pianista Arthur Rubinstein terrà l'atteso recital. Il celebre pianista eseguirà, fra l'altro, musiche di Beethoven, Schumann.

A Londra per un «thriller»

Sylva Koscina all'aeroporto di Londra. L'attrice è giunta ieri nella capitale inglese per interpretarvi un film di «suspense» a fianco di Dirk Bogarde (Tel.)

Dopo la nascita del piccolo Massimiliano

MINA sui teleschermi è ancora in quarantena

Quando cominciò? Il giorno in cui annunziai la mia maternità - Continua a cantare ora? Certamente: alla radio, alla tv tedesca, a Barcellona, incido dischi, girerò un film

Milano, venerdì sera.

Corrado Pani è impegnato in teatro e in televisione; il figlio Massimiliano si coccola tra le braccia della nurse a Tizzano presso Parma; Mina, la mamma, ha ripreso in pieno l'attività canora. Ma non è più il tipo frenetico di prima. Appare più matura, più pensosa, anche se non sono scomparsi dal suo viso certi atteggiamenti infantili.

Canta alla radio gli ultimi successi tra i «comunicati commerciali», tra la réclame di un deodorante e quella di un formaggino. Il pubblico s'accontenta? No di certo, a giudicare dalle lettere che le inviano gli ammiratori. In ognuna c'è lo stesso interrogativo: «Quando tornerai in tv?».

«*Dura ancora la quarantena?*».

«Sì, non mi hanno più invitata. E dire che gli spettacoli musicali non sono mancati».

«*Le hanno detto esplicitamente che è per causa della sua situazione?*».

«No, per il normale avvicendamento dei cantanti».

«*Ma alla radio, continua a cantare?*».

«Alla radio è un'altra cosa. Il pubblico mi sente dai "juke-boxes", compra i miei dischi. Come può la radio escludere dal suo repertorio un successo clamoroso quale È stessa spiaggia stesso mare?».

«*Per quest'anno, allora, i suoi "fans" rinunzieranno al piacere di ammirarla nuovamente in tv?*».

«C'è sempre *Carosello*: una volta alla settimana canto una canzone all'ora di cena. Per il momento debbono accontentarsi».

«*Dove e come si svolge la sua attività?*».

«Il 23 settembre sarò a Barcellona per partecipare al Festival della Canzone mediterranea. Il 27 ho un impegno extra-professionale: ci sarà il processo. Io e Pani siamo accusati di concubinaggio. Corrado imputato, io correa. Non abbiamo mai abitato assieme. Nessuno quindi può provarlo».

«*Continuiamo con i suoi impegni artistici, visto che il resto è ormai noto a tutti*».

«Inciderò ancora dischi; parteciperò ad alcuni "show" televisivi a Monaco di Baviera; naturalmente non mancheranno le "serate" che costituiscono il "tour de force" per una cantante».

«*A questo proposito, le sue quotazioni sono sempre alte?*».

«Certamente».

«*Vorremmo conoscere la quota*».

«E' meglio sorvolare. Che importanza ha?».

«*A noi risulta che in una recente serata all'estero lei ha percepito un milione e mezzo. E' vero?*».

«Se a voi risulta...».

«*C'è un altro film in progetto*».

«Sì, *La fornarina*. Non canterò stavolta. Sono stata scelta per la mia spiccata somiglianza (fisica) al personaggio. Pare che il mio "partner" sarà Anthony Perkins. Ma tutto ciò vi è noto».

«*L'ultima novità musicale?*».

«Eccola: *La ragazza dell'ombrellone accanto*. E' una cannonata, non vi pare? Ascoltatela, vi sembrerà di essere ancora in vacanza».

u. s.

LE ALTRE TRASMISSIONI TELEVISIVE

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: (Eurovisione) Francia: Vichy: Campionati mondiali di sci nautico.
18,30: Un capolavoro d'amicizia, racconto sceneggiato. Regia di Raoul André.
19 —: Telegiornale.
19,15: I dibattiti del Telegiornale: La musica classica e i giovani.
20,15: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: La Compagnia Stabile «I Nuovi» presenta: «Lo stratagemma dei bellimbusti», tre atti di George Farquhar. Regia di G. Morandi.
23,30: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: La Fiera dei sogni: Trasmissione a premi presentata da Mike Bongiorno.
22,20: Gli antenati: cartoni animati di Hanna e Barbera: Personalità.
22,45: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 10,30: Milano: Inaugurazione della Mostra della Radio e della Televisione e della Mostra degli elettrodomestici - 15: (Eurovisione) Da Vichy (Francia): Campionati mondiali di sci nautico - 18: La tv dei ragazzi - 19: Telegiornale - 19,20: Bonanza: «La montagna del sole», telefilm - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Il naso finto - 22,15: Serata conclusiva della Mostra di Venezia - 23,20: Il Vangelo e la vita - 23,35: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: Scacco matto - 22,10: Van Gogh - 23: «Il maestro di cappella» - 23,20: Notte sport.

Bellimbusti in cerca di dote

I «Nuovi» presentano una celebre commedia di Farquhar - I cartoons degli «Antenati»

Il primo Canale trasmetterà stasera la commedia in tre atti Lo stratagemma dei bellimbusti, capolavoro di George Farquhar, brillante commediografo inglese settecentesco. Sarà interpretata dalla Compagnia Stabile «I Nuovi» con la regia di Guglielmo Morandi.

Questa commedia fu rappresentata per la prima volta a Londra, con molto successo, nel 1707, lo stesso anno in cui Farquhar — che era nato a Londonderry, in Irlanda, nel 1678 — morì. Il lavoro è indubbiamente il migliore di quelli scritti da Farquhar e ancor oggi è rappresentato e apprezzato.

Lo stratagemma dei bellimbusti, squisitamente satirica, si svolge prevalentemente in una locanda. Thomas Aimwell e Francis Archer sono due giovani dotati soltanto di belle maniere e di gradevole aspetto, che, per ovviare all'inconveniente di non possedere alcuna risorsa economica, cercano una moglie ricca, e pertanto si mettono in viaggio, facendosi passare, Thomas per un ricco lord e Francis per il suo servo.

Durante il loro viaggio, capitano in una locanda dove alloggiano strani tipi: un ufficiale francese, un sacerdote, un bandito e due amabili signore: Sullen, moglie di un brutale individuo, e Dorinda, figlia di una certa Bountiful, una lady piuttosto generosa con gli ammalati. Thomas e Francis non rimangono insensibili alle grazie femminili delle due donne e si danno a corteggiarle intensamente. Inoltre, avendo essi avuto l'occasione di mettere in fuga alcuni briganti, assumono anche, presso le due belle, fama di uomini coraggiosi.

Thomas si è profondamente innamorato di Dorinda e le confessa, per discolparsi, di non essere un lord come le aveva in principio dichiarato. Ma nel frattempo il vero lord Aimwell, suo omonimo, muore e allora Thomas può acquistare il titolo e impalmare Dorinda. A sua volta, Francis si fidanza con Sullen, che è riuscita a divorziare dal suo incomodo marito.

* *

Continua sul Secondo Canale la serie dei cartoni animati Gli antenati, realizzata da Hanna e Barbera. La puntata di questa sera, intitolata «Personalità», verte sulle caratteristiche di un individuo dell'età della pietra. Intorno a questo concetto della personalità si svolge una comica storiella che chissà come farebbe ridere i ragazzi se la serie de Gli antenati fosse per loro soltanto trasmessa appunto nella «TV dei ragazzi». Ma alle 22,20 i ragazzi sono generalmente già a letto, e gli adulti, con ogni probabilità, spengono il televisore appena arrivano Gli antenati sul video...

Si inaugura a Cumiana il V Premio di pittura

Verrà inaugurato domenica a Cumiana il V Premio di pittura che per la prima volta vede la partecipazione dei pittori Bolla, Carena, Casorati, Paresolo, Cremona, De Rosis, Ramella, Sartoria, Soffiantino, Terzolo e Viano. Fuori concorso sono stati invitati con un'opera ciascuno Cagliero, Chicco, Ficco, Galante, Garino, Paulucci e Tomaselli premiati nelle passate edizioni. Completeranno la rassegna due piccole mostre di Galante e Da Milano, rispettivamente di sezione.

Quest'anno sono stati aboliti i premi-acquisto. Ai due primi classificati verranno rispettivamente assegnate due targhette, in oro l'una e argento l'altra, eseguite dallo scultore Bruno Martinazzi. In acquisti sarà tuttavia spesa la somma di un milione di cui il Premio è dotato.

Tra le prime visioni di oggi un film premiato a Mosca

LA GRANDE FUGA, al Lux. E' un ampio film americano, prodotto e diretto a colori e per grande schermo da John Sturges, il regista di Giorno maledetto e de I magnifici sette. Presentato a Mosca al festival dello scorso luglio in rappresentanza ufficiale della cinematografia Usa, vi ottenne il premio al miglior attore, assegnato a Steve Mc Queen che, con James Garner, Richard Attenborough e molti altri, è uno dei principali interpreti.

Derivato da un libro di Paul Brickhill, ispirato a drammatici avvenimenti veri, il film narra il riuscito tentativo di evasione di ben 76 uomini da un campo di prigionieri americani durante l'ultima guerra. Non tutti però raggiungeranno la libertà, anzi in parecchi resteranno vittime dei nazisti sguinzagliati con tutti i mezzi sulle loro tracce appena è dato l'allarme della «grande fuga».

BIONDE, ROSSE, BRUNE, al Cristallo.

Commedia di stampo hollywoodiano, il cui titolo originale, «It happened at the world's fair» (Accadde alla fiera del mondo) dà l'idea giusta di una vicenda in buona parte ambientata in una atmosfera di kermesse, durante i festeggiamenti svolti nel corso di una grossa fiera che alterna agli affari i divertimenti. Qui capitano due piloti dell'aviazione civile americana, impersonati da Elvis Presley e Gary Lockwood, che si trovano trascinati dalle bionde, rosse e brune del titolo italiano in una serie di movimentate avventure di cui Norman Taurog è il regista. Anche qui, colori e schermo ingrandito.

Ricostituito il consorzio lirico

«La forza del destino» nelle cittadine piemontesi

Ha avuto luogo a Torino una riunione dei rappresentanti dei Comuni piemontesi che lo scorso anno si erano consorziati per dare vita ad una attività lirica interessante l'intera Regione. Sono state gettate le basi del cartellone che dovrebbe presentare, fra l'altro, la «Forza del destino» di G. Verdi. Con questa realizzazione i comuni di Biella, Casale, Chieri e Ivrea celebreranno il centocinquantenario della nascita del compositore.

VENERDI' 6 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 16: Giornale - 16,15: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 16,30: Carnet musicale - 16,45: Musica e divagazioni turistiche - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: I dilettanti di musica dell'800.

Ore 17: Giornale - 17,25: Musica sinfonica - 18: Vaticano secondo: notizie e commenti sul Concilio Ecumenico - 18,10: Concerto di musica leggera - 19,10: Musica da ballo - 19,20: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: «Giacchetta bianca», romanzo di Herman Melville (settima puntata).

Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Charles Münch. Orchestra sinfonica di Roma - Nell'intervallo: I libri della settimana - Al termine: Lettere da casa - Lettere da casa altrui - 22,40: Orchestra diretta da Count Basie - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Per gli amici del disco - 15: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 15,15: Divertimento per orchestra - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura: interpreti di ieri e di oggi: [illegible] Paul Badura - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: La rassegna del disco - 16,50: Le canzoni in riva al mare - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico alle 21 sul Nazionale - Musica, musica, musica alle 20,35 sul Secondo

Ore 17,45: Radiosalotto. «Le api e gli uomini», da un racconto di Michele Zoscenko, adattamento di Giuseppe D'Agata; compagnia di prosa di Torino; regia di Massimo Scaglione. La vicenda: Un soldato porta del miele a un colonnello, in occasione di una sua visita. I colcosiani, che hanno apprezzato il miele, decidono di procurarsi degli alveari per produrlo direttamente e incaricano, per tale acquisto, l'apicultore Ivan Pafilinkin. Il quale si reca, per l'appunto, a Tambov, compera un alveare e lo sistema su un vagone ferroviario scoperto per portarlo al colcos. Durante il viaggio di ritorno, quando il treno si ferma alla stazione di Poja, Ivan — informato dal capostazione sulla durata della sosta del convoglio, che terminerà verso sera — libera le api affinché si spargano nella vicina campagna per nutrirsi e rientrino al tramonto. Senonché, per un contrordine, il treno riprende la corsa fra qualche ora. Ivan è sgomento perché le api, senza arnia, non torneranno — come si è detto — che al formicaio. Il treno riparte dunque senza le api, che però, rientrando verso sera al punto dal quale erano partite, invadono la piccola stazione di Poja, gettando il panico fra tutti i presenti. La situazione diventa pericolosa: le api si fanno minacciose perché non hanno trovato più il loro alveare. Ma alla fine tutto si sistemerà - 18,[illegible]: Giornale - 18,05: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Tema in microsolco - 20,20: Giornale.

Ore 20,35: Musica, musica, musica - 21,30: Giornale - 21,35: Il giornale delle scienze - 22: Appuntamento con le canzoni - 22,30-22,45: Giornale.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Panorama delle idee - 19: Musiche di E. Krenek - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Britten - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «La luna», radiodramma di Giovaninetti - 22,25: Musiche di Ghedini.

SABATO 7 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,20-10,30: Programmi musicali - 10,30: Milano: Inaugurazione Mostra della radio e della televisione e degli elettrodomestici - 11,30: Il concerto - 13: Giornale - 13,25: Motivi di moda - 14: Giornale - 15,15: La ronda delle arti - 15,30: Aria di casa nostra - 16: Sorella radio - 17: Giornale - 17,25: Estrazioni del Lotto - 17,30: Musiche italiane per la gioventù - 18,50: Musica per archi - 20: Giornale - 20,25: «Cinque al castello», radiodramma di A. Taklamdul - 22: Vent'anni a Parigi e a Roma - 22,30: Musica da ballo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 8,35-9,30: Programmi musicali - 9,30: Giornale - 9,35: Viaggio in casa di... - 10,30: Giornale - 10,35: Le nuove canzoni italiane - 11,30: Giornale - 12: Orchestre alla ribalta - 13: Il signore delle tredici - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - 15: Locanda delle sette note - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,50: Radiosalotto - Musica da ballo - 17,30: Giornale - 17,35: Estrazioni del Lotto - 17,40: Musica da ballo - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Buonasera - 20,30: Giornale - 20,35: Incontro con l'opera - 21,30: Giornale - 22,30: Serata conclusiva della Mostra di Venezia - Giornale - Ultimo quarto.

La Païva

Un grande virtuoso

V. — Teresa Lachman, nata nel ghetto di Mosca nel 1818, sposa ad appena diciannove anni un sarto di origine francese, tale Antoine Villoing, dal quale avrà un figlio. Un giorno essa abbandona i suoi per partire insieme a un avventuriero di cui si è perdutamente innamorata. Quest'ultimo la conduce con sé a Costantinopoli, ma qui si rivela per quello che è in realtà: un trafficante di donne. Infatti egli la vende per denaro a un mercante di schiave turco che la cede, a sua volta, a un sultano della città. Entrata a fare parte dell'harem di quest'ultimo, Teresa non si adatta alla vita di concubina e poco dopo riesce a fuggire. Aiutata da un ospite dell'albergo dove ha trovato rifugio, Teresa Lachman lascia la Turchia e, dopo aver viaggiato in vari Paesi europei, giunge a Parigi. Qui il suo nuovo compagno di viaggio l'abbandona e l'infelice si trova sull'orlo della disperazione. Una notte mentre vaga sola nei Campi Elisi viene avvicinata da un certo Henri Herz, che si prende cura di lei.

Giunge una vettura e, dopo essersi congedato dall'amico, Herz aiuta Teresa a salirvi. «Arrivederci buon samaritano» gli grida sorridendo Houssaye. Alcuni minuti più tardi la carrozza si ferma di fronte a un severo palazzo. Herz invita Teresa a seguirlo in un lussuoso appartamento situato al primo piano. Con gli occhi rigati di lagrime Teresa si sveste e si lascia cadere affranta su un letto. Forse la sua buona stella non è ancora tramontata. Il mattino seguente Teresa può gustare una deliziosa colazione. Vicino al suo letto qualcuno ha posto, mentre essa dormiva, dei nuovi abiti per lei. Teresa non crede ai propri occhi. Si tratta di indumenti particolarmente eleganti. Prima di indossarli Teresa prende un bagno caldo e quindi si fa bella. Appena finita la toeletta qualcuno bussa delicatamente alla porta della sua camera. E' Henri Herz che viene a rivedere l'infelice ragazza incontrata la notte prima in lacrime su una panchina dei Campi Elisi. Appena entrato, Herz rimane colpito dalla bellezza della giovane. «Siete deliziosa», le dice. «E voi siete molto buono», risponde Teresa al suo benefattore. Herz, da gentiluomo qual è, non pone domande imbarazzanti alla sua ospite ed essa gli si mostra particolarmente grata di tanta delicatezza. Già da quel primo incontro Herz si accorge che Teresa ha tutti i requisiti di bellezza e di grazia per diventare la sua compagna. Teresa ricambia l'affetto che Henri le dimostra e una nuova esistenza si apre per lei quando essa temeva ormai di dovere rinunciare per sempre a tutti i suoi sogni. Teresa vive ormai maritalmente con Henri Herz e la loro esistenza è felice. Herz, noto pianista, è anche comproprietario di una ditta costruttrice di pianoforti che porta il suo nome. La sua posizione finanziaria è quanto mai solida, cosa che non dispiace affatto a Teresa che ha sempre amato il lusso. Con il trascorrere dei mesi Henri sente di non potere ormai più rinunciare a quella meravigliosa creatura che il caso ha posto sulla sua strada. I due partono per Londra dove Herz è impegnato in una serie di concerti e al loro ritorno dalla capitale britannica corre voce che i due si siano uniti in matrimonio. La cosa va giusto bene perchè alcuni mesi dopo Teresa mette al mondo una bella bambina

cui viene imposto il nome di Enrichetta. Una sera i coniugi Herz si presentano al palazzo reale per prendere parte a un ballo organizzato dal sovrano Luigi Filippo. Gli sguardi di tutti s'appuntano sulla compagna dell'artista, la quale non è mai stata così bella. Teresa è raggiante di gioia. Fra pochi istanti sarà presentata ai sovrani di Francia. Ma questa sua felicità dura poco. Un ciambellano di corte s'avvicina ai due e chiede a bassa voce al pianista: «La persona che è con lei è veramente la signora Herz?». Indispettito il pianista risponde: «Ma certo!». «Sono spiacente — ribatte il ciambellano — ma non posso credervi e vi prego di lasciare il castello». Henri e Teresa non possono che ubbidire e, seppure in preda alla collera, si ritirano.

SEGUE: Rottura

IL FANTASMA DELL'OPERA

di GASTON LEROUX

XI-XII — Philippe e Raoul de Chagny, raggiungono il camerino della Daaé, la quale giace svenuta assistita da un medico. Raoul, fatti allontanare gli altri, rimane nel camerino insieme al sanitario e rivolge alcune parole alla cantante.

«Che significano queste vostre parole?» domanda la Daaé. «Debbo farvi un'importante rivelazione» aggiunge Raoul. Ma a questo punto il medico tronca la conversazione fra il giovane e la cantante. «Ora è meglio che ve ne andiate anche voi — dice il dottore — la signorina ha ancora bisogno delle mie cure». Ma Christine si solleva e, come se fosse armai rimessa, dice sorridendo al medico: «Siate buoni, andatevene entrambi. Ora mi sento molto meglio, ma sono ancora nervosa e desidererei essere lasciata sola». Quindi con un leggero sforzo essa lascia il letto e accompagna alla porta i due visitatori. Trovatosi da solo nel corridoio, Raoul si allontana dal camerino ma, fatti pochi passi, ritorna indietro. Passano parecchi minuti, ma egli non si muove. Poi la porta del camerino si riapre e ne esce la cameriera. Raoul le si avvicina e le chiede informazioni della Daaé. «Sta bene» è la risposta. Invece di andarsene, il giovane decide di attendere ancora, anzi egli sta per bussare alla porta quando la sua mano si ferma di scatto. La Daaé sta parlando con qualcuno. Ma come è possibile? Raoul avvicina l'orecchio alla porta e riesce a sentire la voce di un uomo che dice: «Christine tu devi amarmi». La Daaé con voce tremante risponde: «Come potete dire ciò se canto soltanto per voi. Lo sapete bene che la mia anima, la mia voce sono vostri.

Raoul non crede alle proprie orecchie. Frastornato s'appoggia alla porta per non cadere. Ma la voce dello sconosciuto riprende: «Devi essere molto stanca Christine». «Lo sono perché questa sera con la mia arte vi ho anche fatto dono della mia anima» risponde l'artista. «Grazie — risponde lo sconosciuto — la tua anima è bella e io ti ringrazio con tutto il mio cuore». Poi, più nulla! Il giovane visconte è pallido di rabbia. Ma chi è lo sconosciuto che osa ostacolare il suo amore per Christine? Attenderà per vederlo e affrontarlo! Ma poco dopo la porta si riapre e ne esce Christine. Raoul si nasconde in un angolo buio per non essere visto da lei. E' sola! E lo sconosciuto col quale parlava poco fa? Non può essere che nel camerino ed è venuto il momento di affrontarlo. Il visconte spinge delicatamente la porta e la chiude alle sue spalle. Nella stanza regna l'oscurità più completa. Tutto è silenzio. Raoul accende la lampada a gas. La luce ritorna, ma la stanza è vuota. Per nulla intimorito da tanto mistero il visconte grida ad alta voce: «Non so chi siete, ma so che siete qui e non lascierete questa stanza senza il mio permesso! Rispondete se non siete un vile». Silenzio... Allora il giovane accende tutte le lampade del camerino, fruga ovunque, ma non trova nulla. Palpeggia i muri nella speranza di trovare un passaggio segreto. *(Continua)*

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE LAVORO
L. 40 per parola

(Continua da pag. 6)

DUE sposi istinosi cercano portineria, referenze. Telefonare 387-422.

ELETTRICISTA offresi lavori rettifiche impianti civili e industriali. Telefonare 84-077. A84105

ELETTROMECCANICO installatore impianti industriali illuminazioni anche...

SIGNORA accetta qualunque lavoro cucito anche macchina proprio domicilio. Telefonare 889-730. A85232

SIGNORA italiana cerca lavoro leggero plastica o altro, preferibilmente in casa. Telefonare 787-352.

TAGLIATORE serio uomo ... esperienza, offresi eventuale ... Telefonare 683-274. A89452

VENTICINQUENNE ...

APPRENDISTE magliaiste attrezzate rimagliatrici e taglieristi ... Telefono 53-196.

APPRENDISTI e manovali impianti termosanitari cercansi. Rivolgersi via ... 44, Mare. A84668

APPRENDISTI ... A87053

APPRENDISTI meccanici ... A83279

ASSUMIAMO abile magazziniere ... Telefonare 510-115. A84708

ASSUMIAMO apprendisti elettricisti montaggio apparecchi. Tel. 329-102.

ASSUMIAMO manovali, fabbri, addetti ...

CERCANSI giovani pulitori ed apprendisti. Telefonare 467-143.

CERCANSI lavoranti ed apprendista sarte. Telefonare 742-867. A83183

CERCANSI manovali. Presentarsi: Sesto, via ... 182. A87202

CERCANSI manovali specializzati apprendisti meccanici ... Rivolgersi via Guido Reni 24. A83089

CERCANSI montatori ... capaci ed apprendisti. Telef. 389-707, 393-136. A84181

CERCANSI operai pratici riparazioni autocarri Diesel. Carrara, corso Rome 46 (Borgo San Pietro), Torino, tel. 661-479.

CERCANSI ragazze saldatrici ... plastiche. ... Orbassano 111.

CERCASI ragazza fidata, referenze, presenza, 16-18enne, per ...

CERCASI ragazza 15-16 anni apprendista ... Telefonare 334-845.

CERCASI ragazzo 16-17 anni pratico ... Telefonare 283-017. A83469

CERCASI signora-signorina competente per custodia due bambini ... Telefonare 653-453. A87204

CERCASI signorina aiutante sarta. Telefonare pomeriggio al 683-782. A83220

OFFERTE LAVORO
L. 100 per parola

(Continua a pag. 11)

I DIABOLICI LAMARMITE

L'anziana signora di Verviers

VI — Toussaint Lamarmite, venditore ambulante, è rimasto ferito attraversando una foresta mentre insieme alla moglie e ai due figli stava compiendo un giro d'affari. In quello stesso giorno in cui egli asserisce di essere stato aggredito da alcuni banditi, il curato di Coo viene rinvenuto ucciso nella propria abitazione. Caterina e Gasparre, figli di Lamarmite, proseguono il viaggio da soli, ma giunti in una foresta odono dei lamenti. Si tratta di un giovane soldato che nel rientrare al suo reggimento da una licenza ha smarrito la strada. I due lo soccorrono e raggiungono insieme a lui la città di Spa. Qui essi si dividono, ma Caterina e il giovane soldato, i quali hanno simpatizzato durante il percorso, promettono di rivedersi.

Alcuni giorni dopo, Martin Bailly, in licenza di convalescenza, si reca a Pepinster, dove sorge la fattoria dei Lamarmite, per rivedere Caterina. Purtroppo egli non può fare la conoscenza dei genitori della ragazza. Toussaint Lamarmite, non ancora guarito dalle sue ferite è convalescente a Roanne, assistito dalla moglie Teresa. Durante le due ore di permanenza nella fattoria, Martin Bailly fa una corte pressante a Caterina, la quale finisce col cadere fra le sue braccia. I due giovani si scambiano delle tenere promesse. Egli le assicura che la sposerà appena congedato e l'amerà per sempre. Quando Toussaint Lamarmite e sua moglie fanno ritorno alla loro fattoria di Pepinster il giovane soldato è già partito per raggiungere il suo reggimento. Essi però non vogliono sentire parlare di questo loro futuro genero che nemmeno conoscono. Toussaint e Teresa sono ora più ricchi di quanto non sembri, infatti vendono la fattoria e ne acquistano, sempre a Pepinster, una molto più grande

i cui piani superiori vengono attrezzati ad albergo. Tuttavia i due coniugi non rinunciano al commercio col quale si sono arricchiti. Sempre accompagnati da Caterina e Gasparre, essi riprendono i loro viaggi attraverso la Vallonia. Durante una tappa nella città di Verviers, Teresa vende una dozzina d'uova alla fantesca di una vecchia signora, ricca ma avara, la quale si nutre quasi esclusivamente di latte e di pollame. Ogni qualvolta Teresa ripassa per Verviers va a vendere la sua mercanzia alla vecchia signora. Ma un giorno essa apprende dalla stessa anziana padrona che la domestica è stata licenziata per ragioni di economia. Ciò non impedisce a Teresa Lamarmite di trattare direttamente con la vecchia. Ma un giorno quest'ultima viene trovata assassinata. L'infelice è stata massacrata a colpi di bastone. Non contento, l'assassino le ha squarciato la gola con un affilato coltello. La stanza dell'infelice è a soqquadro e gran parte del suo denaro e dei gioielli sono scomparsi. La polizia è dell'avviso che il crimine sia opera di persona che conosceva molto bene l'abitazione e le abitudini dell'uccisa. Trovandosi di passaggio per la città, Teresa Lamarmite viene interrogata. Essa dichiara di conoscere bene la vittima che era una sua cliente e circa il suo assassinio asserisce che il crimine deve essere opera della serva che era stata licenziata alcune settimane prima. «A quanto ho potuto apprendere — essa dice alla polizia — quella ragazza frequentava delle compagnie poco per bene».

SEGUE: Una sera d'agosto

ULTIME NOTIZIE

Per la polemica anticinese mobilitato dalla «Pravda» anche il vecchio Ehrenburg

In un articolo comparso stamane lo scrittore (che recentemente sembrava malvisto al Cremlino) afferma che i calcoli di Pechino sono «mostruosi ed ingenui»

Nostro servizio particolare

Mosca, venerdì sera.

Mentre da Pechino partono le accuse forse più gravi che la Cina comunista abbia sin qui lanciato contro l'Unione Sovietica — accuse di aver provocato fermento di frontiera, e di aver spinto i rapporti fra i due Paesi «sull'orlo della rottura» — sulle colonne della «Pravda» compare un altro veemente attacco alla linea di Mao Tse-tung. Esso reca la firma di Ilya Ehrenburg.

Il settantenne scrittore e giornalista, che fino a qualche tempo fa era sembrato in posizione precaria nei confronti del Cremlino per certe sue vedute poco gradite, confuta la teoria cinese secondo cui «l'imperialismo americano è una tigre di carta».

Dice Ehrenburg che «immaginare una guerra nucleare come una guerra contro gli uomini di Ciang Kai-scek è ingenuo. Così potrebbe ragionare un bambino al quale è stata donata una tigre di carta, e che la uccida con una freccia di carta».

Dice inoltre Ehrenburg che il trattato di interdizione nucleare parziale è «una fonte di energia nella lotta per la pace e per il disarmo universale; l'atteggiamento ostile al trattato assunto dal governo cinese è stato motivo di grande sorpresa per centinaia di milioni di persone. Ma ancor sorpresi sono stati i membri del Consiglio mondiale della pace, in quanto i cinesi, che pur sono legittimamente fieri della propria tradizionale cortesia, hanno preso negli ultimi anni a comportarsi in modo provocatorio all'interno del movimento della pace, sostituendo gli insulti alle argomentazioni».

«I dirigenti di Pechino — continua lo scrittore — puntano le loro speranze sulla guerra nucleare e al tempo stesso proclamano in pubblico: "Come possiamo desiderare una guerra nucleare se non abbiamo armi nucleari?". Ma uno di loro ha affermato che ad un conflitto nucleare sopravviverebbero trecento milioni di cinesi, felici di aver distrutto per i secoli imperialismo e capitalismo. Il fatto è che anche se rimanessero vivi trecento milioni di cinesi essi vegeterebbero sulle rovine, morrebbero di intossicazione radioattiva. I calcoli di questo genere sono ingenui oltreché mostruosi. I dirigenti cinesi desiderano rimanere conservatori in una catastrofe nucleare e sopravvivere da vincitori. Ma la guerra nucleare non è un rimedio che possa distruggere gli imperialisti ed esaltare la Cina».

Oltre all'articolo di Ilya Ehrenburg, la «Pravda» pubblica stamane un'intervista con il segretario generale del partito comunista cileno, Luis Corvalan, il quale afferma che «sono ovvii i fini disgregatori dei dirigenti cinesi».

u. p.

Mao vorrebbe varare una sua «internazionale»

TOKIO, venerdì sera.

Radio Pechino ha trasmesso stamane un altro articolo del «Quotidiano del popolo», nel quale si accusa l'Unione Sovietica di aver provocato lo scorso anno fermento alla frontiera, costringendo decine di migliaia di cittadini cinesi ad attraversare il confine fra il Sinkiang e l'Urss.

L'articolo, il primo di una serie dedicata a «origine e sviluppo delle divergenze fra noi e il partito comunista sovietico», afferma che nell'aprile e maggio del 1962 «i dirigenti del partito comunista sovietico usarono il loro personale e le loro organizzazioni nel Sinkiang per svolgere nella regione di Ili attività sovversiva su vasta scala, e per costringere decine di migliaia di cittadini cinesi a recarsi nell'Urss».

«L'incidente di Ili — conclude l'articolo — e altri passi della gerarchia del partito comunista sovietico hanno portato le relazioni fra i due Paesi sull'orlo di una scissione».

L'articolo viene divulgato mentre circola voce che Mao si accinga a varare una propria Internazionale comunista.

Ingrid fa acquisti a Roma

L'attrice Ingrid Bergman, che si trova a Roma per girare il film di produzione americana «La vendetta della signora», ha fatto acquisti in via Condotti (Telef.)

Continua l'interrogatorio dei testimoni

Incidenti al processo ai finanzieri di Lodi

Se le accuse sono veritiere, gli agenti della Tributaria avevano un «cassiere» specializzato nella raccolta delle somme che i commercianti della zona dovevano versare per non essere rovinati dalle multe in seguito alle irregolarità commesse - Gli accusati reagiscono

Dal nostro corrispondente

Lodi, venerdì sera.

Dinanzi al Tribunale di Lodi, dove da sette giorni è in corso il processo a carico di 14 ex appartenenti al corpo della Guardia di Finanza, imputati di peculato e concussione, è proseguito stamane l'interrogatorio delle parti lese. L'escussione dei nove commercianti che si dissero vittime delle vessazioni da parte dei militi della Tributaria — e proprio sulle loro accuse si basano i capi di imputazione contro i 14 ex finanzieri, di cui 11 in stato di detenzione — è pressoché giunta al termine.

Per nulla intimoriti dalla severità dell'aula e dalla presenza degli imputati e di un numeroso pubblico, i commercianti lodigiani, senza alcuna reticenza, hanno sottolineato le minacce ricevute dai militi della Tributaria, gli accordi segreti per il versamento di ingenti somme a tacitazione delle ispezioni sommarie compiute.

Dopo il clamoroso episodio del geom. Calzi di Lodi, che versò 700 mila lire al brigadiere Tatò, fu autorizzato telefonicamente a togliere i sigilli, nel corso dell'udienza di ieri si sono appresi altri gravissimi particolari d'accusa, al fine di suscitare le reazioni di uno degli imputati, precisamente il brigadiere Tatò, più volte ammonito dal presidente. Oliviero Malaspina, un piccolo proprietario di un'industria lodigiana per la lavorazione del vetro, spaventato dai funzionari della Finanza sull'entità della multa per evasioni all'Ige (si parlava di circa 10 milioni) acconsentiva al versamento segreto e senza la presenza di testimoni, della somma di 1 milione e 150 mila lire.

«Una sera dell'inverno del 1959 — ha raccontato il Malaspina — il brigadiere Tatò mi fissò un appuntamento verso le 22 all'estrema periferia di Lodi, oltre la strada ferrata, e nella sua borsa nera che portava sempre con sé introdussi un milione e 150 mila lire». La borsa nera del brigadiere Tatò è stata più volte citata nel corso degli interrogatori, dai quali balza evidente che il sottufficiale, se le accuse sono veritiere, era il cassiere della brigata «Volante» di Lodi.

Difficoltoso è risultato invece l'interrogatorio del commerciante Carlo Steffenini, da San Colombano al Lambro, fallito nel 1962. Attraverso l'esame della sua contabilità, il Tribunale di Lodi venne in possesso dei primi elementi di accusa nei confronti dei finanzieri. Lo Steffenini, di fronte alle contestazioni del curatore, che non riusciva a capacitarsi degli ingenti esborsi non giustificati, finì col confessare: «Sono i soldi che ho versato alla Guardia di Finanza, altrimenti sarei già rovinato da anni». Il racconto dello Steffenini, affetto da sordità, è stato lungo e contrastato, con numerosi equivoci che hanno suscitato scoppi di ilarità nel pubblico presente in aula.

Lo Steffenini ha scagionato da ogni accusa il maresciallo Romolo Castagnoli di Lodi, il quale, secondo le primitive imputazioni, avrebbe versato dalle 100 alle 150 mila lire per visita. Anche l'ex comandante maresciallo Zucchelli, recentemente costituitosi in aula al termine dell'istruttoria dibattimentale, avrebbe avuto una parte di secondo piano. Sull'interrogatorio del commerciante fallito, numerose sono state le eccezioni della difesa.

L'escussione dei testi è proseguita stamane. I carabinieri frattanto hanno rafforzato il servizio d'ordine oltre le transenne per evitare il ripetersi di piccoli incidenti, come quelli registrati ieri. Nel pomeriggio, infatti, un uomo anziano, recante il distintivo d'invalido di guerra, ha urlato all'indirizzo degli imputati: «Vergognatevi! Vergognatevi!».

Pier Giorgio Corbia

La mozione di Nenni

(Segue dalla 1a pagina)

socialisti non abbandoneranno la Cgil, ma perseguiranno l'obbiettivo dell'unione fra tutte le confederazioni sindacali, che allo stato dei fatti, non si vede come possa essere raggiunto.

Infine, riguardo alla politica internazionale, la mozione autonomista si compiace del recente accordo di Mosca e dell'atmosfera di distensione, afferma che con il nuovo clima si sono mutati radicalmente i termini in cui i problemi della convivenza internazionale si erano posti per quindici anni, e sostenendo che il punto debole della situazione è rappresentato dal vuoto europeo. Il documento afferma, inoltre, che non si debba rimettere in discussione l'adesione alla Nato e gli obblighi che ne derivano, nella consapevolezza che è in atto un processo di revisione, la democrazia italiana ha un suo specifico contributo da portare alla distensione internazionale e alla coesistenza pacifica.

La seconda mozione, quella della sinistra «carrista» è molto drastica: essa afferma che occorre una vigorosa ripresa dell'azione di classe che respinga ogni collaborazione con la dc, ove questa debba essere fondata sul rovesciamento delle alleanze e sull'atlantismo. La sinistra del psi chiede poi che sia esclusa ogni pregiudiziale anticomunista e venga portata avanti un'azione tendente a raggiungere una maggiore unità fra le masse lavoratrici di ogni tendenza. Il documento respingendo poi, la prospettiva di centro-sinistra, chiede che il psi appoggi soltanto governi che, mentre si oppongano recisamente alla destra, non pongano preclusioni a sinistra.

Infine la terza mozione, che è stata presentata dall'on. Pertini, afferma che è necessario sopprimere le correnti all'interno del partito, non per annullare il dibattito delle idee, ma per creare una piattaforma politica accettabile da tutti i socialisti. Secondo Pertini, il psi non può rinunciare al suo tradizionale neutralismo, anche se non si debbono denunciare i patti stipulati. Riguardo ai rapporti coi comunisti, dice che i socialisti non possono scendere sul terreno dell'anticomunismo, ma devono portare avanti il dialogo con il pci, reagendo ogni volta che il dialogo stesso degenerasse in polemica fatta di calunnie e di insinuazioni. Circa l'attuazione della politica di centro-sinistra, Pertini sostiene che essa può realizzarsi solo con determinate forze e respingendo altre, né si possono discriminare su determinati argomenti i voti dei comunisti.

p. s. p.

Un orrendo delitto collettivo per le bugie di una ragazza

Confermata la condanna ai giovinastri che linciarono un girovago presso Cremona

Volevano «vendicare» la presunta offesa all'onore di una giovane, ed infierirono per quasi due ore sul poveretto, finché non lo videro senza vita - Sette anni di reclusione a ciascuno dei sette colpevoli individuati dal magistrato fra quanti avevano fatto parte della folla inferocita

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Siamo davvero nell'Italia del «miracolo»? e allora come si giustificano certi delitti assurdi, inconcepibili, inutili, come quello di cui si sono resi colpevoli sette giovani, in un paese dell'Italia ricca e civile, a 60 km da Cremona, un'ora di macchina da Milano? L'allucinante delitto è stato eufemisticamente definito dalla Corte di Cassazione «pestaggio», ma sarebbe più esatto ricorrere al termine «linciaggio» per meglio rendere l'idea di ciò che nel nostro Paese è purtroppo rimasto dell'epoca medioevale, di un episodio che richiama alla mente le sanguinose follie della «caccia alle streghe» o dei linciaggio dei negri.

L'orrendo assassinio avvenne a Ca' de' Quinzani il 4 marzo di tre anni or sono. Nella borgata viveva un girovago, Renzo Bottoli, una sorta di «scemo del paese», ma un po' particolare, un opportunista, spesso ubriaco, uno sventurato tale da suscitare non mai pietà, anche disprezzo, ma comunque non quell'odio cieco e furibondo che spinge al delitto. A Ca' de' Quinzani si sparse quel giorno la voce che Renzo Bottoli aveva dato fastidio a una ragazza del luogo, Pompea Masseroni, di 14 anni, che dimostra più dell'età che ha, e soffre di paure ingiustificate.

Pompea Masseroni disse troppo tardi che il vagabondo l'aveva soltanto guardata, senza darle il minimo fastidio; ma prima aveva affermato, tutta impaurita: «Erano circa le 20, quando uscii di casa per recarmi da mia zia che gestisce la tabaccheria. Lungo la strada mi imbattei nel Bottoli. Era fermo davanti a una vetrina illuminata. Quando gli passai accanto lui si voltò, mi guardò e poi cominciò a seguirmi. Mi spaventai moltissimo. Mi misi a correre. Anche il Bottoli, allora, allungò il passo. Con il cuore in gola giunsi così alla tabaccheria e mi nascosi nel retrobottega. Dopo qualche minuto, un po' rassicurata, uscii di nuovo sulla strada e il Bottoli non c'era più».

Il racconto della ragazza fece in fretta il giro del paese, e raggiunse anche il circolo dell'Enal, dove si ballava. A una certa ora, cinque o sei giovanotti uscirono dal circolo. Renzo il girovago è lì, vicino alla porta. Gli dànno una spinta e forse lo lascerebbero stare se non si affacciassero sulla porta anche le donne ad urlare: «Avessimo un coltello, ci penseremmo noi!».

Il primo manrovescio raggiunge la guancia del vagabondo, che è ubriaco, tubercolotico e crolla come se fosse vuoto. Lo rialzano brutalmente: ora gli stanno attorno tutti, uomini, donne e bambini del paese. Chi picchia di santa ragione, chi grida incitamenti crudeli. Allo sventurato fanno percorrere a forza di strattoni, calci e spinte tutta la strada fino all'osteria di Attilio. Lì Renzo Bottoli inciampa, cade sul selciato, svenuto; qualcuno lo solleva, ma non è un atto di pietà.

Il pestaggio ricomincia. Lo picchiano per quasi due ore, lasciandolo stare a terra ogni volta che sviene finché non ha ripreso i sensi, poi se lo passano, a pugni, come un manichino. Sulla strada, anche se ormai è tardi, passa gente, passano lentamente i contadini che tornano alle loro cascine, ma nessuno si ferma, nessuno interviene. La vita di Renzo Bottoli non vale nulla.

Quali sono i nomi dei selvaggi? Chi si è macchiato le mani di un delitto così nefando? Quando il magistrato tira le reti, vi rimangono sette giovani, sette «vendicatori»: Stefano Denti, Giovanni Antonioli, Francesco Taverna, Paolo Marini, Guido Baletti, Sergio Braga, Marino Simonazzi. Confessano tutti, poi ritrattano e comincia la sequela dei «non so, non ricordo». Anche i testimoni, che pure sono parecchi, tacciono.

Uno solo ha il coraggio di dire la verità, ma la dice perché si tratta di una verità risaputa che non può dargli male in un futuro più o meno prossimo. Si tratta del falegname Primo Cocchetti: «Sentii i lamenti e scesi in istrada. Il Bottoli era steso a terra, la faccia coperta di sangue. Chiamai l'Attilio e gli dissi di portare un po' d'acqua. Ma ormai era troppo tardi, l'uomo non respirava più. Allora lo avvolgemmo in un telone e lo deponemmo sull'aia, vicino al deposito della legna. Più tardi venne il medico condotto. Lo guardò e disse che era morto».

La Corte di Assise di Cremona condannò il 7 febbraio del '61 i sette imputati a otto anni di reclusione; la pena fu ridotta di un anno dai giudici di secondo grado di Brescia. Ora la Cassazione ha respinto il ricorso degli imputati e la sentenza della Corte d'Appello bresciana è passata in giudicato.

I sette braccianti, condannati per omicidio preterintenzionale (sotto questa voce è stato rubricato l'orrendo crimine) non rappresentano che un campionario dei molti, rimasti anonimi, che si scagliarono sullo sventurato e presero a pestarlo, senza ragione alcuna, perché infatti il delitto non è stato che un diversivo, tra un bicchiere e l'altro, tra una partita a carte e l'altra, con la preoccupazione inoltre che lo spettacolo non terminasse troppo presto. Forse, non volevano uccidere: la morte non era nelle previsioni di chi aggredì il Bottoli. E allora? Di chi la colpa? Di tutti e di nessuno.

«Nei ricorsi degli imputati — ha spiegato la Suprema Corte con una sentenza depositata ieri — si sostiene che gli imputati avrebbero agito ognuno per proprio conto, senza alcuna volontà di concorrere all'azione degli altri e si lamenta la negazione dell'attenuante prevista per qualsiasi azione commessa per suggestione di folla in tumulto. I giovanotti — hanno risposto i supremi giudici — non hanno percosso il Bottoli ognuno per proprio conto, senza preoccuparsi di ciò che facevano gli altri, ma fin dal primo momento hanno agito con piena coscienza dell'apporto di ciascuno all'azione comune, ponendo in essere un duro «pestaggio» protrattosi attraverso pause e riprese di accanimento per oltre un'ora e mezzo.

«E pertanto se tutti vollero coscientemente concorrere nel percuotere il Bottoli, tutti secondo la sentenza impugnata dovevano rispondere dell'omicidio preterintenzionale senza che potesse avere importanza la mancata partecipazione di qualcuno dei ricorrenti a tutti i fatti di violenza o la mancata identificazione di quello o quelli dei ricorrenti cui attribuire i colpi direttamente determinanti la morte».

«Per quanto riguarda l'attenuante dei particolari motivi di valore morale e sociale sollecitata dagli imputati, — ha continuato la Suprema Corte — i giudici di merito hanno ampiamente dimostrato che gli imputati agirono per uno scopo puramente vendicativo del supposto oltraggio all'onore della ragazza. Nei riguardi della provocazione, la sentenza impugnata ha ritenuto che mancasse l'obiettiva ingiustizia del fatto che avrebbe determinato la reazione dello stato d'ira, in quanto la giovane Masseroni aveva finito con l'ammettere di essersi spaventata senza ragione alcuna, perché nulla il Bottoli aveva fatto contro di lei e solo nel vederlo vicino le erano tornati alla mente i precedenti molestie delle quali era stata vittima da parte di altri uomini; inoltre il fatto imputato contro persona diversa dall'autore della provocazione, cioè il Bottoli, non si potrebbe ritenere l'atteggiamento di una vittima di solidarietà».

Guido Guidi

Le indagini per l'aereo caduto in Svizzera

Ferme disposizioni della polizia per proteggere il dolore dei superstiti

I tecnici continuano a ricercare i rottami dell'aereo per identificare i motivi della catastrofe - Una gara di solidarietà per i 48 bimbi rimasti orfani

Dal nostro corrispondente

Zurigo, venerdì sera.

A Duerrenaesch, dove mercoledì mattina è precipitato il *Caravelle* della «Swissair» provocando la morte di ottanta persone (settantaquattro passeggeri e sei membri dell'equipaggio) continuano alacri le indagini per accertare le cause della terribile sciagura. Anche stanotte numerosi tecnici, coadiuvati da un reparto del Genio elvetico, hanno continuato a rovistare nel punto in cui si è schiantato l'apparecchio per ricuperare i rottami.

In un comunicato diffuso stanotte dall'ufficio federale della navigazione aerea, viene fra l'altro precisato che le squadre di ricerca, dirette da un colonnello dell'aviazione svizzera, sono finora riuscite a ritrovare in fondo alla voragine scavata dall'aereo precipitato, i resti del carrello di atterraggio, come anche uno dei due reattori. Non è stato tuttavia possibile stabilire se si tratta di quello di destra o di sinistra. Quanto ai pneumatici, manca qualsiasi traccia: si suppone che essi si siano completamente fusi per effetto del calore prodotto dall'esplosione del carburante.

Anche se sembra accertato — al riguardo esistono varie testimonianze attendibili — che l'aereo fosse già in fiamme durante il volo — i precisi motivi della caduta sono ancora sconosciuti. E, a dire il vero, appare poco probabile che i tecnici svizzeri possano fare completamente luce sulla terribile catastrofe.

Durante la giornata di ieri si era improvvisamente diffusa la voce che la disgrazia fosse dovuta a un guasto dell'impianto idraulico dell'apparecchio: infatti sulla pista di decollo dell'aeroporto di Kloten erano stati rinvenuti i frammenti di una pompa per l'olio. Si era subito pensato che essi appartenessero al «Caravelle» precipitato a Duerrenaesch, ma durante la notte tale versione è stata energicamente smentita dalla direzione generale della società aerea svizzera. In un comunicato viene semplicemente precisato che i tecnici della Swissair stanno raccogliendo tutti i rottami trovati sul luogo della sciagura. Essi saranno scientificamente esaminati e forse sarà possibile conoscere attraverso una minuziosa perizia, i motivi della catastrofe.

Tra la popolazione di tutta la Svizzera è ancora profonda la costernazione per la catastrofe di mercoledì mattina. In molte città le bandiere sono ancora a mezz'asta, mentre continua l'annullamento di manifestazioni mondane.

Per i quarantotto orfani di Humlikon, il piccolo villaggio del Cantone di Zurigo, la cui popolazione è stata quasi dimezzata dalla sciagura, si sta svolgendo una vera e propria gara di solidarietà. Alle autorità svizzere pervengono di ora in ora spontanee offerte di famiglie svizzere, disposte ad accogliere uno dei bimbi rimasti senza genitori. Per il momento le autorità si limitano a prendere nota di tali offerte, soltanto più tardi verrà presa una decisione definitiva. Notevoli sono pure le somme in denaro che affluiscono a Zurigo per gli orfani di Humlikon.

Viene confermato che domani mattina verrà celebrata nella cattedrale Fraumuenster di Zurigo una cerimonia funebre in memoria degli ottanta morti di Duerrenaesch. Alla cerimonia, si apprende, parteciperanno alcuni membri del governo federale, nonché numerosi rappresentanti di tutti i ventidue cantoni svizzeri. I funerali delle diciannove coppie di Humlikon avranno invece luogo domani pomeriggio al cimitero del comune attiguo, in quello di Andelfingen.

Da parte delle autorità elvetiche si è vivamente protestato contro l'affluenza dei giornalisti, specialmente stranieri, a Humlikon. Viene affermato che alcuni fotografi avrebbero disturbato il dolore delle famiglie così terribilmente colpite dal destino. In ogni caso la polizia ha disposto energiche misure di vigilanza attorno al villaggio e da ieri sera soltanto i parenti degli abitanti e le autorità sono autorizzati ad entrare nel villaggio.

Luigi Fascetti

Tragedia sul Pizzo Badile

Scorto un cadavere penzolante dalla parete

E' quello della moglie dell'alpinista belga precipitato dieci giorni fa durante una bufera

Sondrio, venerdì sera.

Ieri gli uomini del soccorso alpino di Bondo, durante una schiarita, hanno scorto con i cannocchiali il corpo della giovane alpinista belga Monique Capel, di 25 anni, appeso all'altezza del primo bivacco sulla parete nord-est del Badile. La donna è certamente morta per assideramento.

Lunedì della settimana scorsa l'alpinista belga aveva iniziato insieme col marito, André, la scalata del Badile, lungo la «via Cassin». I due coniugi erano però stati colti da una tormenta a metà della parete e l'uomo aveva deciso di lasciare la moglie, per scendere rapidamente «a corda doppia» e recarsi a chiamare soccorso. Egli però, durante la discesa, era caduto sfracellandosi sulle rocce sottostanti. Il suo corpo era stato trovato due giorni dopo, sul nevaio alla base della parete. Della donna, nonostante le ricerche compiute, anche con l'ausilio di un aereo «Piper», di Freddy Wissel, non era stata trovata alcuna traccia.

Solo ieri è stato infine scorto il corpo della Capel, ancora incrodato in parete. Non appena le condizioni atmosferiche lo permetteranno, saranno compiute le operazioni di recupero.

Monique Capel, che cinque mesi or sono era diventata madre di una bimba, aveva promesso di non compiere più ascensioni.

L'ordine di Lenin al fisico Pontecorvo

MOSCA, venerdì sera.

Radio Mosca ha annunciato che al noto scienziato nucleare Bruno Pontecorvo è stato conferito l'ordine di Lenin, in occasione del suo cinquantesimo compleanno.

Fuggito abbandonando moglie e bimbi

Un ignoto ha bussato alla porta delle suore: è il padre pentito?

Ha chiesto di vedere le piccole Clelia, M. Luisa ed Ester affidate alle religiose dopoché la madre è impazzita - Gara di solidarietà ad Acqui per la famigliola

Dal nostro corrispondente

Acqui, venerdì sera.

Un uomo sui 35 anni, vestito con una certa eleganza, si è presentato ieri pomeriggio al portone d'ingresso dell'istituto «San Giuseppe» di Acqui e alla suora portinaia che ha aperto i battenti ha chiesto notizie delle piccole Clelia, Maria Luisa e Ester Pironti: prima di rispondere, la religiosa ha cercato di sapere il nome dell'interlocutore: «Scusi, ma lei chi è?» gli ha chiesto e la risposta è stata: «Un parente». Informato che le tre bimbe si trovano alla colonia estiva di Cassine, lo sconosciuto si è allontanato senza dir di più. La suora, che più tardi ha riferito l'accaduto alla superiora, ha avuto modo di notare che lo sconosciuto cercava di nascondere i polsi sotto le maniche della giacca. La descrizione dei connotati parrebbe coincidere con quella del trentaquattrenne Mario Pironti, il cameriere che la scorsa settimana tentò di uccidersi insieme con la propria amante, ingerendo una notevole dose di barbiturici, e che fu poi salvato all'ospedale civile di Acqui: l'uomo si era anche ferito ai polsi con un rasoio e questo spiegherebbe forse il tentativo di nascondere alla suora le cicatrici agli avambracci.

E' possibile che il clamore suscitato dalla penosa vicenda abbia toccato il cuore di Mario Pironti, il marito della sfortunata Giovanna Rolando, e che egli, non osando rimettere piede nella propria abitazione in regione San Defendente, abbia in questo modo tentato di avvicinare tre dei suoi sei figlioletti: evidentemente il fatto di essere padre di queste povere creature costituisce ancora per lui un motivo di richiamo morale alle proprie responsabilità familiari.

Contrariamente a quanto era stato disposto in un primo momento, la piccola Anna Grazia, di appena otto mesi, l'ultima nata dall'infelice unione fra Mario Pironti e Giovanna Rolando, non è stata ricoverata al reparto maternità dell'ospedale civile di Alessandria: la nonna materna Maria Giulia Dolermo, che è rimasta a custodire l'appartamento nel quartiere dell'Ina-Casa di Acqui, ha voluto la piccola con sé, dedicandole tutte le più amorevoli cure. Anche una sorella della Dolermo, sposata e residente a Pènice, è giunta ad Acqui per dar aiuto agli sfortunati congiunti.

Continua intanto la gara di generosità fra gli acquesi: vicini, conoscenti, persone che hanno appreso della triste vicenda attraverso i giornali hanno circondato la famigliola di calore e di conforto e non sono mancati neppure i primi consistenti aiuti economici: la vecchia nonna, commossa da queste prove di sincera solidarietà umana, dalla sua casetta troppo silenziosa, ora che tutti se ne sono andati non sa esprimere che un unico desiderio: quello che Giovanna torni presto.

g. l. p.

Sotto la presidenza di Togni

Riunione al Cnen del comitato direttivo

Roma, venerdì sera.

La commissione direttiva del comitato nazionale per l'energia nucleare (Cnen) si è riunita stamane, nella sede del comitato, sotto la presidenza del ministro dell'industria on. Togni. Alla riunione è intervenuto anche il rag. Ernesto Cilterio che da mercoledì scorso ha assunto temporaneamente le funzioni di segretario generale del Cnen, in sostituzione del prof. Felice Ippolito sospeso dalla carica con decreto ministeriale.

A quanto è dato sapere, la commissione ha esaminato soprattutto i programmi di attività del Cnen per i prossimi mesi, anche nel quadro degli impegni assunti con enti nucleari internazionali.

Colloquio di Salizzoni con Lombardi e Pieraccini

Roma, venerdì sera.

Il vice segretario della dc, on. Salizzoni, ha avuto stamane a Montecitorio un colloquio con gli on. Riccardo Lombardi e Pieraccini, in merito alla attuale situazione politica e alle sue prospettive per la ripresa autunnale. In particolare, Salizzoni ha chiesto a Lombardi e Pieraccini alcuni chiarimenti sulla posizione dei socialisti autonomisti in vista del congresso del psi.

Impressionante episodio a Milano

Una donna muore perché non si trova un medico

Aspettava un bambino e stanotte è stata colta dalle doglie - Il marito dopo aver cercato invano un sanitario chiama la «Volante» - Ma quando giunge all'ospedale la donna spira

Milano, venerdì sera.

(b.) - Neppure l'intervento della «Volante», chiamata da un marito angosciato che non trovava un medico questa notte che si prendesse cura della moglie in procinto di partorire, è valso a salvare la vita ad una madre e a due nascituri gemelli.

Rosa Francesa, di 33 anni, aspettava un bambino e improvvisamente questa notte ha incominciato a star male ed a lamentarsi. Il marito, il signor Tedeschi, ha tentato di mettersi in contatto col suo medico, ma non l'ha trovato; s'è attaccato allora al telefono formando a caso i numeri di diversi dottori, ma nessuno ha risposto alla sua chiamata. Allora l'uomo, disperato, ha fatto il numero della «Volante». Poco dopo una «pantera» giungeva all'abitazione con un'autoambulanza della Croce Rossa: anche gli agenti, informati della situazione, tentavano di rintracciare un sanitario. Ma pure i loro sforzi sono stati vani e non hanno potuto far altro che caricare la gestante sull'ambulanza e trasportarla in una clinica.

Rosa Francesa e le creature che dovevano nascere (secondo i medici ella stava per effettuare un parto gemellare) sono però giunte troppo tardi sul lettino del medico di guardia: donna e piccoli sono morti senza che si potesse far nulla per salvarli.

Ucciso un boscaiolo da un abete in Val d'Aosta

Aosta, venerdì sera.

(i. u.) Un boscaiolo è morto ieri sera per lo sfondamento del torace e del bacino mentre veniva trasportato all'ospedale di Aosta. Il poveretto era stato travolto da un grosso abete che stava abbattendo in località Combes d'Introd. Solo nella tarda mattinata è stata comunicata la sua identità: Giuseppe Roux, di 29 anni, di Brusson, coniugato con prole.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA